Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 2 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 29

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-029 - 53-089

**ARDENTI MANIFESTAZIONI NELL'ANNUALE DELLA MILIZIA**

# Le Legioni di Roma e di Littoria sfilano dinanzi al Duce

## L'alto compiacimento del Capo per l'ordine impeccabile e la superba efficienza dei reparti - Il Principe di Piemonte passa in rivista le Camicie Nere di Napoli

IL DUCE PASSA IN RASSEGNA I REPARTI DELLA GUARDIA ARMATA DELLA RIVOLUZIONE

Roma, 1 notte.

*Dodici anni fa, in questo giorno, alcune falangi di armati in formazione, marzialmente fiere, ottimamente equipaggiate, facevano la loro prima apparizione nelle vie e nelle piazze d'Italia. Il loro distintivo esteriore era la camicia nera indossata sotto la giubba grigio-verde, il loro inno « Giovinezza »; la loro caratteristica l'ardore volontaristico; il loro nome, piuttosto lungo per la necessità di essere significativo, si riassumeva in una sigla: M.V.S.N. Nasceva la Milizia.*

*Quest'anno la celebrazione coincideva con l'entrata in vigore degli ordinamenti della Nazione militare. Agli elementi immutabili del rito romano si aggiungeva un più schietto tono guerriero.*

*Giornata invernale, poco luminosa. Atmosfera opaca; ma quello che perdeva in colore, il quadro acquistava in potenza, in fermezza, in rudezza. Era meno spettacolo e più rito; colpiva meno l'occhio e più l'animo dello spettatore. L'avanzata concentrica dei militi e del pubblico verso villa Borghese si compiva con tempo accelerato e, al Viminale, nella sede del Comando della Milizia, il Partito inaugurava la serie delle visite di omaggio al Sacrario.*

### Le visite al Sacrario

*Alle ore 9 il Direttorio del P.N.F., il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento ed una rappresentanza dell'U.N.U.C.I. si sono recati al « Sacrario » della Milizia a Palazzo Viminale, ove sono stati ricevuti da S. E. il Capo di S. M., dal Sottocapo, dal generale Capo reparto stampa propaganda storico, oltre che da numerosi ufficiali generali. Prestava servizio di guardia d'onore un reparto di moschettieri. Nel Sacrario, fra i vecchi labari delle Legioni ed i cimeli che ricordano il sacrificio compiuto da 454 Camicie Nere, i visitatori hanno sostato qualche attimo in raccoglimento.*

*Il Direttorio si è quindi recato nel gabinetto di lavoro di S. E. il Capo di S. M., dove si trovavano riuniti tutti i generali capi reparto ed ispettori del Comando generale ed i comandanti delle Milizie speciali. L'on. Serena, Vice-segretario del P.N.F., ha portato alla Milizia il saluto di S. E. il Segretario del Partito, impossibilitato ad intervenire personalmente.*

*S. E. Starace, per far più vivamente sentire la sua presenza alla significativa cerimonia, ha voluto, da parte sua, telefonare direttamente a S. E. Teruzzi, per esprimergli l'adesione fervidissima alla gioia ed alla fierezza che nell'Annuale dell'istituzione provano i cuori di soldati della Milizia, dei quali il Segretario del Partito si sente fiero di far parte.*

*L'on. Serena ha espresso la soddisfazione del Direttorio Nazionale nel constatare l'operosa intesa, sempre più stretta fra Partito e Milizia, dimostratasi salvaguardia indispensabile della Rivoluzione. Ha quindi rimesso al Capo di S. M., a beneficio dell'Opera di previdenza della Milizia, la somma di 50 mila lire, che il Direttorio, nello scorso anno, ha stabilito di erogare annualmente, in segno di concreta dimostrazione di attaccamento dei fascisti di tutta Italia alla guardia armata della Rivoluzione. S. E. Teruzzi ha ribadito l'alta idealità del gesto, che si rinnova annualmente, riuscendo fra i più significativi di quanti si compiono per testimoniare la fraternità sostanziale esistente fra Milizia e Partito.*

### L'omaggio ai Caduti

*S. E. Teruzzi ed il generale Traditi hanno quindi lasciato palazzo Viminale per portare il saluto della Milizia alle altre Forze Armate, spiritualmente presenti in tutti gli ufficiali generali del Ministero della Guerra che S. E. il Sottosegretario aveva riunito. Alle parole di saluto e di cameratismo rivolte da S. E. Teruzzi, S. E. Baistrocchi ha risposto, ponendo in rilievo la fraternità, sempre più salda, fra tutte le Forze Armate, che, agli ordini del Duce, con la loro compattezza garantiscono la maggiore gloria e potenza del Re e della Patria Fascista.*

*E' seguita la visita di omaggio alla tomba del Milite Ignoto, dove si è recato il Capo di S. M. con il Sottocapo, seguito da tutti gli ufficiali generali e superiori, e dove è stata deposta la grande corona di alloro dai nastri recanti la scritta « Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale ». Queste visite, piene di ideale valore e che perpetuano una tradizione di fede e di entusiasmo, costituenti la caratteristica principale della Milizia armata di volontari, si sono compiute con l'omaggio di una corona alla Cappella votiva dei Caduti a Palazzo Littorio, dove il Capo ed il Sottocapo di S. M. della Milizia si sono recati pure a visitare S. E. Starace.*

*Dal Palazzo del Littorio il generale Teruzzi e il suo seguito si sono recati a piazza di Siena. Qui intanto l'ammassamento era completo.*

### A piazza di Siena

*Lungo il viale delle Magnolie sono una Legione di rappresentanza A. G. F., l'Accademia fascista di Educazione Fisica, una centuria di ufficiali della M.V.S.N. addetti all'inquadramento dei Fasci Giovanili di Combattimento, una Legione dei Fasci Giovanili di Combattimento, una Legione di rappresentanza premilitari. In piazza delle Canestre: un reggimento di formazione delle Forze Armate. Al viale Appia Felix la Legione romana Mutilati, un reparto motociclisti della Legione di Bergamo della Milizia della strada. In piazza di Siena: una Legione di formazione delle specialità; l'ottava Legione MDICAT, la 121ª Legione, la 120ª Legione, la Legione della nuova provincia di Littoria, la 4ª Legione universitaria, la 112ª Legione dell'Urbe su tre linee. In piazza di Siena, nel vasto emiciclo, 6 Legioni di Giovani Fascisti premilitari, di mille uomini ciascuna, formano come una corona giallo-cremisi intorno alla massa grigio-verde dei militi e portano il palpito giovanile del Fascismo romano nella grande rassegna, alla quale il Comando federale dei Fasci giovanili partecipa con una Legione armata, composta da una coorte di allievi graduati, da una coorte di studenti medi e da una di rurali.*

*Essendo impegnate le truppe del presidio nelle manovre invernali, tocca ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza e alla Marina l'onore di rappresentare le Forze Armate, che, in alta armonia con le Camicie Nere, partecipano alla esaltazione, che oggi l'Italia fa di questa Milizia di cui il Re disse che la Patria deve essere orgogliosa.*

*Poi, oltre agli Addetti militari di tutte le Ambasciate e le Legazioni, sulla tribuna d'onore, circondata dai moschettieri del Duce, che impugnano il moschetto dal calcio nero e dall'otturatore cromato, la folla delle autorità: il Presidente del Senato e quello della Camera, i membri del Governo, tutte le alte cariche dello Stato, il Direttorio del Partito, col Vicesegretario on. Serena, i due Direttori del Fascio romano e della Federazione dell'Urbe, senatori e deputati. A destra della tribuna, circondato dalla scorta d'onore, il Gagliardetto del Partito. Tra le personalità straniere notiamo Alfonso XIII, ex re di Spagna, e il Ministro austriaco della Educazione Nazionale dott. Pernter, ospiti dell'Urbe.*

*Il Duce giunge a Villa Umberto alle 11 precise. Indossa l'uniforme di Comandante generale della Milizia e cavalca un magnifico baio. Egli inizia la rassegna dei reparti, avendo al suo lato il Capo di Stato Maggiore della Milizia, Luogotenente generale Teruzzi e il Console generale Galbiati, comandante le forze schierate. Dietro di Lui cavalca uno Stato Maggiore, composto dai Sottosegretari alla Guerra e all'Aeronautica, dal Maresciallo d'Italia Badoglio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal comandante l'Arma dei Carabinieri, generale Asinari di San Marzano, dal Governatore di Roma, on. Bottai, dal generale Grazioli Ispettore generale della pre e postmilitare, dal generale Bonzani, dal generale Gazzera e da altri alti ufficiali.*

*E' un momento superbo. Le fanfare intonano la Marcia Reale e Giovinezza, mentre le Legioni presentano le armi e i battaglioni di Camicie Nere snudano i pugnali.*

### Le ricompense al valore

*Il Duce passa in rassegna tutto il fronte di schieramento, mentre la folla, che gremisce le gradinate, e le Legioni dei Giovani Fascisti acclamano con appassionante entusiasmo.*

*Terminata la rivista, il Duce sale sulla tribuna d'onore, mentre la voce del generale Galbiati ordina:*

*« Legionari! Saluto al Duce! ».*

*Un formidabile « A Noi! » fa eco al comando.*

*Quindi si inizia la distribuzione delle ricompense al valore. Ad ogni nome, un ufficiale, un graduato, un semplice milite esce dai ranghi, giunge dinanzi alla tribuna, saluta romanamente, sale i tre gradini, si avvicina al Duce che gli appunta sul bavero della divisa la medaglia.*

*Si succedono così, innanzi al Duce, che appunta loro sul petto i segni del valore, il seniore Despuches, cui è conferita la medaglia d'argento al Valor militare; le CC. NN. Giusto Quirolo e Romiti e il capo squadra Subiduzzi, cui è conferita la medaglia di bronzo al Valor militare; le CC. NN. Banchini, Biaggi, Carrari, Minno, Muzi e Panizzi; il capo manipolo Piscatta, il seniore Pratola, il console Radognà, il capo manipolo Trombini, cui è conferita la medaglia di argento al Valor civile; il capo squadra Bachetti, le CC. NN. Bia, Bonfiglioli, Cammellini, Carrada, Dattilo, De Micco, Di Maio, il centurione De Bei, il capo squadra Dinelli, le CC. NN. scelte Fattorelli e Ferrari, il capo squadra Pirozzi, il centurione Pisani, il capo squadra Rapizza, le CC. NN. Ricco, Rivini, Rossi, Stabile, Taioli, Trentini, Vallini, il capo squadra Viola e il console Zanella, cui è conferita la medaglia di bronzo al Valor civile.*

### La parola del Capo

*Particolare commozione suscitano le madri delle CC. NN. Antelmi e Minno ed il padre della C. N. Mucavig, che si recano a ritirare dalle mani del Duce le ricompense concesse alla memoria dei loro cari, valorosamente caduti nel compimento del dovere.*

*Terminata la distribuzione delle ricompense, il Duce parla alle Camicie Nere, suscitando acclamazioni ad ogni periodo, e da ultimo una fervida, persistente dimostrazione, cui si associano, dalle tribune e dalle gradinate, gli invitati e la folla.*

*Successivamente il generale Galbiati ordina il saluto al Duce e ancora i reparti e la folla rispondono possentemente: « A Noi! ».*

*Il Duce lascia il palco e rimonta in arcione: quindi, seguito dal suo Stato Maggiore, abbandona Piazza di Siena, dirigendosi verso il Viale delle Magnolie, ove deve svolgersi lo sfilamento in parata delle Legioni e delle rappresentanze dell'Esercito.*

*Man mano che Egli avanza, i reparti presentano le armi e dalla folla strabocchevole che si ammassa lungo il viale si alzano grida di fervidissimo entusiasmo.*

*Il Capo del Governo, raggiunta l'estremità del viale dal lato del Pincio, si ferma con il Suo seguito. Anche qui sono state erette delle tribune, in cui prendono posto le Alte Gerarchie dello Stato e del Partito e gli Addetti militari esteri. Al di là, è la marea immensa di popolo, che acclama appassionatamente.*

*Giunge da lontano la eco di alcuni squilli di tromba. Poi un attimo di silenzio. La sfilata si inizia.*

*Si inoltra il Gagliardetto del Partito, con la scorta d'onore, che si pone di fronte al Duce. Avanza quindi, con passo marziale, la Legione di rappresentanza delle Avanguardie giovanili, seguita immediatamente dagli educatori dell'Accademia di Educazione fisica della Farnesina. La folla applaude.*

*Ed ecco le centurie degli ufficiali della Milizia addetti all'inquadramento dei Fasci giovanili di Combattimento: eleganti nelle nuove divise, procedono in ordine perfetto, salutati da un applauso scrosciante. L'atmosfera è sonante di alalà e delle note delle fanfare, che, alternandosi, suonano gli Inni della Rivoluzione.*

*Ora è la volta dei reparti dei Giovani fascisti, alla cui testa sono Vittorio e Bruno Mussolini. Il viale si colora di giallo e rosso. I giovani marciano impeccabilmente, sollevando la più viva ammirazione nella moltitudine. Man mano che passano davanti a Mussolini, i gagliardetti e le fiamme si inchinano nel saluto.*

*Dopo la Legione di rappresentanza dei premilitari, sfilano le rappresentanze delle Forze Armate: la Divisione territoriale dei Carabinieri di Roma — che indossano tutti la nuova divisa — con la lucerna bandiera, la Marina, l'Aviazione, la Guardia di Finanza, e gli agenti metropolitani.*

*In questo momento la folla prorompe in una manifestazione di altissimo entusiasmo: avanza la Legione romana dei Mutilati, seguita dal reparto speciale Grandi Invalidi. E' un attimo di intensa commozione. I torpedoni procedono lentamente e su di essi, irrigiditi nell'« attenti a sinistra », sono gli eroi, che sul corpo portano i segni gloriosi del loro sacrificio. La folla si scopre: una selva di braccia si tende nel saluto romano. La superba sfilata continua con il suo ritmo incalzante ed entusiasmante.*

*Uno scoppiettio diffuso di motori: sono i reparti motociclisti della 14.a Legione, che percorrono il viale, sfilano davanti al Duce, accolti e seguiti dagli applausi della folla. La sfilata è chiusa dalla Milizia della strada.*

*E mentre i reparti lasciano il Pincio, il Capo del Governo scende da cavallo per salire in auto e fa ritorno a Palazzo Venezia. La folla Lo saluta, allora, ancora una volta, con un'imponente manifestazione. Grida di « Duce! Duce! » prorompono dalla moltitudine, che ha ormai invaso tutto il viale.*

### Onore ai Militi Caduti

*Nelle prime ore del pomeriggio le rappresentanze delle Forze Armate e delle Organizzazioni del Regime hanno cominciato ad accedere nel Sacrario dei Militi a Palazzo Viminale, per rendere onore ai Caduti della guardia della Rivoluzione.*

*I primi a sfilare, in commosso raccoglimento, davanti ai gloriosi cimeli sono stati, dalle 14 alle 15, i militi della Legione « Coriolano ». Ad essi sono subentrati gli Avanguardisti e i Balilla, i rappresentanti dell'Accademia fascista di Educazione fisica, gli ufficiali addetti ai Fasci giovanili di Combattimento e poi le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, della Guardia di Finanza, degli agenti metropolitani, della Croce Rossa Italiana.*

*Sono seguiti, quindi, fino alle 20 di stasera, i Mutilati della Legione romana, i Grandi Invalidi, le Milizie speciali, gli Universitari, i Militi della strada, delle Legioni 120.a e 112.a e i motociclisti della 14.a.*

*Alle ore 15, a palazzo Braschi, alla presenza delle autorità e di ufficiali delle Forze Armate, hanno prestato giuramento gli ufficiali dei Fasci giovanili di Combattimento, che hanno avuto la nomina ad aspiranti capo manipolo e a capi manipolo della M.V.S.N.*

*Hanno presenziato alla cerimonia S. E. Baistrocchi, il Prefetto, il Governatore di Roma, numerosi ufficiali superiori delle Forze Armate, gerarchie e autorità politiche.*

*Fra i giovani camerati, che hanno prestato giuramento nelle mani del Segretario federale, erano anche Vittorio e Bruno Mussolini.*

*La cerimonia ha avuto termine, dopo un vibrante discorso del Segretario federale, con il saluto al Duce.*

## La preghiera del Milite

IDDIO, che accendi ogni fiamma e fermi ogni cuore, rinnova ogni giorno la passione mia per l'Italia.

Rendimi sempre più degno dei nostri morti, affinchè loro stessi — i più forti — rispondano ai vivi « PRESENTE ».

Nudrisci il mio libro della Tua saggezza e il mio moschetto della Tua volontà.

Fa più aguzzo il mio sguardo e più sicuro il mio piede sui valichi sacri alla Patria: sulle strade, sulle coste, nelle foreste e sulla quarta sponda che già fu di Roma.

Quando il futuro soldato mi marcia accanto nei ranghi, ch'io senta battere il suo cuore fedele.

Quando passano i gagliardetti e le bandiere, che tutti i volti si riconoscano in quello della Patria.

La Patria che faremo più grande portando ognuno la sua pietra al cantiere.

Signore! Fa della Tua Croce l'insegna che precede il Labaro della mia Legione.

E salva l'Italia nel DUCE sempre e nell'ora di nostra bella morte.

Così sia.

VITTORIO MUSSOLINI IN TESTA A UN REPARTO DI GIOVANI FASCISTI

## L'elogio ai Legionari

Roma, 1 notte.

Il Capo di S. M. della Milizia, Sua Ecc. Teruzzi, ha inviato ai Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina ed all'Aeronautica, al Comandante generale della R. Guardia di Finanza, al capo della Polizia, al Presidente dell'O.N.B. ed al Segretario del Partito e Comandante generale dei Fasci Giovanili di Combattimento il seguente telegramma:

« Il Duce mi ordina di far giungere, a mezzo di V. E., il Suo compiacimento a tutte le unità che hanno partecipato alla rivista per la celebrazione del XII Annuale di fondazione della Milizia. L'alto, ambitissimo elogio è auspicio certo delle maggiori fortune della Nazione armata. F.to: Capo di S. M. Milizia Teruzzi ».

Il Capo di S. M. della M.V.S.N. ha inviato al comandante il 3.o Raggruppamento CC. NN. il seguente telegramma:

« Il Duce mi ordina di esprimere a tutti i legionari che hanno sfilato stamane il Suo alto compiacimento.

« Il premio è meritatissimo, perchè le Legioni hanno tenuto un comportamento superbo. V. S. faccia giungere un particolare elogio al comandante del 21.o Gruppo ed ai comandanti delle unità partecipanti. Generale Teruzzi ».

## L'omaggio del 21° Gruppo Legioni alla Divisione Militare di Roma

Roma, 1 notte.

Il comandante del 21.o Gruppo Legioni M.V.S.N., Console Generale Enzo Galbiati, con tutti i comandanti di Legione ed una larga rappresentanza di ufficiali superiori della Milizia, si è recato al Comando della Divisione Militare per rendere visita di omaggio, in occasione del XII Annuale di fondazione della Milizia. Alla Divisione era ad attenderli una larga rappresentanza di ufficiali superiori del R. Esercito.

Al saluto del generale Galbiati ha risposto il Comandante la Divisione il quale, con ispirate parole, ha fatto rilevare come i vincoli di fraternità fra Esercito e Milizia, in questi dodici anni, siano andati sempre più rinsaldandosi. Dopo avere riconosciuto nella Milizia i veri discendenti delle squadre d'azione egli ha detto:

« Noi dobbiamo veramente al Fascismo la valorizzazione della Vittoria, ed è inquadrata nel Fascismo che l'Italia potrà raggiungere le mète più gloriose ».

La visita di omaggio si è chiusa con il saluto al Re e al Duce, gridato a gran voce da tutti i presenti.

## Tre incontri di sciabola sostenuti dal Duce

Roma, 1 notte.

*Alla presenza del Duce ha avuto luogo, nella sala d'armi del Comando generale della M.V.S.N., al Viminale, la manifestazione conclusiva del torneo di scherma fra ufficiali della M.V.S.N. Erano presenti i rappresentanti del Senato e della Camera, i Sottosegretari alla Stampa e Propaganda, alla Marina, alla Guerra, agli Interni, il Governatore di Roma, il rappresentante del Segretario del P.N.F., il Segretario federale, il Presidente del Tribunale Speciale, l'Ispettore per la preparazione pre e post-militare della Nazione, il Capo e il Sottocapo di S. M. della M.V.S.N., i luogotenenti generali, i consoli generali, i capi servizio e capi reparto del Comando, i comandanti delle milizie speciali, il direttore del torneo e gli ufficiali primi classificati nelle varie gare di scherma.*

*Il Duce è stato ricevuto alla entrata del Viminale da S. E. Teruzzi e dal seniore Ridolfi. Quando è apparso nella sala d'armi, i presenti Lo hanno salutato con un fragoroso « A Noi », a cui è seguita una entusiastica acclamazione. Subito hanno avuto inizio le gare terminali del torneo. Nella spada, Macerata, di Venezia, ha battuto Fa-*

*ganini di Roma per 5-2; nel fioretto Scopece ha battuto Santostefano per 5-4; nella sciabola, Scopece ha battuto Ferrari per 5-4.*

*Il Duce ha, quindi, manifestato il desiderio di sostenere un assalto di sciabola. Il Luogotenente Generale Comandante del 4.o raggruppamento ha avuto l'onore di incrociare per primo il ferro col Duce e, successivamente, sono saliti sulla pedana prima il centurione Baldi di Roma, poi il comandante del 3.o raggruppamento, Luogotenente Generale Ademollo Lambruschini. Con tutti il Duce ha svolto una scherma vivace e vigorosa.*

*Al termine della brillante ed inattesa competizione i presenti hanno vivamente applaudito. E' seguita la premiazione. Il Duce ha consegnato ai vincitori i doni in palio fra rinnovate acclamazioni che si sono fatte ancora più intense quando, salutato alla voce, il Duce ha lasciato la sala d'armi.*

## La costituzione della Milizia

### dagli Atti del Gran Consiglio

Roma, 1 notte.

A conclusione della seduta del Gran Consiglio, che ebbe luogo nella notte del 12 gennaio Anno I, il Duce dettò la seguente dichiarazione, relativa all'istituzione della Milizia:

« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, riunito la sera del 12 gennaio, udita la relazione del generale De Bono sulla formazione della Milizia per la Sicurezza Nazionale, l'approva nelle sue linee fondamentali e affida al Comando Generale e ai Comandi dipendenti il compito di ultimare i lavori necessari entro il 28 febbraio.

« Il Gran Consiglio, conseguente agli ordini del Governo, che prescrivono lo scioglimento di tutte indistintamente le formazioni a tipo o inquadramento politico militare per la fine del corrente mese, dichiara sciolte, per detta epoca, le squadre d'azione del Partito Fascista, che entrano a far parte della Milizia per la Sicurezza Nazionale, secondo le norme che verranno impartite dal Comando Generale.

« Inoltre afferma che:

« 1) il carattere della Milizia per la Sicurezza Nazionale sarà essenzialmente fascista, avendo essa Milizia lo scopo di proteggere gli inevitabili ed inesorabili sviluppi della Rivoluzione di Ottobre; per cui essa conserverà i suoi simboli, le sue insegne, i suoi nomi, consacrati dalle battaglie vittoriose e dal sangue versato per la Causa;

« 2) il carattere interiore della Milizia per la Sicurezza Nazionale dovrà essere informato ai sensi di una disciplina che giunga alle più dure rinunzie e alle più ascetiche dedizioni.

« Il Gran Consiglio invita le Camicie Nere di tutta Italia ad essere degne del massimo onore che possa essere consentito ad un fascista, quello di militare, sia all'interno che all'estero, in difesa dello Stato e della Nazione ».

## Il Principe di Piemonte alla rivista

### delle Camicie Nere napoletane

Napoli, 1 notte.

La celebrazione del XII Annuale della fondazione della Milizia ha avuto luogo a Napoli con particolare solennità. Dopo la visita delle gerarchie federali al Luogotenente generale Verné, comandante il 4.o Raggruppamento Camicie Nere, si è formato l'ammassamento dei reparti in piazza Plebiscito, che alle 10 era già completo. Sotto il colonnato della basilica erano schierate le rappresentanze combattentistiche, gli Avanguardisti, le Giovani Italiane, le Piccole Italiane e i Balilla. Dinanzi alla tribuna reale, che era tra le due tribune per gl'invitati, si trovava il labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento, con la scorta d'onore.

Alle 10,30 un triplice squillo di attenti annunzia l'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte, preceduto dagli ufficiali d'ordinanza, Comandante Piroddi e capitano Carignani.

Umberto di Savoia, cui il Console generale Maresca presenta la forza, inizia la rivista che suscita manifestazioni di vibrante entusiasmo, mentre le bande intonano la «Marcia Reale» e «Giovinezza». La folla, che si assiepa dietro i cordoni, saluta con entusiastiche acclamazioni. Il Principe percorre tutto il fronte di schieramento a piedi, quindi raggiunge la tribuna reale, dove riceve l'omaggio delle più alte autorità cittadine.

I reparti, dopo essere stati passati in rassegna, hanno iniziato lo sfilamento, terminato il quale Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, col seguito, ha lasciato la tribuna e si è diretto a Palazzo Reale, fra le rinnovate acclamazioni della folla.

## Nelle altre città

In tutte le altre città italiane, capoluoghi di provincia o comunque sedi di reparti di Milizia, il dodicesimo annuale della fondazione della Guardia armata della Rivoluzione è stato celebrato con semplici e pur solenni riti militareschi, cui ha fatto eco con rilevante entusiasmo tutta la popolazione.

## Le forze dell'O. N. Balilla

### nell'ultimo triennio

Roma, 1 notte.

Ecco le cifre relative al tesseramento dell'Opera Balilla al 31 Gennaio degli ultimi tre anni.

Al 31 gennaio XI: Balilla 836.354. Avanguardisti 243.936; Piccole Italiane 719.012. Giovani Italiane 92.748. Totale 1.892.050.

Al 31 gennaio XII: Balilla 1.109.040; Avanguardisti 281.172; Piccole Italiane 984.270; Giovani Italiane 104.375. Totale 2.478.857.

Al 31 gennaio XIII: Balilla 1.360.835; Avanguardisti 293.242; Piccole Italiane 1.181.357; Giovani Italiane 128.285. Totale 2.963.719.

Differenza tra l'Anno XII e il XIII: Balilla in più 251.795; Avanguardisti in più 12.070; Piccole Italiane in più 197.087; Giovani Italiane in più 23.910. Totale 484.862.

## Ventun premi per i giovani

### istituiti nel nome del Duce

### dalla Soc. per il Progresso delle Scienze

Roma, 1 notte.

In occasione della 24.a riunione che la Società Italiana per il Progresso delle Scienze terrà a Palermo, dal 12 al 18 del prossimo ottobre, la presidenza della Società ha stabilito di assegnare alle 21 Sezioni del Concorso altrettanti premi da 1000 lire, da conferirsi alle migliori comunicazioni scientifiche che saranno presentate da giovani studiosi sui temi per ciascuna sezione appositamente fissati dal Comitato scientifico e riportati qui appresso.

I lavori dei concorrenti debbono pervenire alla Segreteria della SIPS, Roma, via del Collegio Romano 26, nel loro testo completo e definitivo, redatti in duplice copia dattilografata e accompagnati dall'eventuale materiale dimostrativo, non più tardi del 31 agosto XIII (termine perentorio).

Ecco i temi per il concorso ai Premi Mussolini:

CLASSE A) - *Scienze matematiche fisiche e naturali.*

*Sezione 1.a* - Matematica. Tema: « Deformazioni termoelastiche finite, caratteristiche dei sistemi differenziali, onde di discontinuità; in particolare onde di urto e teoria degli esplosivi ».

*Sezione 2.a* - Matematica attuariale: « Riserve matematiche di bilanci tecnici nelle assicurazioni sociali ».

*Sezione 3.a* - Astronomia e geodesia: « Gli studi spettroscopici delle atmosfere stellari ».

*Sezione 4.a* - Fisica: « Proprietà della materia nelle vicinanze dello zero assoluto delle temperature ».

*Sezione 5.a* - Geofisica e meteorologia: « La carica elettrica della Terra ».

*Sezione 6.a* - Ingegneria: « Strade camionali e ferrovie ».

*Sezione 7.a* - Chimica: « Applicazioni e ricerche attinenti alle industrie chimiche siciliane ».

*Sezione 8.a* - Mineralogia e geologia: « Il microscopio e la mineralogia applicata. Rassegna dei risultati acquisiti e prospettive per l'avvenire ».

*Sezione 9.a* - Geografia: « Modificazioni del paesaggio geografico nelle zone di bonifica, e suoi riflessi sul modo di vita degli abitanti ».

*Sezione 10.a* - Scienza militare: « Contributi agli studi per la protezione di una città dalle offese aeree ».

CLASSE B) - *Scienze biologiche.*

*Sezione 1.a* - Zoologia e anatomia: « Problemi di biologia marina con particolare riguardo alla ittiologia ».

*Sezione 2.a* - Botanica: « La formazione arborea nella vegetazione mediterranea ».

*Sezione 3.a* - Fisiologia e psicologia: « Bisogni di proteine dell'organismo animale e varia attitudine delle medesime e di altre sostanze azotate a sodisfarlo ».

*Sezione 4.a* - Patologia: « La costituzione chimica dei batteri in rapporto alla funzione patogena ».

*Sezione 5.a* - Antropologia e paleontologia umana: « Le formazioni pleistoceniche della Sicilia in relazione a quelle dell'Europa meridionale e dell'Africa settentrionale ».

*Sezione 6.a* - Scienze agrarie e forestali: « Indagine per una più compiuta conoscenza e per una migliore utilizzazione economica delle specie più caratteristiche dell'arboricoltura del Mezzogiorno in genere e della Sicilia in particolare ».

CLASSE C) - *Scienze morali.*

*Sezione 1.a* - Storia e Archeologia: « Rapporti tra la cultura ellenica e la Sicilia ».

*Sezione 2.a* - Filologia e glottologia: « Dell'uso del fonofilm per rilievi folkloristici ».

*Sezione 3.a* - Scienze economiche e sociali: « L'opera scientifica di Maffeo Pantaleoni ».

*Sezione 4.a* - Scienze giuridiche: « Le fonti del Diritto italiano considerate nei loro rapporti e nei loro attuali svolgimenti con particolare riguardo agli organismi corporativi ».

*Sezione 5.a* - Filosofia: « La filosofia e il pensiero scientifico ».

## Il Duce riceve S. E. Pernter

Roma, 1 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. Pernter, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica della Repubblica Federale austriaca e lo ha trattenuto a cordiale colloquio circa i problemi degli scambi culturali italo-austriaci.

## I Corsi di cultura militare

### inaugurati all'Ateneo di Roma

### L'intervento delle LL. EE. De Vecchi e Pernter

Roma, 1 notte.

Nel pomeriggio, nell'Aula Magna della R. Università, ha avuto luogo la inaugurazione dei Corsi di cultura militare per gli studenti universitari.

Per l'occasione prestava servizio nel cortile dell'Ateneo la Legione Universitaria in armi. Erano presenti i Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina ed all'Educazione Nazionale, i rappresentanti del Senato, della Camera, del P.N.F., del Comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, del Ministero dell'Aeronautica, l'ammiraglio Salsa, Aiutante di Campo generale di S. M. il Re, i generali comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, il Vice-Governatore e numerosi ufficiali generali superiori di tutte le Forze Armate, oltre al Senato ed al Corpo accademico della R. Università di Roma ed ai rappresentanti di tutti gli Istituti di istruzione superiore della Capitale.

Alle ore 16 è giunto all'Università il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon col Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica austriaco Pernter. Il Ministro, che è stato ricevuto dal Rettore, on. Rocco, e dal generale Graziani, Ispettore per la pre e post militare, ha passato in rivista la Legione universitaria. Quindi si è portato nell'Aula Magna, ove prestavano servizio d'onore gli studenti del GUF in uniforme.

Ha preso per primo la parola il Rettore, il quale ha rilevato l'importanza della manifestazione odierna. Successivamente, il generale Graziani ha tenuto la prolusione ai Corsi, trattando il tema della rinascita militare dell'Italia sotto il segno del Littorio ed ha concluso inneggiando alla Patria, al Re ed al Duce, fra le vibranti acclamazioni dei convenuti.

Da oggi è entrato in vigore il nuovo inquadramento dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Oggi pure in tutta Italia, come era stato annunciato, sono stati iniziati i corsi di cultura militare. Nelle Università le prolusioni sono state tenute da ufficiali generali e superiori incaricati dell'insegnamento, e ad esse hanno assistito, oltre a giovani universitari, le più alte autorità locali.

## Le udienze del Pontefice

### Il card. Marchetti-Selvaggiani e la contessa De Vecchi e famiglia

Città del Vaticano, 1 notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Cardinale Marchetti-Selvaggiani e la contessa De Vecchi di Val Cismon e famiglia.

## Un concorso del Ministero

### per un aeroplano di medio turismo

Roma, 1 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica bandisce un concorso fra le Ditte nazionali specializzate in costruzioni aeronautiche per la costruzione di un aeromobile di medio turismo che dovrà rispondere alle seguenti condizioni:

1) L'aeroplano dovrà essere munito di motori a raffreddamento ad aria di tipo nazionale, di potenza non inferiore a 140 HP.

2) L'aeroplano dovrà avere un carico utile tale da consentire con almeno tre persone a bordo (kg. 240 compreso il bagaglio) un'autonomia non inferiore ad 800 km. compiuti a 1000 metri di quota alla velocità di crociera corrispondente al 7 decimi della potenza.

3) L'aeroplano dovrà realizzare le seguenti caratteristiche minime di volo: velocità massima a bassa quota non inferiore a km.-ora 220; velocità di crociera ai 7 decimi della potenza a 1000 metri di quota non inferiore a km.-ora 200. Salita con carico completo a metri 4.000 in non più di 20'. velocità di minima potenza a bassa quota non superiore a chilometri-ora 70; spazio di atterraggio e di partenza non maggiore di 150 metri.

4) L'aeroplano dovrà essere a cabina con due posti affiancati. Sarà previsto il posto per la sistemazione del bagaglio. Dovrà essere assicurata la possibilità d'impiego del paracadute. L'ala dovrà essere divisibile in due semiali. Non è richiesto che l'ala sia ripiegabile. Sull'aeroplano dovranno essere installati serbatoi di capacità tale da consentire una autonomia di 1000 chilometri alla velocità di crociera. L'aeroplano dovrà essere dotato di massima visibilità, di massima accessibilità e comodità delle sistemazioni.

5) L'aeroplano dovrà essere munito di alette h.p. e di flaps o di altri dispositivi ipersostentatori del genere.

6) L'aeroplano dovrà essere munito di freno alle ruote e di messa in moto automatica del motore, e dovrà avere i seguenti istrumenti: bussola, indicatori di virata e sbandamento, variometro, anemometro, altimetro, orologio, contagiri, un manometro olio, due termometri olio, manometro benzina, indicatore livello benzina e controllo circolazione, impianto luce per voli notturni.

7) Il costo dell'apparecchio di serie, motore compreso, non dovrà essere superiore alle L. 50.000, con elica di legno. Nel caso di elica metallica o a passo variabile a terra e in volo il prezzo relativo sarà considerato a parte.

8) Il coefficiente di robustezza dell'apparecchio nella prima condizione di volo non dovrà essere inferiore a 7. Per accertare tale coefficiente ogni ditta concorrente dovrà inviare al Ministero entro il 31 marzo i calcoli completi dell'apparecchio per il necessario controllo. Sull'apparecchio saranno eseguite in relazione a quanto prescritto dal regolamento per il collaudo statistico dei velivoli del Registro Italiano navale e aeronautico le necessarie prove di elasticità. Saranno eseguite prove di rottura su elementi strutturali.

9) La consegna dell'apparecchio ultimato dovrà essere eseguita entro il 31 luglio 1935-XIII all'Aeroporto di Monte Celio.

10) La graduatoria verrà stabilita in base alle caratteristiche di volo e ai requisiti di comodità, visibilità ed accessibilità realizzati.

11) Alla Ditta prima classificata verrà corrisposto un premio di L. 300 mila; alla seconda un premio di lire 200 mila.

12) Il Ministero si riserva di concludere con la Ditta prima classificata subito dopo l'esaurimento del concorso il contratto per la fornitura di numero 100 apparecchi conformi al prototipo premiato salvo le modifiche di dettaglio che dovranno essere suggerite dai tecnici dell'Amministrazione.

13) Gli apparecchi partecipanti al concorso, classificati fra i primi dieci ivi compresi gli apparecchi vincitori del primo e secondo premio saranno acquistati al prezzo di L. 100.000 ciascuno.

## Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 1 notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Aeronautica reca:

ARMA AERONAUTICA RUOLO NAVIGANTI

**Maggiore** Cacciola, assegnato comando 3.a zona.

**Capitani:** Martorano e nominato giudice presso il Trib. Mil. di Palermo; Scarfia, assegnato squadriglia turismo aereo Padova; Bordin, ass. sezione autonoma turismo aereo Vicenza; Unia, ass. comando 1.a zona aerea territoriale.

**Tenenti:** De Zorzo, trasferito 19.o stormo; Corti, trasf. 21.o stormo; Marorig, trasf. 8.o stormo.

I seguenti allievi dei corsi regolari della R. Accademia Aeronautica sono nominati sottotenenti con anzianità 1.o ottobre 1934 e destinati: Tortora, aeroporto Centocelle Nord; Sarti, presidio aeronautico Roma; Tomasco, aeroporto Furbara.

ARMATA AERONAUTICA: RUOLO SERVIZI

**Tenente colonnello** Stolani, trasferito aeroporto Pola.

**Capitani:** Illuminato, assegnato ufficio centrale Demanio; Cattani, assegnato direzione demanio 3.a zona.

**Tenenti:** Bonucci, assegnato Ministero reparto servizi; Lolli Piccolomini, assegnato dir. serv. 3.a zona; Rusco, trasf. aeroporto Centocelle Sud.

ARMA AERONAUTICA RUOLO SPECIALISTI: Categoria elettricisti.

**Tenente** Gatto, ass. direzione centr. serv. materiale e aeroporti.

CORPO DEL GENIO AERONAUTICO

**Capitani:** Antonucci, riaffermato per 1 anno serv. coloniale; Tosconi, ass. aeroporto Mirafiori.

CORPO DEL GENIO AERONAUTICO — Ruolo assistenti tecnici

**Capitano** Adami, trasf. aerop. Furbara.

## Il Bollettino Militare

Roma, 1 notte.

D'ora innanzi, per disposizione del Ministero della Guerra, il *Bollettino Militare* e il *Giornale Militare* verranno pubblicati il sabato d'ogni settimana anzichè il venerdì sera.

## Il Bollettino della R. Marina

Roma, 1 notte.

Il Bollettino del Ministero della Marina reca: Il contrammiraglio Antonio Pasetti è stato promosso Ammiraglio di Divisione. Il capitano di vascello Barone è stato promosso contrammiraglio. Il capitano di fregata Bobbiese è stato promosso capitano di vascello. I seguenti sottotenenti di vascello sono stati promossi tenenti di vascello: Arillo, Folli, Zani, Notarbartolo, di Villarosa, De Grossi, Marsoria.

## Concorso di studi corporativi

### bandito dall'Accademia dei Lincei

Roma, 1 notte.

La Reale Accademia dei Lincei, per celebrare solennemente la ricorrenza anniversaria della Marcia su Roma, istituisce un premio annuale di 10 mila lire al fine di incoraggiare e promuovere gli studi corporativi. Al Concorso, che scade il 31 agosto di ogni anno, potranno prendere parte soltanto cittadini italiani, con lavori originali scritti in italiano, inediti o pubblicati l'anno della scadenza del concorso o l'anno precedente. I soci nazionali della R. Accademia dei Lincei sono esclusi dal Concorso. Il Concorso verrà giudicato da una commissione composta di cinque membri, tre dei quali saranno nominati dalla R. Accademia dei Lincei, uno designato dal P. N. F. e uno dall'Istituto di Studi Corporativi, presso la R. Università di Pisa. Il primo Concorso si chiuderà il 31 agosto 1935 e vi saranno ammesse anche pubblicazioni uscite con la data del 1933.

Nel Salone de *La Stampa*

## " Federico II di Svevia "

Ricordiamo che oggi, alle ore 17, ha luogo nel Salone de *La Stampa* l'annunziata conferenza di S. E. Pariboni su « Federico II di Svevia ». Per aderire al desiderio di coloro che non potranno trovar posto nel salone a primo piano, la conferenza sarà trasmessa nel salone a pianterreno dove l'accesso è libero a chiunque.

## La morte della mamma

### del gr. uff. Osvaldo Sebastiani

Roma, 1 notte.

A Massa Carrara, nel pomeriggio di ieri, si è spenta serenamente la signora Giulia Dori, vedova del prof. Sebastiani, mamma dilettissima del grand'uff. Osvaldo Sebastiani, segretario particolare del Capo del Governo.

*Al grand'uff. Sebastiani, fedele collaboratore del Duce, le condoglianze vivissime de La Stampa.*

## La rivolta d'una volpe argentata

### Il proprietario ferito

Biella, 1 notte.

Una vivace lotta si è impegnata sulle Alpi di Novela tra un allevatore di volpi argentate, Giovanni Bozzalla Omano, ed una delle sue preziose bestie, restia alla consueta toletta mattutina. La volpe, improvvisamente inferocita, con scatto felino ad un certo momento è balzata addosso al suo proprietario rigandolo selvaggiamente al volto con i suoi aguzzi artigli. Il Bozzalla, per le diverse ferite e soprattutto per una assai grave all'occhio destro, che fa temere la perdita della vista, è stato ricoverato all'ospedale di Borgosesia.

## Il cadavere di un neonato

### rinvenuto nelle acque del Po

Moncalieri, 1 notte.

Oggi verso le ore 18 alcuni renaioli hanno visto affiorare sulle acque del Po il cadaverino di un infante, arenato sopra un banco di sabbia presso la riva sinistra, nelle immediate vicinanze del ponte di Borgo Mercato. Immediatamente informato, si recava sul posto il pretore cav. Calandra, accompagnato dal medico municipale dott. Debella. Dopo le constatazioni di legge il cadaverino è stato trasportato al cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Uccide una ragazza

### che si rifiuta di accompagnarlo

Cosenza, 1 notte.

Nel comune di Plataci il contadino Giuseppe Marino, di 24 anni, incontratosi con la contadina ventiduenne Maria Barone voleva persuaderla a seguirla, ma la giovane si è rifiutata. Il Marino allora l'ha percossa in modo tale che la ragazza poco dopo decedeva. L'omicida è latitante.

## Si uccide col fucile

### mentre vuole tirare ad un merlo

Livorno, 1 notte.

Il colono Catta Antonio, di anni 23, da Marzara Marina (Elba) in compagnia della moglie stava accudendo al suo lavoro fuori della propria abitazione quando la sua attenzione veniva attratta dal fischiettare di un merlo. Imbracciato il fucile che il Catta appassionato cacciatore aveva presso di sè, cercava cautamente di avvicinarsi al volatile, ma mentre procedeva, disgraziatamente cadeva e l'arma lasciava partire un colpo che lo investiva in pieno viso uccidendolo.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Ad 8 mesi di reclusione** ed 800 lire di multa è stato condannato tale Annibale Peltesa, di 50 anni, imputato di truffa in danno di esercenti di qui.

**La Mostra d'arte** della scultrice Claudia Formica e del pittore Carlo Terzolo, alla sede del Guf, sono state visitate da Gerarchie, autorità e molto pubblico.

**DA BIELLA**

**Podestà di Ponderano** è stato nominato il camerata ing. Luigi Possa, già commissario prefettizio dello stesso comune.

**DA TORTONA**

**Segretario politico** del Fascio di Pontecurone è stato nominato il dott. Antonio Cagnoni.

**Un Fascio femminile** è stato costituito a Carbonara, con segretaria la maestra Margherita Cremanti-Montefinale.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

1.o febbraio 1935-XIII

| LOCALITA' | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 11 | 5 | coperto | l. mosso |
| San Remo | 10 | 5 | ½ cop. | mosso |
| Milano | 3 | —3 | nebbia | — |
| Venezia | 5 | —1 | ½ cop. | l. mosso |
| Trieste | 4 | 1 | » | » |
| Fiume | 7 | 2 | ¼ cop. | » |
| Trento | 2 | —6 | » | — |
| Bologna | 6 | —3 | coperto | — |
| Firenze | 7 | —3 | ¾ cop. | — |
| Ancona | 7 | 1 | coperto | agitato |
| Roma | 8 | 0 | » | mosso |
| Napoli | 11 | —1 | sereno | l. mosso |
| Bari | 8 | 0 | ¾ cop. | » |
| Taranto | 8 | 2 | coperto | » |
| Palermo | 10 | 5 | piovoso | » |
| Catania | 14 | 5 | ½ cop. | calmo |
| Messina | 10 | 6 | coperto | » |
| Cagliari | 12 | 3 | » | l. mosso |
| Tripoli | 14 | 3 | ¼ cop. | mosso |
| Bengasi | 16 | 6 | ½ cop. | » |
| Rodi | 13 | 7 | ¼ cop. | » |

### TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

| | |
|---|---|
| Massima | + 4,2 |
| Minima | — 5,5 |
| Pressione barometrica | 740,6 |
| Umidità | 66% |

Dal R. Osservatorio di Pino

| | |
|---|---|
| Massima | + 7 |
| Minima | — 3 |
| Cielo mezzo coperto. | |

## Le previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

**Situazione barica:** la depressione nordica col minimo sull'Islanda ha esteso la sua influenza sull'Europa settentrionale comprese la Polonia e la Russia settentrionale e centrale. La depressione mediterranea risiede sul Mare del Levante. L'alta pressione atlantica continua a interessare l'Europa sud occidentale e centrale, il Mediterraneo occidentale e centrale, il Marocco e l'Algeria. Un'altra alta pressione trovasi sull'Albania e sulla Jugoslavia meridionale.

**Probabilità:** il tempo si manterrà ancora buono con nebulosità variabile, che andrà crescendo, specialmente nelle ore pomeridiane. Nebbie su tutta la Valle Padana, qualche precipitazione sparsa, specialmente sull'alto Adige e sulla Sicilia. Venti moderati grecali sulle Venezie, maestrali sul medio e basso Adriatico e sulle isole maggiori, settentrionali altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare agitato sul medio Adriatico, mossi i bacini locali, poco mossi i rimanenti.

## Fallimenti

TORINO, 1. — **Rossi Alessandro**, già esercente caffè bar, corso Farina 5; dich. credit. 30 gennaio; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni, curatore avv. D'Agostini Temistocle; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 6 marzo, ore 9,30 — **Accari Orazio**, compra vendita pelli, corso S. Maurizio 31; decr. 31 genn. pro. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Calliera Guido; attivo L. 800, passivo L. 12.992,50 — **[illegible] Francesco**, carrozzeria automobili; omologato concordato; 25% ai chirografari; concessi benefici di legge — **Conceria Canavesana** in persona di **Merlino Giuseppe e Serafino Secondo**, San Maurizio Canavese; dich. fall. 31 genn. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva — **Basili Ermelia**, commercio gioielli, via P. Giordano 1; con sent. 31 genn. revocato il fallimento e passaggio procedura al piccolo fall. Pretura locale; commiss. giud. avv. Castellari Ezio.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Le fondamentali buone disposizioni del mercato finiscono sempre per prevalere. Così dopo fasi di naturale lieve reazione, la quota in generale riprende [illegible]. Qualche incertezza iniziale poi migliorie graduali fino alla chiusura avvenuta ai massimi. Rendita e Redimibile hanno agevolmente ricuperato il poco terreno perduto ieri. Fra i valori industriali il maggior volume di scambi si è avuto sulle Montecatini che insistentemente richieste da altra piazza hanno conseguito un notevole vantaggio. Gli altri, per quanto più calmi, hanno ripreso qualche punto, specie Fiat, Viscosa, Burgo e Nebiolo.

### Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 1 Febbraio 1935 - XIII

## BORSE ESTERE

PARIGI, 1. — Le buone disposizioni che la Borsa aveva mostrato ieri, si sono confermate [illegible]. Le quotazioni hanno progredito su quasi tutta la linea [illegible]. Nel mercato dei cambi la calma è completa. La sterlina è stata riportata da 74,37 a 74,32, e il dollaro da 15,2770 a 15,2350. La lira italiana, con lievi variazioni, ha chiuso a 129,30 contro 129,35 ieri.

### Mercato dei cotoni

### METALLI

## Rassegna agraria settimanale

Raggiunti gli alti prezzi della scorsa settimana, i mercati nazionali del frumento attraversano un periodo di attesa, in cui le contrattazioni si svolgono poco animate e più che altro influenzate dalla preoccupazione da parte di compratori e venditori di mantenere le posizioni raggiunte. Le disposizioni dei mercati granari in genere si mantengono però ottime sotto tutti i rapporti.

Le campagne sono per la maggior parte ancora coperte di neve, che, per le basse temperature attualmente raggiunte, non tenderà a scomparire tanto presto. La vegetazione quindi del frumento è per il momento arrestata; cosa questa assai opportuna per il futuro andamento delle colture. E' necessario però impedire, dove è possibile, che durante lo scioglimento della neve si abbiano ristagni di acqua.

Circa gli altri cereali si nota una sostenutezza per il granoturco, segala, avena e orzo, mentre per il riso scarso è l'interessamento dei compratori: nondimeno i prezzi si mantengono sui livelli delle precedenti riunioni.

I fieni sono sempre più attivamente ricercati, non essendovi la possibilità di ricorrere in quest'epoca a qualsiasi altra risorsa foraggera. Anche i mangimi concentrati hanno un mercato favorevole. Le previsioni sono che queste disposizioni non saranno di lunga durata in conseguenza dell'andamento fiacco del mercato del bestiame, che non invoglia all'allevamento e che per ora nessun elemento fa ritenere soggetto a qualche miglioramento.

Anche i capi bovini da latte, che ancora fino a non molto tempo fa rappresentavano la categoria più apprezzata, sono trattati con indifferenza. Non è ciò giustificato quando il latte viene pagato L. 30 al quintale?

I suini hanno un mercato pesante; qualche richiesta vi è di lattonzoli, poichè si possono fare convenienti acquisti.

Continua favorevolmente a svolgersi il mercato vinicolo, poichè il prodotto rimane ingente e ben disposto, anche in considerazione delle buone qualità offerte dalla produzione passata. La richiesta è più viva per i vini rossi e di media gradazione alcoolica.

## MERCATI

### CEREALI

**Bra**, 1. — Grano nostrano nuovo al Ql. da L. 90 a 95; meliga da 55 a 57; segala da 70 a 72.

**Casale Monf.**, 1. — Grano al Ql. da L. 90 a 95; meliga da 55 a 56; segale da 64 a 65; fagioli da 50 a 90; fave da 85 a 95; ceci da 150 a 160.

**Ivrea**, 1. — Granoturco al Ql. da L. 56 a 60; mistura da 60 a 65; fagioli da 60 a 100.

**Mortara**, 1. — Frumento mercantile al Ql. da L. 92 a 95; risone vialone da 63 a 658; risone maratello da 60 a 61; risone originario comune da 53,50 a 54,50; riso vialone da 150 a 155; riso maratello da 130 a 135; riso originario comune da 101 a 103; segale da 72 a 77; avena da 57 a 60; granoturco nostrano da 57 a 60.

**Vercelli**, 1. — Risone originario, media ponderata al Ql. da L. 56,716; riso raffinato da 101 a 104; riso originario camolino da 91 a 93, id. brillato da 104 a 107; id. id. camolino da 102 a 107; riso maratello da 122 a 125; frumento fino da 91 a 97; frumento buono mercantile da 96 a 97; frumento mercantile da 85 a 88; segale da 73 a 76; avena naz. com. da 54 a 56.

**Varzi**, 1. — Grano da L. 94 a 97 al Q.le; meliga da 60 a 63; segale da 68 a 70; fagioli da 80 a 90; fave da 78 a 80; ceci da 90 a 95; crusca da 40 a 42; cruschello da 36 a 40.

**Voghera**, 1. — Frumento fino al Ql. L. 93 a 95; mercantile da 90 a 92; inferiore da 88 a 89; granoturco nostrano da 57 a 59; crusca da 40 a 41; cruschello da 36 a 39; farina tipo 1 da 132 a 135; tipo 2 da 117 a 119.

### BESTIAME

**Bra**, 1. — Bestiame da lavoro: tori al Mg. da L. 14 a 17; buoi da 15 a 18; vacche da 8 a 14; vitelli e manzi da 34 a 43; sanati da 50 a 65; maiali da 32 a 36; lattonzoli caduno da 95 a 130; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 34; vitellini da allevamento caduno da 190 a 250; suini magroni caduno da 80 a 160.

**Casale Monf.**, 1. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 14 a 15; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 25; sanati da 25 a 30; maiali da 37 a 41; lattonzoli per capo da 22 a 26; agnelli e capretti al Mg. da 34 a 38; vacche sorriane da 15 a 17; vitelli da allevamento da 20 a 23.

**Ivrea**, 1. — Vacche al Mg. da L. 12 a 16,50; manzi da 23 a 26; vitellini da 24 a 28; vitelli da latte da 30 a 45.

**Moncalieri**, 1. — Sanati al Mg. da L. 33 a 42; vitelli 1.a qual. da 27 a 31, id. 2.a qual. da 22 a 25; buoi di 1.a da 22 a 26, id. 2.a da 14 a 21; manzi di 1.a da 24 a 27; maggie da 19 a 25; tori da 23 a 27; vacche da 12 a 21; maiali da 27 a 30; agnelli da 32,50 a 45.

**Varzi**, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 180 a 210 al Q.le; vacche da 120 a 130. — Bestiame da macello: tori da L. 210 a 230 al Q.le; buoi da 200 a 210; vacche da 130 a 150; vitelli e manzi da 250 a 300; sanati da 300 a 330; cavalli da 130 a 160; maiali da 330 a 370; lattonzoli da 90 a 110 per capo.

**Voghera**, 1. — Buoi da lavoro al Ql. da L. 190 a 210; id. da macello di 1.a da 200 a 210; id. di 2.a da 170 a 190; vitelli di allevamento da 340 a 360; vitelli da latte maturi da 300 a 350; non maturi da 300 a 340; suini da 320 a 340.

### VINI

**Bra**, 1. — Barbera da pasto gradi 11-12 per Hl. da L. 120 a 140; comune da pasto gradi 10-11 da 100 a 115; barbera da bottiglia gradi 12-13 da 160 a 200; dolcetto gradi 11-12 da 130 a 145; nebiolo rosso finissimo gradi 13-14, di un anno da 260 a 280, di due anni da 280 a 300; Barolo e Barbaresco gradi 13-14, di un anno da 250 a 275, di due anni da 300 a 340, di tre anni da 340 a 365, di quattro anni da 400 a 430, di cinque anni da 560 a 570, di sei anni da 500 a 530; bianco secco gradi 11-12 da 145 a 160; bianco dolce filtrato e chiarificato da 150 a 165.

**Casale Monf.**, 1. — Barbera per Hl. da L. 120 a 135; comune da pasto da 100 a 110; barbera fino da 160 a 175; grignolino e freisa da 140 a 180.

**Varzi**, 1. — Barbera da L. 90 a 130 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 80 a 100; bianco dolce da 110 a 130; vini fini da 110 a 130.

### SETE

**MILANO**, 1. — **Borsa merci** (chiusura). Bozzoli: correnti 5,50, marzo 5,60, aprile 5,75, maggio 5,80, luglio 6,90. **Sete greggie** 13-15: marzo 36,50, aprile 38,75, maggio 38,25, giugno 40, luglio 41. **Sete greggie** 20-22: marzo 35,60, aprile 35,50, maggio 35,75, giugno 36,25; luglio 38.

**Societa Torinese**, 1. — Operazioni di stagionatura: organzini stagionati colli 1, kg. 101,95; greggie colli 1, kg. 100,23; lane colli 2, kg. 1829,90. — Operazioni d'assaggio: greggie n. 4; lavorate n. 4.

**Flem. An. A.S.P.A.**, 1. — Stagionatura e pesatura: greggie colli 6, kg. 614,83, ass. 7; organzini colli 1, kg. 93,10, ass. 1.

# Novità

Uscendo da scuola, Remo non vede, nella solita siepe di parenti che aspettano, la macchia chiara che sta sempre ad aspettare lui. La macchia chiara è una pelliccia di *petit-gris*, dentro la quale sta la zietta col suo corpicino nervoso, i suoi guizzi, i suoi sorrisi, le sue innumerevoli parole. Al suo posto viene avanti un mucchio nero: Carmelina, la cuoca.

— Perchè non è venuta zietta?...

— Novità — dice la donna sommariamente, avviandosi in fretta.

Novità, pensa Remo trotterellandole accanto, che cosa vuol dire? E' una parola che egli ha qualche volta visto nelle vetrine sopra le cravatte e le sciarpe, quando papà lo porta a spasso con sè e lo fa fermare davanti ai camiciai di lusso.

A casa la novità dev'essere dentro il salotto dove si chiacchiera e si ride, a porte chiuse; solo per un attimo Remo vede uscirne la camerierina in fronzoli e precipitarsi in cucina:

— Il limone!... Le fettine di limone per il tè!

La cuoca brontola:

— Io non c'entro col suo tè! Ci deve pensare lei.

E intanto riempie di latte una scodella per Remo. Egli guarda fisso quelle grosse mani rosse; è certo che il pollice della sinistra è stato un bel po' dentro il latte, e a questa vista Remo sospira profondamente. No, ma perchè non è la zietta o la mamma, come al solito, a preparargli la merenda?

— E' meglio che tu vada in camera tua — dice la donna asciugandosi le mani al grembiule e accingendosi a portare il vassoio nella piccola stanza di Remo. — Dopo può darsi che ti portino anche dei dolci.

Quando zietta viene per portargli i dolci, Remo sta elevando, coi cubetti multicolori, una bellissima casa. Lì accanto c'è ancora, intatta, la merenda. (Remo non ha potuto dimenticare il pollice della cuoca intinto nel latte) e dovrebbe apparire agli occhi della zietta, un rimprovero, un rimorso. Ma, caso incredibile, la zietta non sembra neppure avvedersene. Ella abbraccia e bacia freneticamente il nipotino.

— Tesoro, amore!...

Remo la respinge con certo sdegno, accigliandosi.

— Che odore sai?

La zietta ride. Ha fumato qualche sigaretta, ha bevuto qualche bicchierino di liquore. Ma bisogna perdonarglielo, perchè oggi è un gran giorno per lei, un giorno eccezionale, un giorno di festa, la gran festa della sua vita si è... sicuro, si è fidanzata!...

E' questa la gran novità?... Serio, sdegnoso, Remo seguita a elevare la casa di cubetti. Zietta fidanzata?... Che vuol dir ciò?... Che si sposa? Che se ne andrà? Che abbandonerà Remo?... Possibile?...

— Remo mi fa il broncio — dice zietta alla cognata, che compare languida sulla soglia e si appoggia con una mano allo stipite, in alto. — Remo non vuol credere che sono fidanzata!...

— Davvero?...

Remo scuote furiosamente le spalle e guarda di sottecchi la mamma. Anche mammina gli appare stranamente diversa dal solito oggi. E' da tempo che si fa pallida e grossa, che ogni tanto si lamenta del mal di capo o del mal di stomaco, e Remo non riesce a capire come mai nessuno pensi, in quei momenti, a chiamare il dottore. Oggi gli occhi della mamma si posano stanchi e quasi distratti su di lui, come se lo guardassero da lontano, da una lontananza immensa.

E invece di parlare di Remo, parla d'altro, di strane, sconosciute cose:

— Se vuoi che mi faccia mandare quei campioni...

Subitamente interessata, la zietta abbandona Remo.

— Vuoi che telefoniamo subito al magazzino?...

In fretta e furia se ne vanno tutte e due e Remo può constatare, non senza meraviglia e amarezza, che la sua merenda intatta non le ha impressionate e il suo broncio neppure. Perchè? Che cosa succede dunque nel mondo?... Com'è possibile che mammina e zietta siano a tal punto cambiate?...

E' un problema difficile da risolvere e Remo ha un bel stare lì assorto a pensarci, non viene a capo di nulla. Può solo ricordare che dacchè è al mondo, ogni mattina, svegliandosi, ha visto da una parte del lettino mammina e dall'altra zietta a dargli il buon giorno, a mangiarlo di baci, e che durante il giorno c'è sempre stata una specie di lotta continua fra mammina e zietta a suo proposito. Quante volte egli si è sentito chiedere sommessamente, con voce tremante:

— A chi vuoi più bene, Remo, a chi più di tutti?...

E che quando si trattava della zietta egli non osava dire, come avrebbe voluto, che voleva più bene a mammina. Zietta è così ardente, così tesa, così avida di sentirsi dire che si vuol più bene a lei che a tutti gli altri del mondo... Una volta, tanto tempo fa, Remo ha sentito la cameriera dire alla cuoca:

— Quelle due si divorano di gelosia per quel bambino...

Allora egli non sapeva bene che cosa fosse la gelosia, non lo sa bene neppure adesso, ma dev'essere quella smania che fino a ieri avevano mammina e zietta di tirarlo ognuna dalla sua parte.

Fino a ieri. Oggi è il giorno della novità. La novità, ora lo capisce, è di essere lasciato solo nella sua stanza, coi suoi giuochi, la casetta dei cubi, la scodella del latte, e quei dolciumi posati in furia sull'angolo del tavolino.

Il papà lo trova ancora così, la sera, quando passando davanti a quella stanza, entra per fargli un salutino.

— Ciao, ometto; come va?...

E si mette anche lui a giocare. Papà è bravissimo nei giochi: sa fare le casette coi cubi; è pieno di fantasia, dice mille cose che fanno ridere, e sa disegnare una quantità di figurine buffe. Ritto accanto al tavolino, Remo lo guarda disegnare, pieno di ammirazione.

— Fa ancora un altro soldatino, papà. E poi la caserma.... E quella è la sentinella?...

— Sicuro!...

— Papà — dice improvvisamente il bimbo — perchè ci sono le novità, oggi?...

— Già; perchè?...

Papà si mette a ridere, come fa sempre, e si direbbe che, a tutta prima, voglia prendere in giro il suo bimbo, ma poi lo accarezza sul capo. E' strano, ma Remo ha la sensazione di essere stato perfettamente capito anche se non ha saputo spiegarsi.

— Vedi, piccolo, la vita è così. Sembra che tutto deva procedere sempre nello stesso modo, come un fiume che scorre, e poi ad un tratto ecco una svolta e tutto appare diverso. Mammina e zietta sembrano diverse oggi? Mammina aspetta un fratellino; sei contento?... E, vedi, ci deve pensare fin d'ora, non può più occuparsi esclusivamente di te, come faceva prima. E zietta... zietta ha avuto, quando non se l'aspettava più, una proposta di matrimonio...

Papà si passa una mano sui capelli e sospira, chiudendo gli occhi, come se dimenticasse la presenza del bimbo e parlasse solo per sè.

— Pensare che ha tormentato tanto anche me, povera ragazza, nei primi anni del mio matrimonio, tanto era gelosa di mia moglie... Anni di litigi, di tormenti, di gelosia continua... Adesso che gli anni più difficili eran superati e che tutto sembrava quietato in un'abitudine di calma e di affetti, si sposa, se ne va lontana...

Si scuote, si passa una mano energica sulla fronte.

— Ah, piccolo... Non pensarci...

Remo non ha capito tutto, ma ha capito abbastanza. Guarda a lungo suo padre, con attenzione, con gravità.

— Sei un uomo forte tu, papà?...

— Caro! Eh, certo...

— Anch'io sarò un uomo forte come te?...

— Senza dubbio!...

— Noi non cambieremo mai, vero, papà?...

Papà avrebbe voglia di ridere ma sente che il bimbo lo stringe, come se volesse aggrapparsi a lui e far forza insieme contro la corrente della vita che scorre, trasporta, svelta, trasmuta e passa.

— No, — dice serio, — non cambieremo, siamo uomini noi, non deboli donne!...

E gli stringe le manine, come per un patto misterioso e sacro. Remo, tutto riconfortato e fiero, gli sussurra:

— Adesso tutto va di nuovo bene. E se non ho fatto merenda non importa. Disegna un aeroplano, adesso, papà.

**Carola Prosperi**

***La vita avventurosa del sergente Klems è finita***

# Un numero di forzato, un ricordo d'amore, un mistero

*— La malattia che fa il maggior numero di vittime tra i forzati? La febbre malarica. Durante la decade 1920-30, per la sola malaria ne vennero ricoverati 53.000. Altra malattia grave? L'infezione dell'intestino da parte degli anchilostomi, che, favoriti dalla temperatura equatoriale, pullulano un po' ovunque... Vengono, in seguito, la dissenteria, il beriberi, lo scorbuto, la tubercolosi, la lebbra, senza contare l'oscura coorte delle malattie sessuali...*

*Chi mi parlava così era il médecin major dell'amministrazione penitenziaria, col quale, appunto, il novembre scorso, stavo percorrendo le corsie dell'ospedale di San Lorenzo del Maroni nella Guiana francese.*

*Non è un ambiente allegro, cotesto: ma indubbiamente il migliore di tutti i locali riservati laggiù agli uomini puniti. Si tratta di una lunga e robusta costruzione in muratura a due piani, con camerate ampie, spaziose e piene di luce. Come nell'infermeria della Martinière, i letti son letti veri con materasso e lenzuola; il cibo è cibo consistente e nutriente con carne, brodo, uova; la pulizia non è una parola vana: la biancheria è bianca sul serio, e il pavimento, cerato come quello d'una sala da ballo. A parte i sorveglianti armati all'entrata e le finestre sbarrate, si può avere benissimo l'impressione di trovarsi in un ospedale qualsiasi.*

L'ospedale di San Lorenzo del Maroni, dove morì il «sergente Klems» il 3 novembre 1933.

## Nell'ospedale della Guiana

*Il médecin major, dunque, mi elencava le malattie dei forzati, sia quelle imputabili al clima ed al paese, sia le altre prodotte dalla vita penale stessa, e me le illustrava presentandomi di tanto in tanto, qualche «celebrità» ricoverata.*

*— Quello lì è Cabas. Uccise il marito della propria amante. Il suo forma un caso eccellente di dissenteria amebica... Costui è Lecourlier, assassino d'una vecchia signora. Cachessia idropica. Osservate il suo ventre gonfio...*

*— E questo qui?*

*Indicai un malato rantolante, con gli occhi dilatati, fissi, quasi vitrei.*

*— Un caid...*

*Stavo per passare oltre. Al bagno, le canaglie al cento per cento le chiamano appunto caid. E sono, come ho detto nel mio «Ergastolo navigante», precisamente coloro che, in quell'ambiente, riescono ad imporre la propria legge e a crearsi con i più deboli un harem non sottoposto alle regole del cielo, ma a quelle del milieu. In compenso, proteggono i loro fedeli con la stessa audacia, con lo stesso coraggio o, se tale parola vi urta, con l'identico disprezzo della vita altrui già mostrati in uno dei tanti boulevards di Parigi o nelle viuzze del porto di Marsiglia.*

*Personalmente, di costoro io avevo conosciuto qualche esemplare durante il mio viaggio sulla Martinière, semplici conoscenze professionali, al capitolo, inerenti appunto alle mie funzioni di infermiere dell'«Ergastolo navigante». E, ogni volta, al loro contatto, il disgusto fu superiore a quella specie di compassione romantica, che la vista degli uomini puniti suscita sempre in ognuno di noi.*

*Stavo, perciò, passando oltre, allorchè il medico trattenendomi per un braccio:*

*— E' un caid sul serio! — precisò. — Il luogotenente d'Abd El K'rim, il famoso sergente Klems.*

*Sussultai. Il sergente Klems! Nei miei viaggi al Marocco per «La legione straniera» e per «I predoni di Rio de Oro», io ne avevo sentito la storia, che a mia volta vi ho raccontato. Me la narrarono, un po' a spizzico, fra lunghe pause e interminabili lentezze, berberi, riffani, legionari da me incontrati nei dar marocchini o in fortini dell'Atlante o del Sahara. E, lì per lì, — come a voi d'altronde — mi parve quasi leggenda. Adesso, invece il caso, o meglio le vicende della mia vita vagabonda mi portavano ad assistere all'epilogo tragico di un'esistenza reale e disperata.*

## La taglia di centomila franchi

*Ma procediamo con ordine. Il mio racconto s'è fermato — ricordate? — al punto in cui tradito dagli ultimi mujaheddine, Klems cerca scampo nella fuga e arriva alla vallata del Guis, dove il «povero» di Fatma gli strazia le carni. Prosegue lo stesso, perchè fermarsi sarebbe la fine. Prosegue per dove? Un piano semplice lo guida: raggiungere i dissidenti del Medio Atlante e combattere con loro. La sua fama è arrivata fin lì. «Certo — pensa — mi accoglieranno a braccia aperte».*

*Simile piano, tuttavia, non può avere attuazione pratica. Per la lunga marcia, per gli stenti, le fatiche e la fame, la ferita alla gamba sinistra che si è riaperta. I francesi, d'altra parte, stanno all'erta, sbarrando le strade, sorvegliando tutti i passi. Così, nella vasta zona del nord-est marocchino, Klems girerà a vuoto per oltre 3 mesi, mendico nell'apparenza e nella realtà, sfiancato nel corpo e nello spirito.*

*Una sera di novembre, una donna bianca l'accoglie nella sua casa, gli dà da mangiare, lo cura, lo medica. Credendolo un semplice legionario disertore, gli consiglia di rifugiarsi nella vicina foresta di cedri di Azru: ogni giorno, ella gli porterà da mangiare. Klems passa, così, i primi mesi dell'inverno in un palazzo di verde, sotto la pioggia e il vento. In certe notti, si sente gelare. La caduta d'una pietra o d'un ramo gli fa credere ad un'imboscata. L'uomo vorrebbe fuggire, fuggire ancora. Ma come? La ferita alla gamba, sempre aperta, gli rende impossibile il camminare, di modo che, in un momento di abbandono, egli finisce confidarsi e svelare chi è alla donna. Questa, lì per lì, non presta attenzione al suo nome. Solamente, nel ritorno, si ricorda, ma non ne è ben certa, che il comando francese ha posto appunto una taglia di 100 mila franchi sopra un sergente disertore. Un vicino interrogato le conferma la notizia. Allora avviene quello che deve avvenire: il miraggio della ricchezza sarà più grande dell'umana bontà. L'indomani, quand'ella arriva coi viveri, il fuggiasco s'accorge che è seguita a distanza da un uomo.*

*— Non t'inquietare! — l'assicura la donna; — E' un individuo che tenta di farmi la corte.*

## I lavori forzati a vita

*Ma, il giorno successivo, mentr'egli si trascina fuori dal rifugio, un gruppo di gendarmi si precipita su di lui e l'arresta.*

*Davanti al Consiglio di Guerra di Meknès, dove viene portato in barella, l'ex-Capo di Stato Maggiore di Abd el K'rim racconta con semplicità la sua storia, spiega la propria metamorfosi interiore, come la spiegò, un giorno, a Mister Sheean, il giramondo americano:*

*— ...io credo che, poco su poco più, il mio sia il destino dei soldati maledetti, dei legionari..., il destino in breve di tutti gli irrequieti, gli spostati, che non hanno avuto abbastanza volontà o abbastanza fortuna per crearsi una vita uguale a quella di tutti gli altri uomini, e che, alla fine stanchi, disperati o delusi rinnegano il passato per ricercarsi un'esistenza nuova.... La mia vita ricominciò dal giorno in cui divenni un mussulmano e il Riff, la mia nuova patria. Per la sua libertà ed indipendenza, io ho combattuto con entusiasmo e con fede fino alla fine. Sì, fino alla fine. Quando compresi che tutto era perduto, avrei potuto fuggire, raggiungere Tangeri, imbarcarmi per la Germania. Non l'ho fatto. La Germania, d'altronde, non è più niente per me. Herr Gott! E' appena un'entità geografica, una lezione imparata nella mia infanzia. Io l'ho dimenticata, come ho dimenticato tutte le altre lezioni del mondo occidentale. In quello orientale, ne ho imparato una grande, utilissima: la fatalistica rassegnazione alla volontà di Dio. Adesso? Maktub: sta scritto!... Fate quello che volete.*

*Parole! Il codice militare francese, come quelli di tutti i paesi, dà un'importanza maggiore ai fatti che agli stati d'animo. Così il legionario Otto Joseph Klems, accusato di diserzione di fronte al nemico, di avere nel '24, '25, '26 condotto e diretto il fuoco di cannoni e mitragliatrici contro le posizioni francesi, in particolar modo su Gara Mazlat durante la visita di Painlevé, vien condannato alla fucilazione.*

*Per interventi vari, la pena capitale è commutata in lavori forzati alla Guiana.*

*Laggiù, nei villaggi di miseria e di castigo, che la Francia ha costruito sulle coste atlantiche del maledetto paese dell'oro, Klems rivive la tragedia di quegli uomini puniti, per cui la pena più grave non sono i lavori forzati, le catene, la privazione della libertà, il clima micidiale, bensì la compagnia dei professionisti della delinquenza e l'orribile e mostruosa promiscuità dei penitenziari guianesi.*

## L'incubo

*All'arrivo del convoglio 1926, considerato delinquente di «prima grandezza», egli viene, difatti, internato alla «Reale», donde l'evasione è quasi impossibile. E lì, nell'isola tragica, l'ex caid del Rif vive a margine dei suoi tristi compagni, solitario e sdegnoso. Parla poco. Non ride mai. Sembra assente dal mondo e dalla vita, un automa mosso soltanto dalla rigida disciplina del bagno.*

*A sera, tuttavia, quando il tramonto crea orizzonti violetti come quelli affricani e il vento soffia tra le alte palme, divertendosi a cullarle leggermente da una parte e dall'altra, egli si anima. La voce del vento gli ricorda, forse, il suono trepido dei tamburini di guerra, il canto ubriacante della tataraka, oppure gli porta l'eco dolce del violino di Fatma? Certo, a volte, nello scolorirsi delle tinte e della luce, allorchè i grandi uccelli marini tornano a riposarsi tra le palme, egli ha l'impressione precisa di sentirne le note leggere, tessute su ritmi molto semplici, ritmi rotti di tanto in tanto da arresti bruschi o prolungati da una successione di toni rapidi, l'ultimo dei quali d'una dolcezza infinita si spegne ogni volta in un murmure.*

*E, allora, gli occhi brillano, le mascelle si serrano, le mani tremano. Il fatalismo creato dalla sua radicata fede islamica scompare d'incanto ed egli ritorna quello che realmente è: un naufrago della vita, che l'ambascia rode e i ricordi torturano; un vinto che la sensazione amara dell'inutilità del suo combattere e del suo soffrire, il rimpianto per tutti i beni e tutte le gioie abbandonate in un'avventura senza uscita, portano alla disperazione ed al delirio.*

*Intanto la ferita alla gamba, lungi dal guarire, si aggrava ogni giorno. Forse, altrove, essa potrebbe rimarginarsi. Alla Guiana, invece, il male trova alimento continuo nel clima perfido e nella denutrizione. Infine, a metà del 1934, la cancrena si manifesta, imponendo il trasporto di Klems all'ospedale di San Lorenzo. E sarà la fine.*

*— Da dieci giorni — m'informa il* médecin major *— si trova in istato comatoso. Il suo sonno è un continuo delirio, nel cui mezzo sta, paurosa come un incubo, l'evocazione d'un tradimento lontano. Non gli dà requie questo incubo. Ed egli ne parla sempre, instancabile fino alla frenesia...*

## Gli sciacalli sul morente

*Difatti, appena io m'avvicino, il malato sollevandosi leggermente grida:*

*— Ecco, s'avvicina Ali Ben Mokto! Un coltello! Datemi subito un coltello!*

*— Io non sono Ali Ben Mokto! — esclamo.*

*— Chi sei?*

*— Un amico che arriva di lontano.*

*La mia risposta lo acquieta. Stanco dallo sforzo, il morente reclina il capo, ma si riprende subito:*

*— Allora, sappi che Ali Ben Mokto è un traditore e uno spergiuro. Un giorno entrò nella mia tenda come un amico e mi portò via la baraka di Allah.*

*E, fissandomi con gli occhi di febbre:*

*— Se vai nel Rif, cercalo e scannalo come un cane. Non merita altro. Dio ti premierà!*

*— Va bene!*

*Klems appare sollevato. E difatti si assopisce subito dolcemente. Il medico gli tocca il polso:*

*— Indebolisce sempre più! — esclama e, scusandosi: — Ho altri malati da curare...*

*— Posso restare qui?*

*— Se volete. Passerò a prendervi...*

*E, dopo una breve pausa, un po' forte:*

*— ...Forse sarà già morto...*

*E si allontana, mentre, all'annunzio dell'imminente morte di Klems, io vedo gli occhi degli altri forzati striarsi di riflessi cattivi.*

*Rimasto solo, per non disturbare il moribondo, mi avvicino alla finestra. Il Maroni è un'immensa colata d'argento tra due lunghe strisce di verde scuro, quasi nero: i margini della foresta, da cui arrivano gli acri sentori di terra, erbe, fiori in putrefazione, il concerto assordante delle scimmie rosse, le grida spaziate degli uccelli da preda. E sul fiume, sulla foresta, sui baracconi del campo penitenziario, gruppi e gruppi di urubù, i neri avvoltoi dei paesi equatoriali, planano maestosamente senza un battito d'ali.*

*Ad un tratto, sento alle mie spalle un rumore ovattato, come gente in pantofole che s'aduni. Che cosa avviene? Mi volto: una diecina di ombre sciamano d'incanto fra le corsie, mentre un omone in camice bianco — il forzato infermiere — arriva di corsa, indicandomi Klems:*

*— Non è ancora morto — grida — e già l'hanno spogliato!*

*Il moribondo, difatti, è disteso seminudo sul pagliericcio. La coperta e le lenzuola sono scomparse, come sono scomparsi l'uovo e il brodo dal tavolino, le babbucce dai piedi del letto, il tascapane dalla spalliera e persino la miseranda divisa del galeotto. Il forzato-infermiere s'adira, bestemmiando e urlando forte:*

*— N... de Dieu... d'un u... de D...! Ces salauds ils ont le métier dans le sang! (Queste canaglie hanno il mestiere nel sangue).*

*Alza le mani al cielo e aggiunge:*

*— Anche morti e sepolti, ruberanno ancora!*

## «Klems non è il mio nome»

*La sua disperazione è tragica e comica nello stesso tempo. Teme, forse, d'essere ritenuto responsabile del furto? Farà un'inchiesta, inizierà una perquisizione immediata? Neanche per sogno! S'adira così e bestemmia, perchè i malati gli hanno portato via un bottino che di diritto gli appartiene. I ladroni impenitenti e moribondi gli avranno almeno lasciato le gros lot? Le gros lot è — come dire? — il tesoro del forzato. Sano, questi lo nasconde in quella minuscola cassaforte di zinco od alluminio, il plan, ch'io descrissi nell'Ergastolo Navigante. Malato, lo mette in generale nella parte superiore del pagliericcio, proprio sotto il capo. Ed ecco, perciò, senza riguardi per il moribondo, il forzato infermiere rovistare il pagliericcio fino a ritrarne il classico tubetto metallico. Gli occhi cupidi, i tratti attraversati da un tic nervoso, egli lo svita, l'apre estraendone alcuni fogli.*

*— Qu'est que c'est ça?*

*Mi presenta una lettera costellata di grossi timbri in ceralacca e scritta in arabo. La mia discreta conoscenza della lingua islamica mi permette di decifrarla.*

*— E' la sua nomina a caid.*

*— Pauff! De la blague!*

*Sputa per terra, e me ne porge una seconda.*

*E' scritta ugualmente in arabo e come tutte le lettere fra mussulmani, incomincia: «Lode a Dio unico. Da parte di Fatma...».*

*Il forzato infermiere mi ferma:*

*— Ah! Fatma, une femme?*

*— Sì!*

*— M..... alors! Toujours l'amour!*

*E, bestemmiando e maledicendo, se ne va com'è venuto. Klems, intanto, si è ridestato e, sentendomi vicino a sè, mi domanda:*

*— Tu sei l'amico che viene di lontano?*

*— Sì.*

*— ... che andrà nel Rif per scannare Ali ben Mokto?*

*— Precisamente.*

*Tace alcuni istanti come per prendere forza, poi aggiunge:*

*— Allora, una volta nel Rif, cerca anche Fatma, figlia di Abd Es Salam El Kheitabi. E' mia moglie. Dille che l'ho ricordata sempre. Dille che allevi il figlio nostro nel timore di Dio e nel ricordo di suo padre, che non è venuto mai meno al giuramento fatto sulla baraka divina e adesso muore in esilio per averlo mantenuto.*

*— Glielo dirò!*

*Il malato parla con difficoltà, a strappi. Lo sforzo è troppo grande per lui. Eppure vuol parlare ancora:*

*— E se ti capita d'andare in Germania... a Dusseldorf...*

*La sua voce s'interrompe, affievolisce:*

*— ... cerca della fami....*

*— Della famiglia Klems! — l'aiuto io.*

*— No. Klems non è il mio vero nome.*

*— Il tuo nome?*

*Ormai dalla sua gola non esce più che un mormorio indistinto e rauco.*

*— Il mio nome...*

*Non riesce ad aggiungere altro: soffocato da un rantolo subitaneo, la sua voce si spegne d'un tratto, mentre nell'attimo medesimo le sue mani cadono inerti.*

*E così lo sperduto dell'Artois, il ricercato n. 320, il sergente disertore Otto Joseph Klems, il caid del Rif El Hagi Aleman, il luogotenente di Abd El K'rim, il vincitore di generali francesi e spagnuoli, il forzato n. 52.342, muore portando nella tomba il segreto della sua vita.*

**Paolo Zappa**

«Al bambù»: il cimitero dei forzati, dove è sepolto il «sergente» Klems.

## Un prezioso zaffiro che non vale un pranzo

Berlino, 1 notte.

Di uno strano avventore presentatosi oggi in un caffè di Stoccolma, telegrafano da quella città.

Questo avventore, dopo avere consumato un pranzo, si è offerto di pagare lo scotto con un meraviglioso zaffiro, dicendo di non avere, per caso, del denaro in tasca. Il cameriere, però, avendo letto di un recente colossale furto di gioielli prese tempo e avvertì prontamente la polizia.

L'arresto dell'individuo ha condotto ad altri arresti e alla scoperta di un deposito di pietre preziose, di libretti di casse di risparmio, di titoli di valori e di oggetti vari, provenienti da refurtiva. Lo zaffiro — che l'individuo evidentemente non aveva potuto in alcun modo vendere, mentre gli stimoli della fame si facevano sentire — è stato accertato di un valore di 2200 corone.

**Un articolo di Blériot**

## Le isole galleggianti per la traversata dell'Atlantico

*Oltre alle condizioni di velocità che devono garantire ai trasporti aerei marittimi la superiorità sui trasporti per naviglio, ve ne sono due altre di somma e inderogabile importanza: la sicurezza e la regolarità; e, allo stesso modo che per l'aviazione terrestre, esse sono legate all'infrastruttura.*

*In un recente viaggio agli Stati Uniti d'America, sono stato colpito dalla facilità con la quale si effettuano le partenze sulle grandi linee. La maggior parte dei piloti non si servono neppure di carte, ma sono muniti di «cuffie», facendosi così guidare dalla radiofonia, poichè le indicazioni sulla rotta vengono loro trasmesse a mano a mano dai «posti» che sorvolano l'uno presso l'altro. E' adunque grazie alla successione degli aerodromi — agli Stati Uniti se ne contano 1.600 — che ivi è possibile un intensissimo traffico; ed è perciò evidente che se fosse possibile estendere all'oceano un simile sistema di protezione, non vi sarebbe alcuna discontinuità nelle linee aeree. Ciò mi ha condotto a studiare il «balisaggio» dei mari detto altrimenti «isole galleggianti», oppure «seadromes». Purtroppo gli aerodromi marittimi costeranno assai più cari che gli aerodromi di terra, ed è necessario scegliere un itinerario pel quale, essendo meno frequente il maltempo, si possa ridurre al minimo il numero necessario di questi aerodromi. E' in tal modo che seguendo le statistiche e gli studi fatti dagli osservatori meteorologici delle diverse nazioni, è stato prescelto il passaggio delle Azzorre.*

*Per le isole galleggianti sono stati proposti diversi sistemi. I francesi Defrasse e Basdevant, ad esempio, hanno progettato dei sistemi per mettere al riparo dal moto delle onde una porzione di mare, l'uno con due ponti collegati ad angolo retto, l'altro con una struttura di cemento armato a foggia di ferro di cavallo; ma io preferisco di gran lunga il progetto dell'ingegnere americano Armstrong, nel quale le onde sono lasciate passare liberamente al di sotto. Questo ingegnere specializzato nella materia, che si occupa dell'argomento da una ventina d'anni, non si è accontentato di fare diversi successivi progetti che rispondessero sempre meglio alle critiche e alle osservazioni che gli sono state fatte, ma ha studiato con cura minuziosa tutti i dettagli di costruzione e di impiego, risolvendo in modo elegante problemi spinosi quali la stabilità, indipendentemente dal movimento delle onde, l'ancoraggio con più di 4000 metri di fondo e il trasporto di questi congegni al loro posto definitivo. Con l'appoggio di una società di studi, ch'egli stesso ha creato, egli è inoltre passato, per così dire, all'esecuzione, provando nelle reali condizioni un blocco pesante svariate tonnellate.*

*L'isola galleggiante o «seadrome» Armstrong è costituita da una piattaforma di 457 metri di lunghezza su 92 di larghezza massima eretta su trentadue colonne metalliche all'altezza di 31 metri sul livello delle acque. Ciascuna di queste colonne è munita di un serbatoio stagno riempito d'aria e che forma un flottante, e alla estremità inferiore, d'un altro serbatoio riempito di zavorra. La disposizione giudiziosa di questi flottanti assicura ai «seadromes» una indipendenza quasi assoluta dal movimento delle onde anche durante il maltempo più minaccioso. L'insieme è solidamente riunito con diversi ponti che permettono l'installazione di vasta hangars, di officine per le riparazioni, di magazzini e persino di una cinquantina di stanze alberghiere.*

*Il prezzo di costruzione di una simile isola galleggiante è valutato a 110 milioni di franchi (francesi) compresi tutti gli accessori come l'ancoraggio. Le entrate vengono calcolate anzitutto coi diritti di atterraggio pagati dagli apparecchi che trasportano passeggeri, posta e merci; un'entrata supplementare è calcolata inoltre con la vendita dell'essenza e del lubrificante, con l'affitto degli hangars, ecc. Il progetto finanziario che io indico solo a titolo di informazione, prevede le cifre seguenti espresse in milioni di franchi (francesi) per gestione annua:*

*Passeggeri 60;*

*Poste e colli espressi 90;*

*Forniture e affitti 20.*

*Complessivamente, un totale annuo di 170 milioni. Deducendone 30 milioni per le spese di manutenzione e per i premi d'assicurazione, rimane una rendita netta annua di 140 milioni per un capitale investito di 440 milioni, essendo di quattro il numero dei «seadromes» necessari.*

*Per quel che concerne gli apparecchi in volo, essi dovranno essere regolarmente degli anfibi, e cioè «aeroplani marini». L'aeroplano marino assicurerebbe un rendimento commerciale assai superiore, essendo un aeroplano terrestre che può posarsi sull'acqua in caso di necessità e non è perciò handicappato dal peso e dalla resistenza di un idroplano anche nella previsione di un dispositivo ausiliare che gli permettesse di decollare eccezionalmente con un carico leggero.*

*Questa rapida esposizione dimostra l'importanza capitale di questa impresa che si può rassomigliare a quella del canale di Suez o del canale di Panama, con questa differenza però, che essa sarà attuata in un tempo assai più breve.*

**Luigi Blériot**

Impressionante catastrofe aviatoria

## Aeroplano della Königsberg-Berlino che si fracassa contro una collina

### Le undici persone a bordo perite

Berlino, 1 notte.

*Una gravissima sciagura aviatoria è accaduta ieri sera, sulla linea Königsberg-Berlino, linea in collegamento con i servizi di comunicazione con la Russia gestita dalla società aerea tedesco-russa « Deruluft ». La disgrazia è avvenuta sulla collina di Podejuck, nei pressi di Stettino, e cioè propriamente fuori della normale rotta seguita dagli aeroplani di servizio su questa linea, i quali, dirigendosi da Königsberg a Berlino, lasciano da parte il campo di Stettino.*

*Ieri sera, invece, l'aeroplano in regolare servizio sulla linea suddetta, a causa il cattivo tempo che infuriava su tutta la rotta, aveva deviato su Stettino nell'intento di fare colà un atterraggio intermedio, per sottrarsi appunto alle intemperie. L'aeroplano, che era partito normalmente, in perfetto orario, ieri sera alle 16, da Danzica, che è l'atterraggio intermedio sulla rotta di Königsberg, aveva a bordo otto passeggeri e tre uomini di equipaggio, undici persone in tutto.*

*Il tempo era pessimo e la nebbia fittissima, e ogni visibilità era assolutamente impedita. Tempeste si annunciavano poi su tutta la linea. Il capitano decise quindi di puntare su Stettino, e della sua deliberazione informò il campo di aviazione di questa città, dirigendo su esso la rotta, o meglio facendosi dirigere radiotelegraficamente dalle segnalazioni stesse di quel campo, non essendo, come si è detto, in nessun modo possibile, causa la nebbia, alcuna direzione propria.*

*Alle 18.17 l'apparecchio segnalava al campo di Stettino di trovarsi alla quota di 400 metri; 18 minuti dopo segnalava una quota di 220 metri. Contemporaneamente il radiotelegrafista, che non poteva dare alcuna indicazione sul punto in cui si trovava, segnalava che la macchina attraversava un banco di nuvole e che l'antenna andava ricoprendosi di ghiaccio. L'ultima segnalazione dell'apparecchio, alle 18.38, dava la quota di 150 metri.*

*Poco prima delle 19, dalle colline di Podejuck, che costituiscono una elevazione di 130 metri soprastante il campo di aviazione di Stettino, veniva telefonicamente annunciato al campo stesso, che un apparecchio era colà precipitato. Si trattava dell'apparecchio in questione, della linea Königsberg, il quale, dirigendosi verso il campo, non potendo scorgere, a causa della fitta nebbia, l'altura, vi era andato a sbattere contro.*

*Purtroppo tutte le persone che erano a bordo dell'apparecchio sono perite, non si sa fino a questo momento se per carbonizzazione o no, dappoichè il comunicato ufficiale, diramato in proposito, che dà la prima notizia, non fornisce alcun altro particolare sulla catastrofe, nè particolari si hanno da altre fonti. A bordo erano, come già dicemmo, tre uomini di equipaggio, e cioè il capitano Westphal, il radiotelegrafista Kuchne e il motorista Zimmermann, e otto passeggeri. Essi erano: il barone Marschall von Bieberstein di Königsberg, il dottor Lang di Danzica, la signorina Gleitz di Danzica, il signor Gonat g di Danzica, il signor von Schulz di Zappod, il signor Rohda di Königsberg, il signor Rudelsdorff di Berlino e il signor Victor di Brema.*

*La società « Deruluft » rileva che, in 13 anni di sua esistenza, è questa la prima grave disgrazia che colpisce i suoi servizi. E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause della catastrofe.*

## Scandali alla Corte di Stoccolma

**Un barone, gran maresciallo e tesoriere dell'Ordine dei Serafini, responsabile di un grosso ammanco**

Berlino, 1 notte.

Grande impressione — si ha da Stoccolma — destò colà l'arresto ieri avvenuto del barone Frederik von Stjernstedt, maresciallo di corte e da oltre dieci anni « cameriere » del principe Carlo, fratello del Sovrano, nonchè tesoriere dell'Ordine dei Serafini.

Si attribuisce appunto all'uomo di corte la sottrazione della somma di 62 mila corone dalla cassa dell'Ordine dei Serafini: la quale gli era, per ufficio, affidata fin dal 1924. Circa una settimana fa, in alcuni controlli fatti alla cassa dell'Ordine, sorsero i primi sospetti e l'ammanco fu constatato. Il Stjernstedt non ha saputo dare giustificazioni sufficienti. Si tratta, invero, di una sottrazione che è avvenuta nel corso di parecchi anni.

La denuncia è partita dalla Corte stessa. Il barone Stjernstedt, che ha 51 anni e che è di professione avvocato, è naturalmente persona notissima a Stoccolma, dove era circondato, in ragione della sua stessa posizione di corte, del massimo prestigio. Pare che, negli ultimi anni, in seguito a infelici speculazioni, egli abbia subito molte perdite. Il peggio è che egli, in forza della sua posizione presso il principe Carlo, amministrava anche la lista civile di quest'ultimo, cosicchè si stanno ora eseguendo constatazioni contabili per accertare se vi siano ammanchi amministrativi anche in questa lista.

## Pola Negri non è ebrea

**e può rimanere in Germania**

Berlino, 1 notte.

Un comunicato ufficiale dice che « contro l'attrice cinematografica Pola Negri erano state elevate ripetutamente gravi accuse. Queste accuse sono ora state esaminate per ordine del Cancelliere Hitler, e si è potuto constatare — dice sempre il comunicato — che non sussiste alcuna prova delle accuse elevate contro la signora Pola Negri e che quindi non vi è motivo alcuno di procedere contro la sua attività artistica in Germania. Con tutto ciò — aggiunge il comunicato — che è risultata non vera anche l'affermazione che era stata fatta che la signora Pola Negri sia di discendenza ebraica; essa è polacca, cioè ariana ».

## Dopo Bolzano anche Strasburgo erigerà un monumento a Druso?

Parigi, 1 notte.

Il corrispondente romano del *Temps* annunciando la prossima erezione della statua di Druso a Bolzano, riprospetta un problema già preso in esame anni or sono.

« Il figlio di Livia, scrive il corrispondente, non ha soltanto fondato il capoluogo dell'Alto Adige, ma sulle rive del Reno egli ha costruito un campo fortificato, Argentoratum, che è oggi Strasburgo. Druso creò in tal modo di fronte alla Germania due teste di ponte che rappresentavano e rappresentano tuttora una parte d'immensa importanza. Coincidenza suggestiva: la vittoria degli Alleati sulla Germania ha restituito Bolzano all'Italia e Strasburgo alla Francia. Permettendo il ritorno latino sulle Alpi e sul Reno essa ha liberato le due città fondate quasi simultaneamente dal figlioccio di Augusto. Nel 1925 il più ardente difensore dell'italianità dell'Alto Adige, il sen. Tolomei, colpito dalla somiglianza della sorte di queste due città, prese contatto col sindaco di Strasburgo per segnalare il fatto che nella glorificazione di Druso la grande città del Reno poteva unirsi alla piccola città dell'Alto Adige. L'allora ambasciatore di Francia a Roma, De Beaumarchais, manifestò subito un vivo interesse per questa idea e da parte sua il sindaco di Strasburgo fece pervenire al sen. Tolomei una lettera contenente queste parole: « Già a varie riprese è stata presa in considerazione l'erezione a Strasburgo di un gran monumento della liberazione: si potrebbe fare entrare nella combinazione di un gruppo monumentale rispondente a tale idea anche la figura di Druso. La sua statua contribuirebbe senza alcun dubbio a mantenere il ricordo della fondazione del campo romano di Argentoratum e dell'obbiettivo che gli è stato assegnato. La vostra idea non sarà perduta di vista. Noi non possiamo dimenticare infatti che è a quel lontano pioniere della cultura latina che la nostra città, come la vostra, devono l'origine dell'imperitura parentela d'animo e di razza che doveva unirle entrambe in avvenire ».

« L'idea lanciata dal senatore dell'Alto Adige, conclude il corrispondente del *Temps* appoggiata da un ambasciatore di Francia e approvata dal sindaco di Strasburgo non potrebbe essere ora ripresa? Bolzano e Strasburgo hanno la stessa origine e la stessa fede. Se l'una e l'altra erigessero una statua al loro fondatore, questa manifestazione comporterebbe un senso elevato e solenne di solidarietà latina ».

# CINEMA E TEATRI

## Sullo schermo: *Come le foglie*, di Mario Camerini.

Mi veniva quasi da sorridere, a dover scrivere questo titoletto. (Mettere un « Come le foglie » non di Giuseppe Giacosa, ma di Mario Camerini, così come la buona consuetudine cinematografica insegna, volendo giustamente il regista sia autore del film). Però quando questo titolo me lo leggevo sui bollettini della Casa editrice, o sul retro delle prime fotografie, e poi sui cartelloni, covavo sotto sotto la speranza di vedermi poi un « Come le foglie » che fosse per davvero del Camerini, di questo nostro regista intelligente e sottile, fra i pochissimi che abbiano dato alcune degne espressioni al nostro cinema più recente. Invece, questo « Come le foglie » è proprio quello di Giuseppe Giacosa, recitato e inquadrato come diremo. Di fronte ai quattro atti della notissima commedia, tra le più importanti del nostro penultimo teatro, produttori, regista e sceneggiatori hanno giustamente sentito un profondo rispetto; e han voluto trarne un'edizione per lo schermo che ne fosse degna, rinunciando a quelle che potevano essere ricerche più squisitamente cinematografiche. Questo scrupolo, quest'ossequio, meritano ampia lode, anche se ci riconducono entro i domini del teatro filmato; e la laboriosa preparazione, e le intelligenti vittorie che hanno portato il Camerini a primeggiare fra i nostri registi, preparazione e vittorie perseguite con film non troppo ossequenti del microfono, hanno ora offerto al Camerini il dono di questa regia, poco appariscente ma salda, attentissima e delicata, un po' grigia ma sempre avveduta; una regia che « specialisti » del teatro filmato potrebbero certamente invidiargli.

L'antefatto della commedia è efficacemente narrato con un ampio quadro che ci mostra gli ultimi splendori di casa Rosani, i primi sintomi del crollo, la rinuncia a menomare, ingannandoli, i diritti dei creditori, la partenza per la nuova vita. (Il primo atto della commedia prende le mosse di qui; la primissima didascalia annuncia senz'altro: « La gran tavola della sala da pranzo è ingombra di sacche da viaggio, porta-scialli, porta-ombrelli, ecc. »). Poi il film segue fedelmente i quattro atti, con i necessari sviluppi, e con il lodevole scrupolo di porre nel dialogato il maggior numero possibile di battute originali: e il vario contrappunto di campi lunghi, di mezzi primi piani e di primi piani è sempre appropriato, così come le varie sequenze più o meno episodiche sono quasi sempre ben intercalate, in un ritmo un po' in sordina ma sovente venato d'accorata malinconia, di sofferta tristezza. Film che si distingue per una sua nobiltà, per una sua misura che non è mai freddo ritegno.

Trattandosi di un non facile saggio di teatro filmato, era naturale che tra gli interpreti spiccassero quelli soliti alla ribalta. Ma una gradita sorpresa ce la offre Mimi Aylmer: la sua Giulia è da ritenersi senz'altro un'interpretazione felice, una figura pervasa di opache viltà e di blande menzogne, sottolineate da un'ironia sottile, da lievi toni grotteschi, appena accennati, e per questo tanto più efficaci. Accanto a lei il Besozzi, rinunciando al sorriso un po' fatuo e alla marsina d'obbligo da lui indossati nei suoi ultimi film, ha saputo dare un bel rilievo a Massimo, con semplicità, con commozione: è un attore intelligente che dev'essere chiamato a interpretare uomini, non manichini. Il Sabbatini e il Bettarini appaiono attenti e sicuri; specialmente il Bettarini, che già s'era fatto notare in Marcia nuziale. Ed eccoci a Isa Miranda, mai apparsa a una ribalta, ignara dei pericoli che può offrire un copione, degli aiuti che possono venire dal cupolino d'un suggeritore; e qui alle prese con il non facile personaggio di Nennele. La Miranda, fra le giovani e ultime reclute della nostra cinematografia, ha avuto una singolare fortuna e una non meno singolare disavventura: la fortuna di essere la protagonista di un filmone come *La signora di tutti*, la disavventura di avervi per regista un Ophüls che se l'aveva trattata con una circospezione che rasentava la diffidenza. Il Camerini ha avuto più fiducia, nella sua giovane interprete: non le ha creato alibi a ogni passo, non le ha evitato difficoltà; ma le ha fatto affrontare tutte le tonalità della sua parte, aiutandola del suo consiglio e affidandosi per il resto alle doti dell'attrice. Questa appare notevolmente più sicura che ne *La signora di tutti*; ciò che è dovuto all'obbiettivo e quasi sempre raggiunto (eccellenti tutti i primi piani dell'ultima parte, la sequenza con Tommy e quella con il padre); è la dizione che sovente appare malcerta, come sviata da strane cadenze, che studio ed esperienza dovrebbero poter cancellare. Ottima la fotografia del Terzano.

m. g.

## La Compagnia Micheluzzi al Chiarella

Al Teatro Chiarella inizia questa sera un breve corso di recite la Compagnia veneziana diretta da Carlo Micheluzzi e della quale è prima attrice Margherita Seglin. Il debutto ha luogo con una delle più divertenti commedie del divertentissimo Goldoni, *La bottega del caffè*, che sarà ripetuta domani nel pomeriggio e in serata.

## Concerto Molinari Satta

**al Teatro di Torino**

Un felicissimo concerto di Bernardino Molinari. Una esecuzione delicata e affettuosa della sinfonia della *Cenerentola*, con morbidi tocchi dei legni, con arguzie signorili negli archi, rossinianissimo squisito. Poi la *Sinfonia in sol maggiore, n. 13*, di Haydn, un autore troppo obliato in questi concerti sinfonici. Sinfonia fra le più note, e sempre gradita. Il Molinari l'interpretò rettamente ed efficacemente. Primazia del quartetto, vigoria del ritmo, andamento franco e marcato. Nel Largo diè la giusta espressione alla romantica frase, che risuona negli strumenti dalla voce più rotonda e calda ed è appena sfiorata da variazioni morenti. Alla fine della prima parte del concerto era la trascrizione per orchestra dell'aria « Ombra mai fu » dallo *Xerse* di Händel, trascrizione dello stesso Molinari. Il preambolo era affidato ai fiati, la melodia vocale al violino solista, che era l'egregio prof. Gramegna. Ripetizione dell'aria, affidata a tutti i primi violini, e l'accompagnamento passava di falange in falange. Un crescendo sonoro, magniloquente; in fine anche un colpo di piatti. Questa conclusione parve eccessiva. Pel resto il Molinari aveva abilmente usato le molte risorse offerte sia dall'originale pezzo operistico, sia dal carattere eminentemente strumentale, e perciò belcantistico, della parte vocale.

La seconda parte della serata fu dedicata al *Capriccio* per pianoforte e orchestra di Strawinski, un'opera minore, della quale ci occupammo allorchè fu diretta dall'autore al Festival di Venezia. Il pianista Artaio Satta ebbe la sua parte di applausi. Del poema sinfonico *La divina foresta* del maestro Rosario Scalero (nato a Moncalieri, 1874, che ha tenuto onorevolmente cattedra di composizione in Italia e nel Nordamerica) si può dire soltanto che materia e tecnica sono di marca wagneriana. In seguito, l'elegante *Notturno e rondò fantastico* di Pick Mangiagalli. Il *Moto perpetuo* di Paganini, che il Molinari ha elaborato orchestralmente, affidandone la parte solistica alla massa dei primi violini, procurò infine grandi applausi agli inappuntabili esecutori e al direttore.

a. d. c.

## La seconda di *Norma* al Regio

**e l'ultima del *Dibuk* in popolare**

La Direzione del Regio comunica:

« La seconda rappresentazione della *Norma* è stabilita per domani sera, domenica, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento dispari, a prezzi normali, come nono spettacolo della serie completa. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti Bianca Poli Scacciati, Cloe Elmo, Franco Lo Giudice, Giulio Tomei, Tosca Ferroni, Luigi Cilla.

« Stasera, sabato, alle ore 21, sarà data l'ultima definitiva replica del *Dibuk* di Lodovico Rocca, a prezzi popolari, con la direzione di Franco Ghione e gli stessi interpreti delle altre sere: Augusta Oltrabella, Angelica Cravcenco, Silvio Costa Lo Giudice, Leone Paci, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Renzo Pigni, Lamberto Bergamini, Luigi Cilla, Vittorio Baldo, Tosca Ferroni, Liana Avogadro, Augusto Romani, Paolo Ferretti.

« Per entrambi gli spettacoli di stasera e di domani la vendita dei biglietti continuerà dalle 10 di stamane in poi alla Segreteria del « Regio ». Per la « popolare » sono disponibili tutti i palchi e tutte le poltrone ».

## *Oggi alla radio*

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Azzurra — 13-14,15: Concerto di musiche orientali (dischi) — 13,35-13,40: Dischi e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Musica da ballo: Orchestra Angelini n. 2 della Sala Gay — 17,35: Com. uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,35: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della provincia — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport — 20,45: « Danza delle libellule », operetta in 3 atti di F. Lehar diretta dal M.o Cesare Gallino - Negli intervalli: Libri nuovi - Guido Farina; « Il melodramma italiano nell'« 800 » (lettura) - Dopo l'operetta: musica da ballo.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:** Ore 19-20: Musica varia — 21: Trasm. dal Teatro Reale dell'Opera: « Otello », opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Tullio Serafin. Esecutori principali: Francesco Merli, Claudia Muzio e Mario Basiola - Negli intervalli: dialogo di Stefanello e Ghirola - Libri nuovi - Dopo l'opera: giornale radio.

**Bolzano:** 20,45: Verdi Torino — **Palermo:** 20,45: Musica teatrale — **Vienna:** 21,30: Canzoni di tutto il mondo — **Bruxelles I:** 21: Concerto sinfonico variato — **Bruxelles II:** 22,30: Musica variata — **Praga:** 22: Dischi — **Copenaghen:** 20: Musica varia — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Concerto di musiche di Massenet — **Grenoble:** 21,30: Musica brillante e popolare — **Lyon la Doua:** 21,30: Varietà — **Marsiglia:** 21,30: Concerto vocale e strumentale — **Nizza-Juan-les-Pins:** 22,15: Pianquette: Selezione delle « Campane di Corneville » — **Parigi P. P.:** 21,15: Jolliereau: « Piccola bambola », commedia — **Parigi T. E.:** 20,30: Kalidasa: « La leggenda di Sakuntala » — **Radio Parigi:** 21: Abraham: « Vittoria e il suo ussaro », operetta — **Rennes:** 21,30: Marcel: « La cappella ardente », commedia in 3 atti — **Strasburgo:** 21,30: Due commedie — **Berlino:** 19: Brahms: « Quintetto di clarinetti », op. 115 — **Breslavia:** 20,10: Musica popolare tedesca — **Colonia:** 21: Serata brillante — **Francoforte:** 20,10: E. Rebecco: « Aria di primavera », operetta — **Koenigsberg:** 20,15: Serata brillante.

## L'intervento della Fed. Artigiana

**nella stipulazione dei contratti di lavoro**

**Un chiarimento ministeriale**

Roma, 1 notte.

In seguito ad una richiesta di chiarimenti, presentata dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria in merito alle modalità da seguire per l'intervento della Federazione degli Artigiani nella stipulazione dei contratti interessanti anche le categorie artigiane, il Ministero delle Corporazioni ha precisato che la Federazione degli Artigiani deve avere notizia del contratto da stipulare per essere in grado di fare le osservazioni, le proposte e le richieste che siano eventualmente suggerite dalle speciali esigenze delle aziende artigiane, nonchè di partecipare alle trattative e intervenire alla stipulazione.

Il Ministero ritiene che, con ciò, il principio dell'autonomia della Federazione Artigiana sembri, anzichè derogato, ribadito, dovendo desumersi che il contratto intanto possa valere per le aziende artigiane in quanto la relativa Federazione abbia stipulato, insieme a quella industriale, il contratto stesso. Il solo temperamento che può ammettersi è quello di ritenere che quando la Federazione degli Artigiani invitata a partecipare alle trattative e alla stipulazione di un contratto collettivo ed eventualmente sollecitata anche a mezzo della Confederazione, se ne sia astenuta, senza per altro manifestare il suo dissenso alla stipulazione stessa, ciò valga di autorizzazione alla competente Federazione Industriale a stipulare, anche per conto della Federazione Artigiana, talchè il contratto collettivo così concluso possa valere anche per le categorie da questa rappresentate. Da parte delle due Confederazioni dell'Industria sono state pertanto, in questi giorni, invitate le Federazioni nazionali aderenti e le dipendenti Unioni provinciali a tenere presenti le direttive ministeriali in parola, nella stipulazione dei contratti collettivi di lavoro interessanti comunque le categorie artigiane.

## Il comitato italo-austriaco per il porto di Trieste

Roma, 1 notte.

Ha avuto luogo a Roma la terza riunione del Comitato italo-austriaco per il porto di Trieste, creato in seguito ai recenti protocolli di Roma per lo sviluppo delle relazioni economiche fra i due Paesi. E' stata presentata dettagliata relazione sui pratici provvedimenti favorevoli presi dalle Amministrazioni interessate sulla maggior parte delle questioni discusse nella precedente riunione di Vienna.

Le numerose nuove questioni sottoposte al Comitato sono state esaminate con grande spirito di collaborazione fra le Amministrazioni ferroviarie, le Compagnie di navigazione e gli enti portuali, proponendo una serie di provvedimenti che saranno sottoposti e raccomandati ai competenti organi. Le dichiarazioni pervenute dagli enti interessati hanno permesso di constatare che il Comitato, come efficiente elemento ordinatore tra il commercio triestino e le aziende di trasporto, ha svolto finora una feconda attività a soddisfazione degli interessi portuali e del retroterra austriaco.

## Il traffico silenzioso andato in vigore a Napoli

Napoli, 1 notte.

Da stamane sono andate in vigore anche a Napoli le disposizioni per il traffico silenzioso. La cittadinanza, abituata fino a qualche giorno fa a considerare la strada come marciapiedi, con encomiabile senso di disciplina, ha strettamente osservato le disposizioni impartite.

Particolare simpatico, numerosi giovani fascisti coadiuvano con gli agenti municipali a far rispettare le disposizioni per il regolare svolgimento del corso pubblico. Nessun incidente si è verificato. Napoli, che era considerata fra le città più rumorose, oggi è invece fra le più silenziose.

## Concorso per la fontana della stazione di Firenze

Roma, 1 notte.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato bandisce un concorso tra gli artisti italiani per l'esecuzione di un gruppo scultoreo in marmo bianco ravaccione il cui basamento deve avere funzione di fontana da collocarsi davanti al prospetto del padiglione reale, nel nuovo fabbricato viaggiatori della stazione di Firenze Santa Maria Novella. Gli artisti che intendono prendere parte al concorso dovranno presentare un bozzetto in gesso del gruppo scultoreo, nella scala di 1 a 5 del naturale, e un particolare al naturale, accompagnandolo con una succinta relazione illustrativa. Al concorso potranno prendere parte gli artisti iscritti nei rispettivi Sindacati.

## Mutuo di cinque milioni alla Provincia di Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Il Ministero degli Interni ha dato la sua approvazione per la contrazione di un mutuo di L. 5.000.000 a favore dell'Amministrazione della Provincia, somma destinata in parte alla sistemazione dei bilanci 1933 e 1934, e parte a lavori da eseguirsi nel corrente anno. Il Preside ha dato assicurazione che saranno subito sistemati parecchi chilometri di strade, per le quali si procederà ad appalto. Per queste nuove opere di urgente attuazione necessita l'accensione di un nuovo mutuo di complessive L. 5.500.000. Il Rettorato provinciale ha approvato in linea di massima il programma suesposto.

## Il cambio delle obbligazioni al Consorzio di Credito Agrario

Roma, 1 notte.

La Direzione generale del Consorzio Nazionale di Credito Agrario di miglioramento, comunica che, in ottemperanza al disposto del Regio Decreto Legge 18 settembre 1934-XII, le obbligazioni fondiarie serie 5 per cento e 3 per cento, emesse dal Consorzio nazionale per il Credito Agrario di miglioramento saranno sostituite con quelle 4 per cento, serie conversione, a decorrere dal 18 corrente.

Con l'occasione verrà provveduto al pagamento del rateo di interesse al saggio originario per il periodo 1.o gennaio-1.o marzo 1935-XIII.

## Gentile pensiero di una bimba premiato dai Principi di Piemonte

Alessandria, 1 notte.

La piccola italiana Maria Teresa Bosso ha inviato alle Missioni d'Africa 25 lire per riscattare una moretta, purchè battezzata col nome dell'augusta Principessina Maria Pia. I Principi di Piemonte, conosciuto l'alto gentile della piccola italiana, le hanno fatto pervenire un'artistica medaglia.

## Nuovo campo di volo a vela istituito presso Pallanza

Intra, 1 notte.

Ad iniziativa del Fascio Giovanile di Pallanza è stato istituito un corso di volo a vela, che avrà luogo in un vastissimo campo in territorio di Fondotoce acquistato dal Comune di Pallanza. Il corso sarà diretto dall'asso di guerra Broggini, tre volte medaglia d'argento, commissario dell'Aero Club « Fratelli Sciarini » di Pallanza.

Dopo un periodo di tre mesi, ai Giovani fascisti idonei verrà rilasciato il libretto di pilota.

# I PROCESSI

## La Cassazione respinge il ricorso dei condannati a morte di Verbicaro

**L'inoltro della domanda di grazia**

Roma, 1 notte.

Sotto la presidenza del gr. uff. Aloisi, Pubblico Ministero comm. Mazza, è stato oggi discusso, innanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione, il ricorso prodotto dagli autori del delitto di Verbicaro. Tali Vito Accorso e Mario Spingola vennero dalla Corte d'Assise di Cosenza condannati alla pena capitale, per avere ucciso a Verbicaro il figlio tredicenne Pasquale Accorso. La stessa Corte condannò il fratello della vittima, Vincenzo, all'ergastolo ed Edoardo Ferruccio, il fidanzato di una sorella del minore, a ventiquattro anni di reclusione. La causale del delitto è mostruosa. La madre sognò che, per ritrovare un tesoro sepolto, occorreva uccidere il figlio tredicenne e così fu fatto la sera del 21 febbraio 1933. Il cadavere del giovinetto fu abbandonato su un binario ferroviario presso il paese, per simulare l'investimento. Contro la sentenza ricorrevano i condannati, sostenendo varie violazioni di legge e addebitando alla decisione della Corte d'Assise di non avere motivato sufficientemente la mancata concessione di una perizia psichiatrica. Su conforme conclusione del Pubblico Ministero, la Corte ha respinto il ricorso. Stasera stessa i difensori hanno inoltrato domanda di grazia.

## Un ladro di pellicce

*(Tribunale penale di Torino)*

L'estate scorsa, certo Maurizio Coggiola, di 26 anni, approfittando che alcuni inquilini di appartamenti siti in via Guicciardini n. 1 erano al mare od ai monti, si introduceva nelle loro abitazioni appropriandosi di tutti gli indumenti invernali che erano in esse custoditi. Così alla signora Giuseppina Fransinotti vedova Albera, al dott. Berardi ed al signor Dorna asportava pellicce, tappeti e altri indumenti che aveva poi venduto a vari commercianti ed antiquari di Torino, i quali, a suo tempo, venivano arrestati e rinviati a giudizio, dopo aver ottenuta la libertà provvisoria, per rispondere di ricettazione. Comparivano così dinanzi ai giudici della VII Sezione (Presidente cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Di Lena; Canc. cav. uff. Luotto) oltre al Coggiola, certa Rosa Fodio che aveva accompagnato il mariuolo in cerca di esitare i proventi dei furti, e per ricettazione i negozianti Nicola Cataldo, Amelia Monticelli, Italina Mazzolari, Caterina Sibona, Giovanni e Pierina Ceria e Armando Tassinari.

Il Coggiola non ha negato i fatti addebitatigli, ma si è difeso dichiarando che aveva trovato aperti gli alloggi e che quindi non doveva... contestarsi a lui la qualifica aggravante dello scasso. Gli altri coimputati si sono difesi affermando di avere acquistato la merce in assoluta buona fede. Il Tribunale, dopo ampia discussione a cui hanno partecipato gli avvocati Bardesono, D'Argona, De Marchi, Figari, Neri, ha condannato il Coggiola a 3 anni e 6 mesi di reclusione, ed a L. 365 di multa; la Fodio a 5 mesi di reclusione e 300 lire di multa; la Sibona, per incauto acquisto, a L. 400 di ammenda, il Tassinari a 8 mesi di reclusione e 500 lire di multa. Ha assolto il Cataldo e il Giovanni Ceria, per non aver commesso il fatto, la Monticelli, la Mazzolari e la Pierina Ceria perchè il fatto non costituisce reato.

## L'efferata strage di Voghera

**La cittadinanza costernata - Riserbo sui primi arresti - Il movente fu il furto**

Voghera, 1 notte.

Sul delitto consumato nella nostra città, dove trovarono la morte nelle tragiche circostanze già dette il commerciante in coloniali Luigi Remersaro, sua figlia Maria e la moglie Giuseppina Pelosi, l'autorità ha condotto attivissime indagini che hanno avuto come conseguenza alcuni arresti, sui quali però si mantiene il più assoluto riserbo. E' accertato che il movente del delitto che ha costernato l'intera cittadinanza è stato il furto, poichè il Remersaro soleva ogni giovedì mattina recarsi a Genova ad acquistare merci e ad eseguire pagamenti presso varie ditte, portando con sè forti somme di denaro. La città si prepara a tributare alle vittime unanimi e commosse onoranze funebri.

## Direttore di banca arrestato per un ammanco di 150 mila lire

Adria, 1 notte.

Giorni or sono, come vi abbiamo già comunicato, era stato denunciato alla Procura del Re un ammanco di lire 40 mila nella succursale della Cassa di Risparmio di Castelguglielmo. In seguito a ciò, l'autorità giudiziaria fece tosto un sopraluogo e, da una più accurata verifica, l'ammanco totale risultò di circa 150 mila lire. Delle sottrazioni avvennero mediante prelievi fatti, alla insaputa dei depositanti, sui cartellini dei singoli libretti di risparmio esistenti negli uffici stessi. Quali responsabili del reato furono tratti in arresto il direttore della succursale, Arturo Galan, e il ventenne fattorino di Banca Bruno Mazzoni. Il fatto ha suscitato viva impressione.

## Disinvolti sistemi d'un piazzista

Intra, 1 notte.

Nel mese scorso il Tribunale penale di Pallanza condannava in contumacia a 12 mesi di reclusione, per appropriazione indebita ai danni di una ditta di olii lubrificanti di Milano, il rappresentante di commercio G. B. Luchetta, di 42 anni, residente nella nostra città. E' giunta ora notizia da Milano che il disinvolto rappresentante è stato colà arrestato, non solo in esecuzione del mandato di cattura spiccato dal Tribunale di Pallanza, ma anche perchè il Luchetta si è reso responsabile del reato di truffa ai danni di alcuni commercianti di turaccioli, ai quali il « galantuomo » commetteva la merce in grandi partite con pagamento a lunga scadenza, e poi la rivendeva a metà costo, intascando naturalmente per conto proprio il ricavato. Il G. B. Luchetta verrà tradotto alle carceri di Pallanza.

## Certamente non doloso...

### Riducono l'assicurazione e la casa va subito in fiamme

Fossano, 1 notte.

La scorsa notte scoppiava un incendio nella casa dei fratelli Mossello in frazione S. Lorenzo, minacciando tosto di prendere proporzioni allarmanti. L'opera dei nostri pompieri valse, dopo alcune ore di intenso lavoro, a domare completamente le fiamme, ma si deve registrare un danno complessivo di circa quindicimila lire. L'ironia del caso volle che appena pochi giorni addietro gli attuali danneggiati riducessero l'importo dell'assicurazione del loro stabile contro gli incendi di parecchie migliaia di lire.

*L'INIZIO DEI COLLOQUI DI LONDRA*

# L'Ambasciatore d'Inghilterra a colloquio col Duce

## Grandi oggi si intratterrà con Simon e con Laval

**DOWNING STREET**, la celebre strada di Londra in cui tante volte si sono decisi i destini dell'Impero e del mondo. L'arrivo di Flandin e di Laval
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Londra, 1 notte.

Si sono aperti stamane alle 10 a Downing Street quelli che nel linguaggio ufficiale si vogliono definire gli scambi di vedute anglo-francesi. Grande folla occupava il marciapiede di fronte alla residenza di MacDonald tenuta a bada da agenti di polizia.

La decisione presa già ieri sera di non comunicare nulla alla stampa nè da parte inglese nè da parte francese, sino al momento in cui i problemi sottoposti ad esame non avranno subìto una certa chiarificazione, riduce oggi assolutamente al minimo, anzi ad un minimo coincidente col nulla le notizie su questo importante evento diplomatico.

Non si vuole qui dar la sensazione all'Europa, e cioè principalmente alla Germania e alla Piccola Intesa, l'una preoccupata del problema dell'uguaglianza di statuto l'altra del patto orientale, che a Londra si siano prese decisioni definitive ed inequivocabili. Anche se i negoziatori, si afferma qui in alcuni ambienti, possano raggiungere una reale misura di accordo, poco o nulla dei termini di esso verrebbe reso pubblico, onde evitare, come dicevamo, che Berlino si adombri al momento stesso in cui, forse, MacDonald riceverà da Laval l'incarico di costruire i primi archi del ponte che dovrà unire la Germania alle grandi Potenze europee.

A mezzogiorno i colloqui sono stati sospesi e i tre Ministri inglesi, ai quali all'ultimo momento si è unito anche il Lord del Sigillo privato Eden, hanno invitato a colazione Flandin e Laval. Lo scambio di vedute è stato ripreso alle 2 e si è prolungato fino al cadere della sera. Un breve comunicato dice che è stata riscontrata armonia di intenti e che le discussioni sono state estremamente amichevoli. Di concreto non si sa nulla. Si crede però, a dispetto della reticenza ufficiale, che queste discussioni saranno assai più brevi di quello che si riteneva e ciò perchè si pensa che Laval e Flandin, come già accadde nei riguardi del Convegno di Roma, hanno acconsentito a venire a Londra solo perchè la strada era stata interamente spianata agli accordi o almeno ad una collaborazione di sforzi in vista della pacificazione dell'Europa.

L'intesa preliminare alla quale ministri inglesi e francesi sarebbero giunti oggi e della quale è stato immediatamente informato il nostro ambasciatore Dino Grandi, sembra essere che non sarà in alcun modo condonata la violazione delle clausole militari del trattato di Versailles. In altre parole, l'Inghilterra fa suo uno dei principii fondamentali dei protocolli di Roma, e cioè che la Germania non può ripudiare unilateralmente gli obblighi impostile dal trattato di Versailles.

In qual modo si risolverebbe, con questa premessa fondamentale, la questione della parità di statuto? Sembra che l'Inghilterra sormonterebbe l'ostacolo in questo modo: le clausole militari del Trattato non verrebbero abrogate ma il problema militare tedesco verrebbe trattato come un capitolo del problema militare di tutte quante le nazioni e risolto alla stregua di questi altri problemi con una convenzione la quale direttamente o indirettamente stabilirebbe il principio della parità di statuto. Si afferma a questo proposito che ciò potrebbe avvenire introducendo in questa speciale convenzione il principio generale della limitazione degli armamenti senza riferimenti di sorta alla peculiare situazione degli armamenti tedeschi. Non si sa se una formula di questa sorta riuscirà ad accontentare tanto la Francia quanto la Germania. A Laval si continua ad attribuire l'intenzione di insistere su un margine di superiorità militare da riconoscersi e da nettamente postularsi in favore della Francia. Negli ambienti tedeschi di Londra, ove la indifferenza di fronte a ciò che si discute e si conclude è la maschera di etichetta, si lascia tuttavia comprendere che l'eguaglianza di statuto non è una questione che possa essere sottintesa ma deve essere chiaramente postulata come una premessa fondamentale. Non meno sicura apparirebbe, almeno per ora, la adesione della Francia al principio inglese di elaborare un piano di garanzie generiche, secondo il quale la sicurezza verrebbe considerata una questione interessante, in identica misura, tutte quante le Potenze e quindi dovrebbe essere trattata in modo tale da soddisfare tutte quante le inquietudini e non quelle soltanto francesi. La sicurezza della Francia sarebbe esaminata e anche garantita, ma solo in quanto un aspetto di un problema generale. Da ciò, corollario immediato, l'impossibilità inglese di aderire a nuovi patti i quali possano venire interpretati nel senso di appoggi anche puramente morali offerti ad una particolare Potenza e ad un particolare gruppo di Potenze.

Non è possibile fare previsioni sull'esito dei colloqui tanto più che essi hanno praticamente cessato di essere scambi di vedute franco-inglesi. Infatti delle questioni discusse nella mattinata e nel pomeriggio di oggi è stato tenuto costantemente informato il nostro ambasciatore si può dire quasi ora per ora. E l'Ambasciatore Grandi avrà inoltre entro la mattinata di domani due importanti colloqui, l'uno con Simon al Foreign Office e l'altro con Laval all'Hotel Savoy.

Ciò fa pensare che le conversazioni del pomeriggio svoltesi parte alla residenza di MacDonald e parte al Foreign Office siano state dedicate essenzialmente alla discussione del problema tedesco.

A tarda ora il Foreign Office diramava il seguente comunicato:

*« Il Primo Ministro, Baldwin, sir John Simon e Eden hanno incontrato Flandin e Laval a Downing Street. Le due riunioni sono state dedicate ad un esame generale dei principali problemi della politica europea. I ministri continueranno l'esame di questi diversi problemi alla prossima riunione, fissata per il pomeriggio di domani, e ciò allo scopo di dedicare la mattinata di domani a conversazioni private. I ministri si sono compiaciuti di rilevare lo spirito di amichevole fiducia nel quale lo scambio di vedute si è iniziato e sia continuando ».*

I Ministri d'Inghilterra e di Francia si sono in serata incontrati al banchetto indetto in onore dei francesi al Foreign Office. Erano presenti, oltre i Ministri, i principali esperti del Foreign Office e del Quai d'Orsay.

R. P.

# Prudenza francese

Parigi, 1 notte.

Nessuna notizia attendibile è ancora trapelata sulle conversazioni di Londra. I corrispondenti parigini hanno l'impressione che non si tratta già di un semplice scambio di idee, come era stato detto dapprima nelle sfere francesi, ma di una conferenza vera e propria con l'intervento di periti e di funzionari con redazione di verbali e soprattutto col proposito di andare al fondo delle cose e di aviscerare in modo inequivoco le intenzioni e le possibilità di ambo le parti.

### La formula di Roma

Si assicura qui che tanto i francesi quanto gli inglesi hanno già proceduto alla redazione del comunicato finale che vorrebbero far approvare dall'altra parte. Se la cosa è vera, tutto quello che se ne può dire è che i testi elaborati prima della riunione avranno bisogno d'un serio rimaneggiamento prima di venire sottoscritti e resi pubblici.

In quanto alla legalizzazione degli armamenti tedeschi, il *Temps* dichiara che la Francia non ha ancora affatto rinunciato alla applicazione delle clausole militari del trattato di Versailles e che ogni informazione in contrario deve essere considerata tendenziosa. La Francia continua ad attenersi alla formula dell'accordo franco-italiano di Roma il quale non ammette il riarmo del Reich in forza di una decisione autonoma della Germania e subordina quindi ogni modifica delle clausole militari del 1919 a un accordo generale sugli armamenti subordinato a sua volta a una solida organizzazione della sicurezza. Il *Temps* aggiunge però di non credere alla sincerità delle obbiezioni sollevate dalla stampa tedesca contro tale modo di vedere, dato che la Wilhemstrasse ha in questi giorni proceduto a Londra a scandagli per informarsi della possibilità di intervenire direttamente nelle conversazioni franco-inglesi. In quanto ai patti di garanzia, l'annunzio che il Reich è disposto a mandare a Londra uno dei suoi ministri per esaminare la questione, sembra avere già indotto l'Inghilterra a proporre la sostituzione al patto orientale e probabilmente anche a quello danubiano di un patto di carattere più generale che verrebbe discusso anche con i Governi tedesco e polacco oltre che con i governi intervenuti nella consultazione e nel quale i patti regionali dovrebbero integrarsi.

I giornali francesi pubblicano intanto un comunicato dell'*Havas* secondo il quale gli ambasciatori di Germania a Roma e a Parigi avrebbero fatto un passo diplomatico presso quei Governi per chiedere informazioni intorno al Patto danubiano da essi proposto.

### Un passo tedesco

Le informazioni richieste sono riassunte dalla agenzia ufficiosa come segue:

1) La Germania constata che la Romania e la Francia, pur costituendo Stati non limitrofi all'Austria, sono stati invitati a partecipare al Patto danubiano; essa propone di conseguenza che l'Inghilterra, che si trova nella stessa situazione, vi aderisca e così pure la Svizzera, la quale ha delle frontiere comuni con la Repubblica austriaca.

2) Essa desidera essere informata se il principio del non intervento in Austria impegna nello stesso modo tutte le Potenze firmatarie senza eccezione o se il diritto di intervento in Austria sarà riservato all'Italia e alla Francia.

3) Essa reclama spiegazioni sull'articolo del Patto che prevede che ogni Stato partecipante possa concludere altri accordi con altri Stati.

4) Essa desidera sapere quale durata è prevista per gli accordi franco-italiani di consultazione e se tale accordo prenderà fine il giorno in cui le altre nazioni avranno firmato il Patto.

5) Essa chiede se il Patto sarà registrato dalla Società delle Nazioni e sottoposto alla giurisdizione di quell'organismo.

Se la risposta ai cinque punti che precedono fosse ritenuta soddisfacente i rappresentanti del Reich ambasciatori von Hassel e von Koester avrebbero fatto comprendere che il Governo di Berlino non avrebbe difficoltà a prendere parte ai futuri negoziati sul Patto danubiano.

I giornali parigini che riportano il comunicato non sembrano tuttavia accordare molto credito a tali prospettive e manifestano al contrario il sospetto che Berlino abbia voluto col suo passo a Roma e a Parigi silurare puramente e semplicemente gli accordi franco-italiani. Si osserva infatti che l'Inghilterra aderirà difficilmente a questi ultimi e che la Svizzera, nella sua qualità di Stato neutrale, rifiuterà certamente di entrare in un Patto che le imporrebbe obblighi in contrasto con tale neutralità. D'altra parte il Reich avrebbe, secondo il *Temps*, in riserbo un'altra domanda: « se il Patto danubiano riconoscerà o no all'Austria il diritto di disporre di se stessa, ossia di indire un plebiscito per la sua unione alla Germania ». In tali condizioni quali prospettive serie rimarrebbero di vedere il passo tedesco portare a una intesa?

### I soliti guastamestieri

A proposito dell'Austria segnaliamo una delle solite notizie a effetto lanciata stamane dall'organo socialista con la firma di Blum, circa supposte conclusioni cui Mussolini e Laval sarebbero giunti a Roma relativamente alla restaurazione degli Asburgo.

« Secondo nostri informatori, scrive il « Populaire », la restaurazione della monarchia austro-ungarica sarebbe stata presa in considerazione nei recenti colloqui di Roma. Laval e Mussolini durante il loro « giro d'orizzonte » avrebbero ritenuto che la restaurazione degli Asburgo era il solo mezzo efficace e duraturo per impedire l'Anschluss. Tutti hanno creduto o creduto di capire che l'oggetto essenziale del Patto di Roma era di garantire la indipendenza e l'integrità territoriale dell'Austria. Ora il non intervento sarebbe oggi inteso nel senso che le Potenze firmatarie si vieterebbero ogni opposizione e a più forte ragione ogni intervento contro un mutamento di regime interno dell'Austria e dell'Ungheria. Tale l'interpretazione che prevarrebbe a Roma e anche a Parigi ».

Pare che la notizia in questione, telefonata questa mattina a Londra, abbia suscitato viva sorpresa e contrarietà negli ambienti francesi della conferenza. Laval, in ogni caso, l'ha smentita immediatamente pel tramite dell'Agenzia *Havas* affermando che a Roma la questione degli Asburgo, come ebbe già ad affermare alla commissione degli esteri, non è stata nemmeno sfiorata.

C. P.

## Il Duce riceve l'Ambasciatore d'Inghilterra

ROMA, 1 notte.

**Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore d'Inghilterra, sir Erick Drummond.**

# Piroscafo britannico assalito dai pirati cinesi

**Drammatiche ore vissute da settanta scolaretti -- Battaglia a fucilate nelle sale di prima classe -- Le pronte e felici ricerche con gli aeroplani -- La nave liberata naviga verso un porto sicuro**

Sciangai, 1 notte.

*I pirati cinesi, che hanno i loro covi nelle paludose baie di Bias e di Mira, dove approdano i loro velieri piatti ma non possono avventurarsi le navi da guerra che si arenerebbero nella melma, hanno compiuto un'altra delle loro imprese, ma l'hanno compiuta seguendo così meticolosamente il loro metodo classico da condannarla in anticipo a un inevitabile fallimento.*

*Martedì scorso salpava da Sciangai alla volta di Cefu, a trecento miglia più a nord, il vapore britannico Tungchow di 2104 tonnellate, appartenente alla « China Navigation Company », a bordo del quale si erano imbarcati, oltre a un ragguardevole numero di passeggeri cinesi di terza classe, 73 allievi della Scuola missionaria inglese di Cefu.*

### La sorpresa in alto mare

*Il piroscafo si trovava in mare soltanto da poche ore dopo aver lasciato il porto di Sciangai, e faceva rotta verso settentrione, quando i pirati, i quali fino allora non si erano distinti in alcun modo dal resto dei passeggeri di terza classe, in gran parte cinesi pezzenti e miserabili, a un segnale convenuto si sono smascherati. Come avviene sempre in simili occasioni, un gruppo ha invaso il ponte di comando aggredendo gli ufficiali del Tungchow e sopraffacendoli; un altro gruppo si è introdotto nel reparto macchine con le pistole puntate sui macchinisti; e un terzo gruppo, infine, ha occupato la cabina della radio. Capitano, ufficiali, marconisti e macchinisti sono stati legati e riuniti in una cabina, dinanzi alla quale si sono installati alcuni figuri armati di pistole e coltellacci e altre armi, che avevano prima tenuto celate dentro i loro capaci abiti orientali.*

*Il Tungchow subito dopo voltava la prua verso sud e si dirigeva, evidentemente, a uno dei covi dei pirati per sbarcarvi i passeggeri bianchi, per la liberazione dei quali sarebbero state chieste successivamente somme favolose pagabili in parte in contanti, in parte in armi e munizioni. Ma se la nave si poteva dire in mano dei banditi poichè essi potevano dirigerla a loro piacimento, la parte centrale e quella poppiera, dove erano le cabine dei passeggeri bianchi, si erano fatte improvvisamente inaccessibili ai pirati. Il comandante del Tungchow, infatti, al momento in cui veniva aggredito, aveva premuto l'allarme elettrico e immediatamente si erano rinchiuse le inferriate che sul Tungchow, come su tanti altri battelli facenti servizio in Cina, vengono installate per il caso di attacchi di pirati. Di dietro le inferriate sono spuntate le canne di molti fucili dirette contro i malviventi, i quali, padroni del timone e delle macchine, si accingevano già a penetrare nei saloni di prima classe per impadronirsi degli averi dei passeggeri e scegliere i loro ostaggi.*

*Una violenta e lunga battaglia a colpi di fucile e rivoltelle si è impegnata allora fra l'equipaggio e alcuni passeggeri da un lato e i pirati dall'altro, e nel corso di questa battaglia il secondo macchinista Mac Donald è rimasto gravemente ferito, mentre due marinai di nazionalità russa, un certo Tihoricof e un suo collega, venivano uccisi dai pirati.*

### Alla caccia

*Intanto gravi ansie sorgevano a Sciangai e a Cefu in seguito alla mancanza di qualsiasi notizia del Tungchow, il quale sarebbe dovuto arrivare a destinazione già ieri sera. Tutte le stazioni radio della Cina lo chiamarono per ore e ore, senza che la nave desse risposta. Nella zona che il battello doveva attraversare, non vi era traccia di maltempo, e perciò non si tardò molto a pensare alla possibilità che il Tungchow fosse caduto in mano dei pirati. Ordini telegrafici furono diramati in ogni direzione, e già nel corso della notte una intera flotta veniva mobilitata, la quale si divideva la vasta zona da perlustrare. L'incrociatore britannico Suffolk, di 10 mila tonnellate, partiva alla volta del settore nei dintorni di Amoy; la cannoniera Sandwich, di mille tonnellate, si recava a compiere ricerche nei dintorni dello Sciantung; e infine la grande nave porta-aerei Hermes, di diecimila tonnellate, faceva rotta verso Suatou con numerosi velivoli a bordo.*

*Doveva toccare agli aeroplani dell'Hermes di avvistare la nave caduta in mano dei pirati. E questi ultimi, fedeli a una tradizione secolare, anche questa volta senza ricorrere ad alcun diversivo, si erano diretti senz'altro verso il loro covo nella baia di Bias, a non molte miglia dalla quale uno degli apparecchi inglesi raggiunse il Tungchow.*

*Il velivolo calò al di sopra della nave a lungo, compiendo dei giri nell'intento non solo di esaminare dall'alto, per quel tanto che era possibile, la situazione a bordo del piroscafo, ma anche per infondere coraggio agli inglesi prigionieri dei pirati. L'Hermes veniva informato per radio della scoperta, e subito si metteva in rotta a tutto vapore in direzione del punto segnalato, verso il quale convergevano pure, più tardi, alcune imbarcazioni della polizia dal porto di Hong Kong. Quando le navi da guerra raggiungevano il Tungchow, a bordo di quest'ultimo anche l'ultimo pirata era però scomparso.*

### La nave saccheggiata?

*Mancano informazioni particolareggiate, fino a questo momento. E' facile tuttavia immaginare che i pirati, alla vista degli aeroplani inglesi, non hanno tardato a comprendere che il loro intento di guidare la nave catturata fin dentro la baia di Bias, doveva essere considerato fallito, e che perciò si sono trasbordati in una delle tante giunche di cui è sempre pieno il mare della Cina, a bordo della quale devono avere raggiunto la costa. Si ignora se essi, prima di abbandonare il Tungchow, abbiano fatto il massimo del bottino consentito dalle circostanze come è probabile; ma si ha la notizia rassicurante che i 73 scolaretti inglesi e americani, la maggior parte al di sotto dei dodici anni, sono tutti incolumi.*

*Attualmente il Tungchow, di nuovo al comando del suo capitano Smart e dei suoi ufficiali, naviga, scortato dalle unità della flotta britannica, alla volta della baia delle Giunche, che si trova a 50 miglia da Hong Kong.*

*Viene ricordato in questa occasione che il Tungchow era stato già una volta catturato dai pirati dieci anni or sono e che, in quella occasione, i pirati avevano preso a bordo numerosi ostaggi portandoli alla baia di Bias. Contro quest'ultima la marina britannica ha compiuto una importante operazione nel 1927, distruggendo a colpi di cannone 40 giunche dei pirati e 130 case. Ma l'effetto fu solo passeggero, perchè dopo qualche mese i pirati tornarono ai loro covi e ripresero la loro normale attività.*

I DUE CONTADINI che hanno rinvenuto il carico d'oro caduto dall'aeroplano Parigi-Londra. Eccoli con due lingotti del prezioso metallo in mano. Essi riceveranno 170.000 franchi di ricompensa dalla Compagnia assicuratrice.

## L'agitazione degli studenti francesi

### Tafferugli e arresti anche a Parigi

Parigi, 1 notte.

Ieri, come siete stati informati, a Grenoble, a Tolosa, a Nantes, a Tours, a Limoges, a Besançon, a Lilla ed a Nancy gli studenti universitari, in particolar modo quelli di medicina, avevano deciso di fare lo sciopero di un giorno per protestare contro l'ammissione in eccessivo numero di stranieri agli esami ed ai concorsi, che permettono loro poi di stabilirsi in concorrenza con i laureati francesi.

Per spirito di solidarietà con i camerati della provincia, anche gli studenti della facoltà di medicina di Parigi avevano abbandonato le lezioni senza peraltro che si fossero verificati incidenti.

Per tutta la giornata, il quartiere latino è stato in effervescenza, soprattutto presso il palazzo di medicina dove un picchetto di scioperanti, formato da sessanta studenti, sostava all'entrata per opporsi a chi voleva entrare nell'edificio dell'Università.

Verso le nove, nella via Cruivier dove si trovano le aule di fisica, matematica e biologia, gli studenti trovavano le porte ostruite da gruppi di compagni scioperanti. Ne seguiva una zuffa, alla quale però poneva fine la polizia.

Delle botte sono state scambiate fra agenti e dimostranti; uno dei quali, uno studente di 19 anni, che aveva colpito con pugni al volto due agenti, accompagnato al Commissariato di Polizia, verrà deferito all'autorità giudiziaria.

Nel pomeriggio, verso le 15, un corteo di studenti muoveva, cantando, verso la propria Facoltà e si incontrava, nelle vicinanze della piazza della Sorbona, con alcuni gruppi di studenti stranieri, i quali, indugiandosi sulle ragioni dello sciopero, fecero udire delle proteste. Ne uscì una nuova zuffa, che diede luogo ad un nuovo scambio di botte: questa volta gli agenti fecero alcuni arresti.

I delegati degli studenti in isciopero si affannano a far sapere che non si tratta di un movimento xenofobo, ma di una difesa degli interessi dei giovani francesi. Questa situazione è stata spiegata nell'ordine del giorno votato dagli studenti in medicina della Facoltà di Lilla, ordine del giorno nel quale è detto che si pretende che la legge 19 luglio 1934 venga estesa alla medicina, e venga perciò proibito di esercitare, in Francia, la professione medica a laureati stranieri, e si invochi che sia sostituito il personale negli ospedali che occupa impieghi medici.

Gli allievi della Scuola superiore di elettricità, che ieri si erano associati al movimento, hanno oggi ripreso le lezioni. Ma il loro nervosismo dimostra quanto essi partecipino in ispirito al movimento. E' stata necessaria tutta l'autorità del direttore per ricondurre la calma nella scuola.

## Giornalista brigante per diletto e fiero amministratore di giustizia

Bucarest, 1 notte.

Nel più frequentato caffè di Bucarest, il « Capsa », si può spesso vedere sprofondato nella lettura di giornali stranieri un giornalista, Nico Bracu, del cui avventuroso passato per un caso adesso si torna a parlare.

Anni addietro, le campagne romene erano terrorizzate dal brigante Gika Negru, che alla testa di una banda armata a cavallo, si dava a saccheggi, riscuoteva taglie e appiccava il fuoco alle tenute dei ricchi proprietari non solleciti a soddisfare alle sue richieste. Siccome questo capo di banda era generosissimo verso i contadini, gendarmeria e truppa non riuscivano a scovarlo, giacchè egli trovava asilo da per tutto.

I giornali di Bucarest, per soddisfare le pretese dei lettori, stampavano narrazioni inventate di sana pianta, e questo fece venire in mente a Bracu, che era un modesto *reporter*, l'idea di andarsi ad arruolare nella banda di Gika Negru, per poter regolarmente trasmettere al suo giornale ampi resoconti. Al direttore la cosa piacque, tanto che subito triplicò lo stipendio al *reporter*, mentre tutti si affrettavano a profetizzare che Nico Bracu sarebbe stato ucciso dal masnadiero, prima ancora di essere riuscito a mandare una corrispondenza.

Viceversa il *reporter*, dopo lunghe ricerche, scoprì le traccie del bandito, e in un villaggio ebbe anche modo di presentarsi a lui, spacciandosi per un precettore fuggito dalla casa di un ricco proprietario: fece buona impressione e ricevè quindi la solenne investitura.

Il giornalista prese tanto gusto al nuovo mestiere, che si specializzò nell'arte di far dire ai possidenti aggrediti dove tenessero nascosto il denaro: e il suo giornale pubblicava poi magnifiche narrazioni delle gesta di Gika Negru, annunziando alle volte le imprese progettate e biasimando la polizia... Ma Gika Negru non tardò a capire chi fosse il più giovane membro della sua banda, ed ecco il *reporter* tremare per la propria pelle: la salvò, perchè il brigante, tutto sommato, si sentì lusingato di avere uno storiografo al suo seguito, anzi questo storiografo divenne il suo sostituto.

Qualche tempo dopo, Gika Negru uscendo da un Ufficio postale, dove si era recato a ritirare la sua voluminosa corrispondenza amorosa, fu riconosciuto dalla polizia (forse avvertita dall'impiegato) e ucciso in conflitto.

Il giornale diede subito ordine al *reporter* di rientrare in sede, perchè l'argomento non interessava più i lettori; tuttavia Nico Bracu volle dimostrare che una banda di briganti può anche fare del bene, e rimase alla testa dei suoi uomini per amministrare giustizia nelle campagne.

# RADIO - STAMPA

## Della sorveglianza tecnica

Il *Radiocorriere* ha pubblicato un articolo relativo ai servizi tecnici dell'E.I.A.R. Non c'è che da prendere atto della organizzazione di tali servizi. Non ci nascondiamo le difficoltà che i tecnici debbono affrontare e vincere, come pure non ci riesce difficile riconoscere che essi non si concedono alcun riposo, finchè gli inconvenienti nei loro servizi non sono tolti. Ma non è tanto sul fatto che i difetti di funzionamento sfuggano ai tecnici che è interessante soffermarsi, bensì sul fatto che questi difetti debbono essere ridotti al minimo compatibile con un servizio pubblico difficile, qual'è quello delle radiotrasmissioni.

I radioascoltatori non avvertono le cause che producono le anomalie della ricezione, ma sentono gli effetti, e se questi si notano con una notevole frequenza ecco che il pubblico se la prende, senza vedere se la causa è negli impianti o nel personale tecnico o direttivo, con l'ente che fornisce le radiotrasmissioni.

Sono le anomalie momentanee e insistenti anche in un breve periodo di tempo quelle che turbano la ricezione, e generano nel pubblico l'impressione diffusa e da noi segnalata. I diagrammi, i rapporti dei vari servizi sono una cosa utilissima: occorre vederli nella loro totalità per un preciso giudizio, e questo non può essere ad altro utile che ad annullare il ripetersi delle manchevolezze. Gli impianti debbono essere a punto per le ore di trasmissione, e si deve tendere alla massima perfezione.

Se i radioascoltatori non sono soddisfatti, per periodi più o meno lunghi, ciò ha un significato di cui è bene tener conto; perchè tutto ciò che tende a migliorare le radioaudizioni è incentivo ad una maggiore diffusione della radio, con tutti i benefizi che ne conseguono.

Si obbietta che la perfezione assoluta è impossibile; e siamo d'accordo. Ma siamo altrettanto convinti della verità lapalissiana non ben considerata dall'articolista del *Radiocorriere* che se un inconveniente dura anche diversi secondi, ma accade una volta al mese, è assai meno noioso di dieci inconvenienti che si verifichino nel giro di pochi minuti.

Abbiamo segnalato gli inconvenienti delle radiotrasmissioni dipendenti dai servizi tecnici, perchè riteniamo che con un po' di buona volontà, essi possano eliminarsi, ed evitare così ai radioascoltatori quelle noie che, se anche possono essere comprese dai tecnici, non incoraggiano certo all'audizione. Sono guai periodici, e non per tutte le trasmittenti; quindi, senza perderci qui alla ricerca di cause più o meno sicure, giriamo ai tecnici dell'E.I.A.R. l'osservazione, perchè, in base ai numerosi controlli, essi possano con tutta facilità accontentare le esigenze degli appassionati della radio e contribuire ad aumentare le simpatie del nostro popolo verso questo potentissimo strumento di propaganda e di cultura.

**Ing. Neri**

***

Sempre a proposito delle trasmissioni, riceviamo da Genova-Nervi:

« Come assiduo lettore della sua pagina, ed interessandomi di tutti i problemi radiofonici, vorrei, da profano, fare alcune domande che con maggiore cognizione di causa potrebbero avere la risposta direttamente dall'E.I.A.R.

« Agli articoli pubblicati su « La Stampa » del 5 corrente a firma del signor ing. Neri, il « Radiocorriere » risponde pubblicando un articolo sul N. 3 del corrente anno. A dimostrazione della sorveglianza che esercita sui trasmittenti la Direzione dell'E.I.A.R. pubblica a pag. 9 del precitato giornale, una riproduzione della curva di frequenza sul cavo Roma-Torino. Ora vorrei sapere quanto segue: E' possibile avere una buona ricezione radiofonica quando la stazione trasmittente viene modulata con una frequenza massima di 5500 periodi, mentre i migliori amplificatori vengono venduti muniti di curva di fedeltà ove risulta chiaramente che l'amplificazione è buona dai 43 ai 9000 cicli?

« Che l'E.I.A.R. asserisca che le stazioni vanno bene, come complessi trasmittenti, sta bene; ma l'E.I.A.R. può assicurare agli ascoltatori che le trasmissioni sono perfette dal lato musicale? Tutte le armoniche superiori ai 5000 cicli dove vanno a finire?

« Spesse volte si notano delle distorsioni atroci. In modo particolare queste distorsioni avvengono quando tutte le stazioni sono collegate al gruppo Sud. Risulta che tra la stazione di Roma e la stazione di Genova ci sono ben 14 stazioni e sottostazioni amplificatrici. Non è possibile studiare la causa di queste distorsioni? Si devono attribuire ai cavi, che sono stati posti per la trasmissione telefonica? Credo di sì.

« Come profano ho fatto delle domande che possono anche essere fuori posto, ma ritengo che tutto il problema debba essere posto sui cavi. Le sarò immensamente grato se vorrà rispondermi a mezzo della sua solita pagina settimanale dato che il problema interessa tutti i radioabbonati della Liguria.

*« Piero Zanon »*.

### L'annunciatrice meccanica

Parigi, 1 notte.

La Radio svedese è in grado in qualsiasi momento, mediante un dispositivo elettrico che si chiama « Miss Tempo » di dare l'ora esatta. Gli uditori credono che si tratta in realtà di una impiegata incaricata di illuminare i dubbi orari dei radioascoltatori tanto che la Direzione riceve anche lettere di ammiratori di Miss Tempo. L'autore di una di esse esprime la sua compassione per la giovinetta costretta a questo lavoro fastidioso per tutta la giornata. Ha anche osservato che, al mattino, la voce di Miss Tempo è più fresca e più tenera mentre di notte sembra esprimere la stanchezza. Fantasia

### 139 stazioni clandestine in Austria

Vienna, 1 notte.

La polizia austriaca è riuscita a decifrare come, nelle sanguinose giornate del luglio scorso, i nazisti di Vienna poterono comunicare con i loro complici delle provincie in modo tanto rapido. Sono state scoperte 139 radiotrasmittenti clandestine i cui proprietari hanno confessato di aver collaborato al colpo di stato.

## L'operetta alla radio: punti di vista

### I CINQUE MINUTI DI RADIO-STAMPA

# "Liolà" di Giuseppe Mulè

*Una nuova opera lirica sarà trasmessa mercoledì sera dalle stazioni Sud e da Torino II: Liolà del maestro Giuseppe Mulè, su libretto di Rossato, tratto dalla nota commedia di Luigi Pirandello.*

*Il maestro Mulè, che già con Dafni si era vigorosamente affermato nel campo lirico, dà con questa sua nuova opera, la cui prima ha luogo stasera al San Carlo di Napoli, novella prova del suo talento.*

## Il libretto

Siamo in Sicilia, ai nostri giorni. Il primo atto si svolge sotto la tettoia, tra la casa colonica e il magazzino, la strada e il palmeto di zia Croce, una domenica di settembre, di primo mattino, mentre s'odono, di quando in quando, le campane del paese lontano che annunciano la messa. Alcune ragazze siedono a terra, zia Croce con la figlia Tuzza sono sedute da un lato, zia Gesa con la nipote Mita dall'altro: tutte schiacciano le mandorle e intanto chiacchierano, si lanciano frizzi, stornellano e cantano versetti religiosi.

Finalmente, preannunziato dal suo chiaro e lieto stornellare, ecco Liolà che torna col suo carretto:

> Son giorni e giorni ormai che non ti vedo
> e che davanti alla tua casa, passo...

Tutte lo accolgono festosamente, tutte gli sono attorno, e lo beccano e ne sono beccate, tra un clamore di risa, ed egli bacia la mamma, accarezza i bambini, prodiga complimenti e canta:

> Canto, e di gioia mi s'allarga il cuore;
> è mia tutta la terra e tutto il mare.

Il suo cuore è buono e la sua fantasia è di poeta. Oggi egli è proprio in vena: e se il vecchio Simone è ancora accigliato anche per lui ha una buona notizia: il Governo permette la vendita dei figli, per ragione di povertà; Simone può dunque comprare uno dei suoi... E va via. Ma prima di scomparire ha chiesto a zia Croce di attenderlo: chè le deve parlare. E la donna, che prima stupita, ha poi vagamente intuito, interroga la figlia. E Tuzza finisce per confessare tutto: sì, è stata anche lei di Liolà; ma ora no, non lo vuole per marito; egli ha troppe donne che gli corrono dietro, è troppo infedele. Ha invece il suo progetto: gettarsi ai piedi di zio Simone e commuoverlo, fargli adottare il nascituro, come suo, e così far rabbia alla Mita e assicurarsi l'eredità per il figlio. La madre di Tuzza strilla, si scandalizza, tempesta: ma alla fine seconda la diabolica Tuzza: e respinge Liolà, tornato a chiedere la mano della figlia e l'assicura che nemmeno Tuzza lo vuole.

Stupore. Ma Liolà è troppo intelligente, perchè non abbia intuito che cosa c'è sotto quell'inatteso rifiuto. Sicchè, mentre Simone, turbato e sostenuto, esce dal colloquio con Tuzza, concludendo: « Eh! quel tuo figlio è mio »; si sente di lontano, ma ancora alta e chiara, la voce di Liolà:

> Ma restarci con un palmo di naso.

La scena muta: siamo ora in una parte del casale, con la casupola di zia Gesa a sinistra, e quella di Liolà a destra, verso sera.

Gesa sta raccontando favole e recitando filastrocche ai bambini di Liolà; di tratto in tratto interviene la vecchia Ninfa e s'affacciano dalla via le ragazze che, chi con una scusa, chi con l'altra, vengono per sapere se ci sia Liolà; la calamita che attrae tutte; entra, anzi addirittura un coretto di comari, venute per assicurarsi se sia vero quello che si dice: che Liolà è stato respinto da Tuzza. Ma ecco giungere, affannata, Moscardina, la quale annunzia che in casa di Simone c'è lo scompiglio, e che Mita è stata bastonata dal marito; ecco Mita in persona, a confermare la notizia, tutta scarmigliata e in pianto.

Solo Liolà, probabilmente, potrebbe consolarla. Infatti, poichè egli è rincasato e s'è buscata allegramente una gragnuola di rimbrotti, più o meno meritati, dalle comari, e ha mandato a letto i suoi bambini; rimasto solo con Mita, le dice parole dolci; rievoca ore della felice adolescenza, quando si volevano bene e se lo dicevano soprattutto coi baci; le insinua la possibilità di una notte d'amore, che rinnovi l'antica felicità e insieme, donandole un figlio, riesca a sventare l'indegna trama di Tuzza.

Resistenze, dubbi, esitazioni, alla fine, quando Simone venuto a riprendere la moglie fuggita di casa, è persuaso dalla zia Ninfa a lasciarla in pace, almeno per quella notte, cade finalmente tra le braccia dell'ardente innamorato.

La scena è nel vigneto di zia Croce; infatti è tempo di vendemmia. Non si aspettano che le vendemmiatrici, ma queste ritardano. Pare anzi che non vogliano venire: forse perchè manca Liolà? O forse perchè le buone comari sono tutte contro Tuzza e zia Croce? Le due donne, in attesa, fremono e altercano: gli è che, ormai, non si sentono più sicure di Simone, tanto egli è cambiato da un tempo in qua. Perchè mai?

La ragione, facile a immaginarsi, si saprà chiaramente più tardi: quando, cioè, improvvisamente le vendemmiatrici saranno salite alla vigna, tutte dietro a Liolà che, all'ultimo momento, si è risolto a venire. Simone, dopo qualche

istante d'imbarazzo e d'impaccio, finirà con l'aprirsi dicendo che Mita aspetta un figlio, che questo figlio è legittimamente suo e che, quindi, egli non crede opportuno, ormai, di far credere suo quello di Tuzza.

I due vecchi s'intendono: e l'uno riesce a persuadere Liolà perchè sposi Tuzza, e l'altra tenta con Tuzza. Questa recalcitra, s'inasprisce, getta insulti al vecchio zio e al giovane amante e quando Liolà fa l'atto d'andarsene, gli si scaglia contro con un coltello. « Ah, briccona, dunque mi ami! » esclama, ridendo, Liolà.

Si sposeranno: il figlio di Tuzza e di Liolà nascerà, a suo tempo, legittimo. Con la lieta risoluzione, tra gli evviva e le grida festose delle vendemmiatrici, termina la commedia.

## La musica

*Nella sinfonia si ascolta innanzi tutto il tema di Liolà, un tema che è come un accento breve e denso, rappresentativo della gagliardia, della giovinezza, della spavalderia del protagonista; esso consta di un rapidissimo intervallo di ottava ascendente inframmezzato dalla quinta e dalla quarta. E questo accento squilla e freme poi in tutta l'opera, nelle più varie sonorità e combinazioni. Nella stessa sinfonia s'alternano cantilene alla maniera popolaresca siciliana, o soltanto quasiciate o anche svolte in una strofe di canzone e con il loro apparire s'alternano movimenti rapidi o lenti, sonorità chiare o cupe.*

*Nel primo atto si distinguono parecchi episodi. Comincia con una laudata, cioè con uno di quei canti popolareschi della passione, dolorosi e semplici, frequenti nella Sicilia. Qui la bella melodia intonata da Gesa e da Mita resta sensibile attraverso il dialogo di Moscardina e di Croce. L'uscita di Simone (baritono) presenta questo personaggio nei suoi aspetti del grottesco e del malizioso, del collerico. Il quartetto delle donne, Moscardina, Tuzza, Croce, Gesa, è un chiacchierio arguto e pettegolo, ai danni del vecchio Simone. Con accenti di materna bontà è poi presentata Ninfa, che alleva e custodisce i tre figli di Liolà. Invitata a descrivere come s'atteggino e muovano il ventaglio le donne che cercano o non trovan marito, Ninfa canta, accompagnata con special rilievo dall'arpa, tre strofe, di cui il ritornello pittorescamente descrive il diverso movimento del ventaglio, alterzoso o molle o irato, a seconda della fortuna in amore. L'arrivo di Liolà è annunciato da uno suo stornello e dallo squillante tema, intonato giocondamente dalle donne. Segue un'altra canzone di Liolà (tenore): « Io questa notte ho dormito al sereno, solo le stelle mi han fatto riparo », e in questa si intende il carattere aperto e svagato, affettuoso e sensuale, del giovane esuberante. Ciò che di più crudo è nella favola, e quindi nella commedia musicale, si intende già nella proposta, fra scherzosa e seria, che Liolà fa a Simone di vendere uno dei suoi figli. Accanto alla giocondità del giovane spiccano l'amarezza di Tuzza e il livore di Simone.*

*Il secondo atto accede a una maggiore drammaticità. Comincia con un andantino campestre, con episodi dell'oboe e del flauto. Segue la nota canzone, che il Favara raccolse, del villano e della fava, qui accompagnata con diversi disegni e diverse variazioni. Un altro aspetto della femminilità è toccato dai dialoghi e poi dagli insieme delle ragazze ammiratrici di Liolà, gelose, insoddisfatte, pettegole, e consolanti del rifiuto di Tuzza. Nel mezzo di questa giovanile letizia prorompe l'elemento drammatico. L'accelerazione dei ritmi, il fremito dell'orchestra, l'affanno dei motivi accompagnano l'arrivo di Moscardina e le notizie di Simone, di Tuzza, di Mita. Al coro d'indignazione succede un Andante doloroso dei soprani e dei contralti attorno alla piangente Mita, scacciata da Simone. Qui il cromatismo fa più patetiche le espressioni corali e orchestrali e le melodie toccanti. Un frammento particolarmente drammatico è il racconto di Mita, « Non so quel che voglio, che pretenda da me »; dall'espressione della dignità ferita passa a quella della tenerezza, quasi dell'indulgenza, mentre il coro delle ragazze continua a confortare: « Non lagrimare, povera Mita ». Basta che di lontano s'oda la voce di Liolà, stornelleggiante: « Tutti gli amici miei me l'hanno detto » perchè le stesse ragazze cangino il rimpianto in gaiezza. La fine dell'atto consta di due episodi, uno grottesco e fosco, allorchè Simone viene a cercare Mita e vorrebbe ricondurla a casa; l'altro amoroso, la seduzione di Mita. Questi due episodi racchiudono il dramma umano che è nella commedia, e con l'antitesi delle situazioni e delle persone riescono a una vibrante conclusione. Ma è l'orchestra soltanto che fa intendere come e perchè Liolà trionfi anche della resistenza di Mita e quasi sia la diversa tenerezza che li unisce. Evitato così un convenzionale duetto d'amore, l'andante sostenuto, affettuoso e malinconico, e il seguente breve e squillante allegro cantano e dicono le gioie e le sorprese di quella inattesa notte d'amore.*

*Nel terzo atto l'interesse drammatico aumenta e il lieto fine sopraggiunge proprio nel momento più critico. Fra i primi pezzi è la ninna nanna di Tuzza: « Ed ninò ora viene tuo padre... », anche questa di sapore popolaresco, con appropriata armonizzazione e strumentazione; delicata evocazione della terra e della maternità. Segue il nutrito coro delle vendemmiatrici « Villanelle, Pesta bene tu quà », tu tempo di tarantella, cui sovrasta la voce di Liolà. Alla gaiezza della melodia contrasta il seguente dialogo di Tuzza e di Croce: « Sia maledetto il dì ch'io nacqui, io gemo e ridono del mio dolore », al quale s'accompagna un tragico motivo corale « Il fiume ingrossa e la tua barca affonda ». Così, in questo punto, come in altri precedenti, i cori femminili, costituiscono lo sfondo o l'atmosfera del momento scenico. Il dolore e lo sdegno di Tuzza, la sua rivolta contro Simone e contro Liolà, accrescono la drammaticità dell'espressione scenica. Gli scatti impetuosi della voce di lei rappresentano il parossismo dell'angoscia, che la tormenta interno e ribellione all'ambiente sociale, desiderio e rinuncia, e quasi desiderio di annullamento della vita. La composizione musicale segue queste ansie con variate inflessioni, ora d'amarezza, ora d'ironia, ora di spasimo, mentre Simone resta estraneo al dramma di Tuzza, mirando, calcolando, ciò che praticamente gli convenga. Così la crudezza dell'episodio scenico trova nel fervore delle passioni la sua drammatica realtà. Alla fine dell'intreccio vigoreggia anche la persona di Liolà, il quale, lanciando il suo ultimo canto « Un uccellaccio di rapina », una frase accaldata e impetuosa, fa prorompere Tuzza in odio contro di lui, quasi le arma la mano contro di lui. Ed è il momento stesso della crisi, provocato dal suo canto affascinatore « Amici, donne, fatemi riposare, sono stanco del cammino... ». Una ebbrezza di voci umane e strumentali prorompe, allorchè Liolà, disarmata Tuzza, la vince con i baci e con la stretta possente delle braccia. Ora il coro delle vendemmiatrici, per lo più senza orchestra, « Strappa la vigna che non vede sole » è come un'orgia sensuale, che incita e si compiace dell'ebbrezza. Nel punto decisivo, allorchè Tuzza cede, la composizione si chiarisce, si purifica. Ogni torbidezza sparisce. Evitato anche qui un convenzionale duetto, la chiara e gioconda voce di Liolà intona un'ultima cantilena serena « Il paradiso sceso sulla terra ». Un giocondo coro, popolaresco anch'esso, in tempo di fandia, riecheggiante il vivace tema di Liolà, chiude rapidamente gaiamente l'opera.*

## Due infortuni alla «B. B. C.»

**Un dialogo fra G. B. Shaw e Madaleine Carroll sul *sex appeal* — La « papera » di un artista che viveva di papere**

Londra, 1 notte.

Due grossi incidenti sono venuti a turbare la placida atmosfera della « B. B. C. » che sarebbe come chi dicesse l'*Eiar* inglese. Si tratta di due veri e propri infortuni sul lavoro capitati, quel che è peggio, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro: la responsabilità del primo risale — almeno agli occhi, o alle orecchie, di chi ha protestato — niente meno che a G. B. Shaw, il terribile, il cinico, il freddo Gibiesse. Chi protesta è il signor H. H. Martin, segretario della « Società per l'osservanza del giorno del Signore » il quale lamenta che, domenica scorsa, nel programma di London Regional è stato diffuso un dialogo « che ha sorpreso ed offeso » le anime e le orecchie castigate degli ascoltatori.

La sorpresa e l'offesa è venuta dalle battute scambiate di fronte al microfono tra il drammaturgo irlandese e la signora Madaleine Carroll — una delle attrici più note a Londra e una delle più profumatamente pagate stelle del cinematografo. L'argomento del dialogo volgeva sulla efficienza della censura cinematografica: prendendo lo spunto da una affermazione del Primo Ministro in sede di dibattito ai Comuni, G. B. Shaw ha detto: « La colpa di tutto cade sul censore e ancor più su quelli che sono ossessionati contro il « sex appeal ». Orbene il « sex appeal » è un elemento perfettamente legittimo di tutte le arti belle, ovverosia di tutte le arti umane. Educare e raffinare è una delle più sacre funzioni del teatro: e non c'è dubbio che quello che ha fatto finora il cinematografo, associando il « sex appeal » con la bellezza la pudicizia, con la poesia e con la musica costituisce un incalcolabile beneficio per l'umanità ».

G. B. Shaw continuava affermando che, per tener alto il nome dell'Inghilterra, non si deve affidare la pellicola alle forbici del censore ufficiale — ma provvedere per legge che agli ossessionati e ossessionanti nemici del « sex appeal » sia proibito l'ingresso nelle sale di spettacolo così come si proibisce agli altri maniaci di mettersi in mezzo al pubblico per disturbarne la quiete.

### Le ragazze che vanno al cinema

Giuste o sbagliate che siano, queste affermazioni hanno avuto il vizio capitale di essere state fatte di domenica. In de ira de quelli che si sono riuniti in società per l'osservanza del giorno del Signore. I giornali, dando le notizia della protesta del signor H. H. Martin, si son fatti dovere di ripetere e di ridiffondere il testo del dialogo e la mattina dopo in tutti gli uffici della City, nei negozi del West End e nei salotti di Mayfair non si parlava d'altro che di G. B. S., della Carroll, del « sex appeal » e dell'onorevole società per il rispetto delle domeniche. Il novantanove per cento dei londinesi che parlavano dell'argomento erano d'accordo con Shaw: e che, il furbo irlandese non aveva col suo dire accontentato tutti — anzi tutte — dicendo a un certo punto che « al giorno d'oggi hanno più sex appeal » le ragazze che vanno al cinematografo di quanto ne abbiano quelle che fanno del cinematografo?

L'altra « grana » è stata ancora più grossa per quanto i protagonisti di essa non godano, fuori di questa capitale, della popolarità di cui godono Madaleine Carroll e Giorgio Bernard Shaw. Poche sere addietro, lo *speaker*, prima di attaccare la radiodiffusione del notiziario, ha letto al microfono le seguenti parole: « La B.B.C. chiede scusa a tutti gli ascoltatori per aver diffuso nel programma di varietà di sabato scorso alcune battute veramente biasimevoli e in aperto contrasto con le direttive fissate e finora perseguite dalla B.B.C. ».

I giornali londinesi — compreso il più diffuso — hanno dedicato a queste scuse il primo titolo delle loro prime pagine, e hanno mobilitato i migliori *reporters* per scoprire come e chi fosse il colpevole di aver violato la buona fama dell'ente radiofonico inglese. I funzionari del B. B. C. hanno rifiutato ai giornalisti di specificare quale fosse il numero di varietà incriminato. Ma i *reporters* non hanno disarmato: data un'occhiata al programma della giornata in cui era avvenuto l'infortunio, sono andati ad intervistare tutti gli artisti che, quella sera, si erano posti di fronte al microfono e, dopo le prime ricerche, sono riusciti ad identificare i colpevoli. Questi non hanno posto alcuna difficoltà a spiegare l'origine dell'incidente: si tratta di due artisti di varietà molto noti sui palcoscenici dei *music-halls* londinesi, Clapham e Dwyer, due ottimi e originalissimi artisti che sono, di solito, scritturati nei locali di buona fama.

### Il deserto e le signore

La loro più recente trovata consiste in questo: uno dei due dice una certa frase, l'altro risponde bensì a tono ma, rispondendo, provoca le risa degli spettatori, perchè non riesce mai a trovare la parola adatta. Insomma dal palcoscenico essi riescono a far ridere il pubblico con delle « papere » per così dire artificiali. Ora cosa è successo? Scritturati dalla B. B. C., per una serata umoristica, i due prepararono botte e risposte, ma, siccome il microfono non esige, come la ribalta, che gli artisti mandino a mente la loro parte, è successo che almeno uno dei due si sia presentato al microfono fidando un po' troppo nella memoria e un po' troppo nella sua abitudine a combinare di proposito delle « papere ». Egli non sognava mai che a lui potesse capitare quello che capita non di rado a molti artisti. Fatto sta ed è che davanti al microfono, mentre il suo collega, leggendo il copione, aveva detto: *E' affascinante guardare la nudità di un deserto e pensare a quello che in questo scenario può accadere da un momento all'altro.* La risposta così come risultava sul manoscritto, correva così: *E' più affascinante guardare alle nudità di una signora e pensare a quello che può accadere di essa fra un anno o due. Mi riferisco alle scollature che cambiano di moda.* Tradotte, le due battute perdono quasi interamente di significato, giacchè il bisticcio e l'umorismo, in inglese, risultano dall'identica pronuncia delle parole « *tounte* » che equivale a « sconfinato », riferito a un deserto, « nudo », mentre « *waist* » è quella parte del corpo che sta sotto alle ascelle e sopra ai fianchi. Il dicitore leggeva, o credeva di leggere, il copione passando lo sguardo sopra la spalla del compagno che lo reggeva fra le mani. Cosa fu cosa non fu, sta di fatto che le parole gli si imbrogliarono, che le nudità del deserto finirono nelle scollature: la « papera » aveva fatto lo sgambetto a colui che di papere andava cercandone. E per la prima volta nella carriera di quell'artista fu una papera artificiale. E fu enorme.

**Acr.**

## Su onda corta

**Sacha Guitry, il Re del microfono — Annunciatori poliglotti — La geniale trovata di due comici americani**

*« La Radio » di Ginevra pubblica un interessante articolo che parla dell'invenzione effettuata da un radioascoltatore svizzero. Si tratta di un dispositivo che, automaticamente, mette in funzione e spegne l'apparecchio radio. L'invenzione serve particolarmente ad eliminare le trasmissioni noiose che avvengono in certe ore del giorno e della notte. Con tale dispositivo è possibile fare, del proprio apparecchio radio, una armoniosa sveglia mattutina.*

*L'inventore è, naturalmente, orologiaio di professione ed è perciò che al suo apparecchio ha dato la forma di un grazioso pendolo. Siccome questo dispositivo, che subirà certamente ulteriori perfezionamenti, permette interruzioni brevissime e intermittenti, l'inventore non dispera di giungere presto a creare un apparecchio ancor più completo che spegne automaticamente la radio appena l'annunciatore accenna di leggere la pubblicità...*

### Prodotto che non cambia

*Sacha Guitry è indubbiamente il migliore conversatore radiofonico. Da qualche tempo egli è diventato il Re del microfono di Radio Parigi. Lo scopo delle sue piacevoli conversazioni non è soltanto pecuniario poichè Sacha Guitry non si fa pagare in ragione del suo valore. Egli afferma che queste conversazioni alla radio rivestono carattere puramente psicologico. Sacha Guitry è felice di sapersi ascoltato attentamente da un pubblico assai più numeroso che quello di teatro, ed egli afferma che la radio è un mezzo assai più efficace del teatro per l'avvicinamento fra attore e pubblico. I radioascoltatori francesi sono lieti di poter udire la voce radiogenica del grande attore. Sacha racconta loro delle storielle spiritose e insegna, in modo garbato e piacevole, dei giochi di società.*

*Una sera Sacha disse: « Prendete un foglio di carta bianca, un lapis e scrivete: Elu par cette crapule. Rileggete ora la frase anzichè da sinistra a destra, da destra a sinistra e vi accorgerete che ha lo stesso significato senza invertire una sola lettera ».*

*Ed ecco un gioco del grande attore-autore:*

*« Scrivete, mettendole in colonna, le cifre che corrispondono alla vostra età; poi quelle dell'anno della nascita di una persona a voi cara; poi quelle dell'anno della vostra nascita, ed infine quelle corrispondenti alla persona a voi cara. Addizionando questi quattro dati otterrete invariabilmente lo stesso totale: 3870.*

*Provare per credere.*

### Una nuova lingua

*Il gran numero di scambi di programmi radiofonici internazionali — scrive l'Antenne — obbliga la direzioni delle stazioni radio europee ad avere a loro disposizione degli annunciatori che parlino diverse lingue.*

*In occasione della 2000ª rappresentazione del Faust, l'emissione franco-italiana effettuata in occasione della permanenza a Roma del signor Laval, fu notato — scrive sempre l'Antenne — la voce calda e armoniosa e la buona pronuncia in francese dell'annunciatrice italiana che era quella della stazione di Roma.*

*Tutti gli esperimenti di trasmissione internazionale, però, non riescono sempre soddisfacenti. Non è molto che la stazione di Budapest effettuò una trasmissione dedicata all'Olanda. Allo scopo di rendere comprensibili le diverse parti del programma, l'annunciatrice ungherese si adoperò nel migliore dei modi a tradurre in olandese tutti gli annunci. Essa mise, nel far ciò, tutta la sua buona volontà facendo sfoggio delle cognizioni della lingua che aveva appreso. Alcuni giorni dopo, la direzione della stazione radio di Budapest, ricevette una lettera da Amsterdam che diceva il grande entusiasmo per il programma trasmesso, ma chiedeva nello stesso tempo quale era stata la lingua straniera, dopo quella ungherese, in cui erano stati tradotti gli annunci.*

*L'annunciatrice di Budapest ha giurato di non parlare più olandese in vita sua.*

### Artista nell'imbarazzo

*Ecco infine l'avventura occorsa ad un artista americano che, per valorizzare troppo la propria capacità, rischiò di perdere un vantaggioso contratto. Per dimostrare al direttore della stazione radio presso la quale doveva esibirsi che il proprio concerto era vivamente atteso dal pubblico, l'artista si rivolse ad una agenzia dalla quale fece spedire da ogni parte del continente lettere di uditori che si compiacevano dell'ottimo concerto del signor Heims. Questo primo espediente sortì l'effetto desiderato, tant'è che l'Heims lo ripetette più volte. Senonchè un giorno, l'artista in questione, per indisposizione, non fu in grado di tenere il concerto e le lettere, il giorno successivo, pervennero regolarmente. Il trucco fu scoperto e ci mancò poco che l'Heims fosse radiato dal complesso artistico della stazione.*

*Due altri artisti americani, i celebri comici Amos e Andy, ebbero un'idea migliore. Sapendo che gran numero di radioauditori attendevano la loro trasmissione, per dimostrare alla direzione della radio come fosse importante il loro numero, alle due del pomeriggio si presentarono regolarmente al microfono di Chicago annunciando agli uditori che erano le tre...*

*L'effetto fu sorprendente. Migliaia di lettere di protesta pervennero alla N. B. C. Gli uditori rilevavano l'errore e, indignati, protestavano perchè si erano lasciati indurre a regolare i loro orologi un'ora avanti.*

*Ma Amos e Andy sapevano ormai ciò che loro interessava — il successo cioè che otteneva il loro numero — e, otto giorni più tardi, quando ripetettero lo scherzo, gli uditori furono i primi a ridere compiaciuti.*

**Gim**

# GLI SPORT

La riunione di Sanremo

## Gli spadisti azzurri battono i francesi per 10-8

S. Remo, 1 notte.

La manifestazione che ha avuto un altro pubblico, ha avuto anche un tono più fiacco. Colpa soprattutto della spada che ha invaso il programma. Abbiamo vinto l'incontro di squadra, abbiamo vinto tutti i confronti individuali di spada. Siamo contenti? No. Si è detto ieri che l'assenza di Brusati ha dovuto far sì che un uomo dovesse prendere il suo posto. Ma, usi al gergo sportivo, ci siamo forse sbagliati: l'uomo era soltanto un ragazzo. Includendo nella squadra Edoardo Mangiarotti a meritata ricompensa delle sue recenti vittorie nazionali, il terzetto, come vedrete dai risultati, non è stato indebolito. La monotonia in verità è regnata sovrana durante i nove assalti. Ma non avevamo il tempo nè la voglia di sbadigliare: eravamo anzi tutti pervasi da una inquietudine che dopo le prime tre vittorie consecutive dei francesi, inclinava decisamente l'animo al pessimismo. E' stata bella la tenacia dei nostri, bella anche la ripresa di Ragno e di Cornaggia, ma bellissima la prova di Mangiarotti, che nel punteggio non appare inferiore ai compagni e che nello stile come nel complesso del gioco è sembrato ormai schermitore maturo per le competizioni più difficili. Un nuovo spadista certo spunta all'orizzonte internazionale.

Difficile era riprendersi dopo un inizio disastroso, e il merito va soprattutto al giovanissimo Mangiarotti, che ha rotto l'incanto rialzando il morale della squadra. Sulla fine molti, troppi colpi doppi, ma prima ancora che Cornaggia chiudesse alla pari con Jourdan, il *match* era vinto. A parte il bel cerchio di luce in cui meritatamente è stato messo Edoardo Mangiarotti, questo incontro ci dice pochissimo e non giudicheremo neppure Cornaggia e Ragno che sulle poche botte non possono essere davvero pesati.

Abbiamo aspettato con ansia l'inizio degli incontri individuali che dovevano ravvivare l'ambiente, anche se la spada è continuata a predominare. Agostoni, invece di Fernando, ha ritrovato Luigi Prat, come nessuno si aspettava, per colpa, forse, di una confusione successa in famiglia. E' mancato il pregio della novità, ma si è riaperto un vecchio conto che, ci pare di ricordare, era rimasto in sospeso proprio a San Remo qualche anno fa. Agostoni ha liquidato ora la faccenda e, dominando l'avversario da lontano da un capo all'altro dell'assalto, ha dato la impressione di essere tornato oggi lo spadista nostro di maggiore efficacia spettacolare.

Anche Minoli ha avuto la partita più facile di quanto si poteva attendere: molti spadisti che in campo internazionale dànno magari del filo da torcere in qualsiasi torneo diventano fragili alla prova più severa del match. C'erano, però, due incontri che potevano essere considerati il nocciolo della riunione di San Remo: Casmir-Pinton e Ragno-Dunay. Casmir ha battuto Pinton e, dopo quello che era successo ieri, si poteva aspettare. Il tedesco non ha più le gambe di un tempo, no davvero, ma dispone di una scherma così salda, d'un repertorio tecnico così completo, da poter dare fastidio per molti anni ancora a chi non sappia mettere le gambe insieme all'astuzia. Pinton stasera non è mancato del tutto come ieri. E' stato più attivo, si è dato da fare, ha attaccato in velocità, ma prima di tutto la «flèche» è ormai diventata quasi la sua unica azione offensiva, poi la bella puntata che gli aveva dato tanto successo pare sparita.

Ragno ha battuto Dunay. Fortuna che abbiamo visto l'ungherese vincere in modo indiscutibile un campionato di Europa; diversamente stasera l'avremmo giudicato alla stregua di un novizio. No, Dunay non vale davvero gran cosa. E' come uno che conosca a memoria una strofa senza avere mai letto il poema di cui la strofa fa parte. Esegue la «flèche» abbastanza bene — e neppure in modo superiore come apparve a Varsavia — ma non fa altro. Ragno ha toccato due volte di seguito all'inizio al braccio; poi è partito il primo attacco alla carica ed è giunto sul petto di Ragno.

Ragno, senza neppure far prodigi, ha disposto dell'avversario con facilità e senza fare neppure un attacco al petto, limitandosi a toccare ai bersagli avanzati e ad arrestare sulla partenza di quello che a Varsavia parve un bolide ed è, invece, un sasso tirato dalle mani di un ragazzo.

Il primo tempo si è chiuso con cinque botte a due a favore dell'italiano; il secondo con due colpi doppi non ha cambiato sostanzialmente le cose.

Le vittorie di spada, neppure quella ottenuta dal campione d'Italia sul campione di Europa, non bastano a farci tornare da San Remo soddisfatti: le mimose in fiore, il cielo azzurro e l'ospitalità squisita consolano il nostro spirito di giramondi ma non distruggono l'apprensione che gli sportivi nutrono per la scherma italiana.

Nedo Nadi

### I risultati

Ragno, 4 vittorie; Cornaggia 3; Mangiarotti 3; Pecheux 3; Jourdan 3; Barret 2.

Ecco i risultati dei nove assalti: Barret b. Mangiarotti 3-2; Jourdan b. Ragno 3-2; Pecheux b. Cornaggia 3-1; Mangiarotti b. Jourdan 3-1; Ragno b. Pecheux 3-2; Cornaggia b. Barret 3-1; Mangiarotti e Pecheux 3-3; Ragno b. Barret 3-3; Cornaggia e Jourdan 3-3.

Gli incontri individuali hanno dato i [illegible] seguenti: Agostoni b. Prat alla spada 6-3; Minoli b. De Beaumont alla spada 5-4; Casmir b. Pinton alla sciabola 10-6; Ragno b. Dunay alla spada 10-6.

Tutti gli incontri di spada sono stati giudicati con l'apparecchio elettrico. Il match Casmir-Pinton è stato presieduto egregiamente dal colonnello Paolo Anspach.

A sinistra: Nurmela al culmine della salita di Warnberg. A destra: Gerardi all'inseguimento di Lilkannen
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

# Affermazioni degli sciatori fascisti

## Nella prova di slalom dei «Littoriali» è vittorioso Mario Rasi del Guf Bologna

Ortisei, 1 notte.

*La gara di discesa obbligata è terminata a Selva di Val Gardena stamane, ma a Ortisei essa ha avuto la conclusione solo stasera col seguente comunicato della Giuria:*

*«Il concorrente Parodi-Delfino, del Guf di Roma, ha omesso un passaggio che per negligenza del controllore non era più costituito da una coppia di bandierine, come prescrive il regolamento della «Fisi», bensì da una bandierina esterna e — dal lato interno della curva — da un pezzo dell'asta, essendo stata spezzata la bandierina dal precedente concorrente. Inoltre le condizioni atmosferiche rendevano ancora più difficile la visibilità.*

*«La Giuria, per le suesposte ragioni, decideva di far ripetere la prova, ma prima della partenza alcune bandierine dell'ultima parte del percorso venivano asportate, per cui non è possibile garantire decisamente che fossero state ricollocate nella precisa posizione iniziale. La Giuria pertanto proponeva alla Commissione dei Littoriali di ripetere l'intera seconda prova, il che, per ragioni organizzative, non poteva aver luogo.*

*«Per tutte queste ragioni, considerando che le condizioni del percorso durante la prima prova del Parodi non erano affatto regolari, respinge il reclamo del Guf di Roma, poichè il drappo rosso non esisteva sulla bandiera e la prova si doveva quindi rifare; propone tuttavia, per equità, di considerare valido il primo tempo del Parodi agli effetti della gara di «slalom» e il secondo agli effetti della combinata, considerando altresì che il Parodi avrebbe vinto la combinata anche se si fosse calcolato a ben 2 secondi e 4 decimi l'ipotetico svantaggio dello spostamento delle bandierine».*

*Mancano le firme dei giudici, eppure sarebbe assai interessante conoscerle...*

*Ad ogni modo, così fatta capo ha. Sia Parodi ancora una volta littore. Vadano al Guf di Roma la settantina di punti che fra discesa libera e combinata il valoroso atleta ha saputo accumulare in due giorni.*

*La vittoria dello «slalom» è stata dunque riconosciuta al bolognese Mario Rasi, che sta facendo cose veramente eccezionali. Quarto nella discesa libera, egli ha oggi colto il meritato successo anche se gli è stato amareggiato dalle discussioni di cui fa fede il comunicato che abbiamo messo in testa a queste note.*

*Nel pomeriggio mentre la neve, svegliatasi dal lungo letargo, compiva una nuova visita alla Val Gardena, le squadre di hockey di Torino, Padova, Milano e Roma si incontravano a Ortisei nelle due semifinali. I goliardi torinesi riuscivano nel primo tempo della loro partita a contenere lo slancio del granata padovani e del loro capitano Pellegrini. All'inizio del secondo tempo però quest'ultimo, con una lunga azione personale, si portava a pochi passi dalla rete e segnava. Verso la fine dell'impresa Stefanelli con un tiro da lontano aumentava il vantaggio del Padova. Ancora Stefanelli negli ultimi quindici minuti sorprendeva la difesa torinese e portava la vittoria della sua squadra al punteggio di 3 a 0. Il sestetto veneto ha meritato la vittoria: saldo nei terzini, ha in Pellegrini un atleta di classe superiore e in Stefanelli un tiratore pericoloso. I torinesi che possono contare sul valore di Gaifurdi, sulla saldezza di Serra, Tessera e Festa, sull'attività di Bertoldi, hanno in Corti e Ponte di Pino due elementi lenti e poco combattivi; manca poi a tutti il tiro decisivo.*

*La squadra milanese, dopo essere salvata nel primo tempo con un solo punto (Bianca) al passivo, ne ha durato terminare due (De Bernis-Miarotti) nel secondo, tre (Bianca-De Bernis 2) nel terzo, riuscendo solo a portare in salvo l'onore per merito di Boazi.*

*Domattina avrà luogo all'Alpe di Siusi la «Sci d'oro del Re», la più classica e antica delle gare sciistiche goliardiche, a cui sono iscritte 45 squadre, fra le quali le formazioni di Torino e Milano aspirano con più titoli alla vittoria. A Ortisei, invece, si svolgeranno i cinquemila metri di pattinaggio, in cui Agudio parte ancora favorito. A Cortina avranno inizio i littoriali di bob, a cui parteciperanno 28 equipaggi.*

*A questi Littoriali della neve e del ghiaccio, come abbiamo già avuto occasione di rilevare, si sono fatti notare i rappresentanti dei Guf all'estero. Ad essi S. E. Starace ha inviato il seguente telegramma:*

«Ai fascisti universitari residenti all'estero che partecipano per la prima volta ai Littoriali invio il mio augurale saluto - *Achille Starace*».

*Anche S. E. Parini, direttore generale dei Fasci italiani all'estero ha inviato un telegramma di incitamento che porta il suo augurale saluto.*

«Ringrazio vivamente per augurale cameratesco saluto. Sono sicuro che fascisti universitari Guf all'estero sapranno realizzare pienamente l'imperativo del Duce: «Credere, obbedire, combattere», affermandosi nelle prossime gare. - *Parini*».

Enzo Arnaldi

### Risultati e classifiche

*Gara di discesa obbligata:* 1. Rasi Mario (Guf Bologna), 57"6/10; 2. Guarneri Mario (Padova), 58"5/10; 3. Sannazzaro (Genova), 59"8/10; 4. Clerici (Milano), 59"4/10; 5. Barbieri (Milano), 1'1"2/10; 6. Bordoni (Pavia), 1'1"5/10; 7. De Valentini (Venezia), 1'2"; 8. Travaglio (Milano), 1'3"; 9. Piangger (Roma), 1'4"3/10; 10. Piccinini (Torino), 1'5"9/10; 11. Malvezzi (Bologna); 12. Lobetti (Padova); 13. Rasi Bruno (Padova); 14. Ubertalli (Torino); 15. Gallarotti (Accademia Torino); 16. Molteni (Milano); 17. Conte (Roma); 18. Caracciolo (Napoli); 19. Romanin (Padova); 20. Botti (Milano); 21. Lonati (Milano); 22. Mandolfo (Bologna); 23. a pari merito: Galletti (Venezia) e Dubini (Milano).

*Classifica non ufficiale della combinata discesa «slalom»:* 1. Parodi-Delfino Gerardo (Roma), p. 100; 2. Rasi Mario (Bologna), p. 89,85; 3. Clerici (Milano) 86,94; 4. Guarneri Mario (Padova) 85,22; 5. Sannazzaro (Genova) 84,61; 6. Travaglio (Milano) 83,26; 7. Gallarotti (Accademia Torino) 83,22; 8. Piangger (Roma) 82,57; 9. Rasi Bruno (Padova) 81,81; 10. Bordoni (Pavia) 81,55; 11. De Valentini (Venezia) 81,29; 12. Piccinini (Torino) 81,04; 13. Barbieri (Milano); 14. Malvezzi (Bologna); 15. Lobetti (Pavia); 16. Ubertalli (Torino); 17. Feraglio (Torino); 18. Molteni (Milano); 19. Corsi (Milano); 20. Romanin (Padova); 21. Galletti (Venezia); 22. Dubini (Milano); 23. Pucci (Milano); 24. Bongiovanni (Padova).

Le classifiche per Guf non sono ancora state compilate.

*Hockey, semifinali:* Padova b. Torino 3-0; Roma b. Milano 6-1. Partite di qualificazione per il quinto e sesto posto: Bologna b. Caserta 1-0; settimo e ottavo posto: Venezia b. Napoli 3-1; nono e decimo posto: Genova b. Firenze 0-0; undecimo e dodicesimo posto: Pisa b. Trieste 3-1.

## Il successo di Demetz a Garmisch nei 18 Km. vinti dal finlandese Nurmela

Garmisch, 1 notte.

Giornata di trionfo per lo sci italiano; lo sciatore Vincenzo Demetz, che già aveva saputo brillantemente distinguersi qualche giorno fa nella grande gara di 50 chilometri come uno dei migliori centro-europei, riesce oggi, nella prova dei 18 chilometri, a balzare addirittura in testa alla classifica assoluta, occupando uno dei posti del terzetto di comando, appena sopravanzato dal campione finlandese Nurmela, che è primo in ore 1'18'10", e presso che a pari merito col migliore dei norvegesi Iversen, il quale ha stabilito un tempo di 1 ora 19'42", contro 1 ora 19' 50" del nostro rappresentante.

Sotto il segno rinnovatore del Littorio lo sci italiano sta ormai ascendendo le più alte mète e da questo progresso non si poteva davvero ottenere, nella intensa vigilia preolimpionica, una più clamorosa ed augurale dimostrazione. Coloro che hanno veduto i tecnici norvegesi e finlandesi, da Tangwal a Smith-Kiellad, accorsi allora al nostro Demetz, dopo il suo trionfale arrivo, per soppesarne gli sci e cercare di penetrare grazie a quale misteriosa mescolanza di cere e di essenze fosse riuscito allo sciatore italiano il miracolo di battere il fior fiore dei campioni nordici, non hanno potuto trattenere il grido della loro passione sportiva e nazionale: «Alalà, per lo sciatore fascista Vincenzo Demetz!».

Come si è accennato, l'affermazione italiana, già di per se stessa grande per lo straordinario successo di Demetz, è accentuata in seguito ai brillanti risultati conseguiti dagli altri nostri rappresentanti. Il detentore del campionato italiano di fondo, il piemontese Giulio Gerardi, per primo, non solo si è rivelato ancora una volta come uno dei migliori nostri fondisti, ma si è piazzato al seguito immediato dei più forti nordici, dodicesimo assoluto, battendo a sua volta campioni della forza di Hatten e Vestad, i due trionfatori norvegesi del 50 chilometri di domenica scorsa, nonchè tutto il lotto dei rappresentanti di Germania, Cecoslovacchia, Polonia e Francia.

Terzo italiano è Severino Menardi, 17.o assoluto e 5.o nella graduatoria dei centro-europei, graduatoria che vede primo e secondo, rispettivamente, Demetz e Gerardi. Il successo dello sciatore cortinese è tanto più importante in quanto egli partecipa alla prova combinata.

Degli altri dodici nostri rappresentanti allineati nella prova odierna uno, Nasi, si classifica 19.o a 6' dal primo; due, Vuerich e Kasebacher, fra i primi trenta, a circa 8' dal primo; gli altri, in fine, Valle, Sertorelli, Seroner, Carrel, Bonora, Volcan e Cristiano-Rodimiro, da nove a dodici minuti dal primo, fra il 30.o e 50.o posto.

La competizione si è iniziata alle ore 8,30, mentre un turbinio di fiocchi di neve nell'aria solleva per i concorrenti un difficile quesito: conviene o no cambiare la sciolina?

Al momento in cui partono gli ultimi, già hanno inizio i primi arrivi. In queste condizioni è inutile sforzarsi di seguire i concorrenti sul percorso.

Il primo a tagliare il traguardo è il norvegese Hagen: tempo ore 1,21'3". Il secondo, il finlandese Ilmo Mikko, appare stanco. Il suo tempo è 1,23'18". Segue il campione polacco Czech, in 1,26'35". Poi Carrel, in 1,28'49". Ottimo appare il tempo del tedesco Leupold: 1,23'59". Ma ecco che il finlandese Karpinnen arriva velocemente, segnando il tempo di 1,20'32", tempo che appare insuperabile dopo gli arrivi dei norvegesi Vestad e Vinjarengen, che segnano rispettivamente 1,21'37" e 1,23'31". E' un'illusione! Ecco che la giovanissima recluta norvegese Iversen taglia sorridente il traguardo nel tempo spettacoloso di 1,19'42".

Ormai le posizioni cominciano a delinearsi abbastanza nettamente; si registrano ancora i tempi del finlandese Lilkannen, 1,20'27", e di Gerardi 1,21'31". Il campione italiano, nonostante il suo tempo magnifico che solleva l'entusiasmo generale, si dichiara demoralizzato perchè i suoi legni non hanno scivolato abbastanza.

Con l'arrivo di Roen, che ha segnato 1,20'30", i norvegesi passano decisamente in testa. Per poco, però. «Nurmela, Nurmela!», si sente gridare improvvisamente da un gruppo di soldati finlandesi in divisa. Ecco il campione di Finlandia, il viso contratto, piomba sul traguardo con un crescendo impressionante del mulinare di braccia e di bastoni. Il suo tempo è 1,18'10". La gara appare virtualmente terminata. Giungono ancora Saarinen che impiega 1,24'34", Menardi con 1,22'57", Nasi in 1,23'30".

Sembra che le posizioni debbano rimanere immutate. Da parte italiana, sempre protesi verso una migliore affermazione, si spera ancora in Demetz, che ha preso il «via» con il numero 225 alle ore 10,22" con un'andatura — come afferma l'ing. Albertini, il quale, prodigandosi come il suo solito, in modo ammirevole, riesce quasi a sdoppiarsi tra il traguardo di partenza e quello di arrivo — con un'andatura addirittura spettacolosa. La nevicata sta aumentando in sua intensità: la pista è scomparsa sotto le svolazzare dei farfalloni; i concorrenti arrivano con la testa incappucciata di bianco. Non è possibile proseguire la gara in queste condizioni. Ecco il megafono che, credendo di anticipare gli eventi, annuncia: «der Italiener Demetz ist ausgegebend» Demetz si è ritirato). Ma non passano 30" che un grido si leva «da ist, da ist der Demetz». «Forza Demetz, forza Demetz» è il grido che parte dal gruppo degli italiani.

Lo sciatore azzurro «dal prodigioso passo elastico e sciolto come il migliore dei nordici» — come ci dirà pochi momenti dopo l'ex-campione di Norvegia Tor Tangwald, che se ne intende — è ormai sulla linea di arrivo. Tempo: 1,18'50", a poco più di 8" da Iversen, terzo assoluto. «Alalà» dei connazionali, che innalzano sulle spalle il campione dello sci italiano, acclamazioni della folla, che si rende conto che questa è la più clamorosa affermazione che mai sia stata ottenuta dagli sciatori del centro alpino sui nordici.

Guido Tonella

### LA CLASSIFICA.

1. Nurmela (Finlandia) 1,18'10"; 2. Iversen (Norvegia) 1,19'42"; 3. *Vincenzo Demetz* (Italia) 1,19'50"; 4. Brodhal (Norvegia) 1,19'54"; 5. Hofsbakken (Nor.) 1,20'0"; 6. Roen (Nor.) 1,20'34"; 7. Karpinnen (Fin.) 1,20'32"; 8. Saarinen (Fin.) 1,20'34"; 9. Heikkinen (Fin.) 1,20'54"; 10. Lilkannen (Fin.) 1,20'57"; 11. Hagen (Nor.) 1,21'03"; 12. *Gerardi* (Italia) 1,21'31"; 13. Vestad (Nor.) 1,21'36"; 14. Hatten (Nor.) 1,22'20"; 15. Bogner (Germania) 1,22'25"; 16. Musil (Cecoslovacchia) 1,22'40"; 17. *Menardi* (Italia) 1,22'57"; 18. Mikko Ilmo (Fin.) 1,23'18"; 19. *Nasi* (Italia) 1,23'30"; 20. Vinjarengen (Nor.) 1,23'31"; 27. *Vuerich* (Italia) 1,25'30"; 29. *Kasebacher* (Italia) 1,26'32"; 37. *Valle* (Italia) 1,27'41"; 40. *Sertorelli* (Italia) 1,28'13"; 42. *Seroner* (Italia) 1,28'37"; 44. *Carrel* (Italia) 1,28'49"; 53. *Bonora* (Italia) 1,29'ed 47"; 57. *Volcan* (Italia) 1,30'30"; 63. *Rodimiro* (Italia) 1,30'53; 82. *Staffir* (Italia) 1,32'23"; 102. *Holzener* (Italia) 1,34'5". Seguono altri 150 classificati.

Demetz portato in trionfo dall'ing. Albertini e dall'allenatore Kielberg dopo la sua meravigliosa prova.
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

DOMANI TERMINA IL GIRONE D'ANDATA

## Collaudo per lo scudetto fra i detentori bianconeri e gli aspiranti viola

Diamo pure il benvenuto alla Fiorentina, che non è solo una squadra forte, ma anche un'unità simpatica. Forte perchè è passata da dominatrice attraverso alle molte insidie di questo girone d'andata che vive domani il suo ultimo episodio; simpatica perchè la sua azione non è mai improntata alla rudezza che purtroppo è ora di moda. La squadra, che pure ha atleti prestanti nei suoi reparti, bada a giuocare e le sono sufficienti, per affermarsi, le sue doti di tecnica, di velocità e di volontà.

Imbattuta sino a quindici giorni fa, quando dovette, a Bologna, far la dura esperienza di quanto sia difficile resistere al succedersi di attacchi alla «squadra da battere», la Fiorentina ha visto riavvicinarsi minacciose avversarie che quasi parevano rassegnate alla rinunzia. La Juventus s'è portata a due punti vincendo pur in precarie condizioni di inquadratura le tre gare con la Roma, il Milan e la Pro Vercelli, e l'Ambrosiana ha conservato il distacco di quattro punti espugnando i difficili terreni del Napoli e del Torino. Queste due squadre che sono considerate le più quotate per la conquista del titolo contano di produrre nel corso del girone di ritorno lo sforzo necessario per balzare al comando e conservare la posizione, ma intanto è proprio la giornata di chiusura che offre loro il destro di tentare il gran colpo ai danni dell'unità che meravigliando per regolarità e potenza di giuoco ha saputo precederle in graduatoria con una somma di punti che è il miglior indice del valore dimostrato in quattordici giornate di lotta.

L'Ambrosiana non è protagonista dell'episodio odierno. Essa giuoca in casa contro la Lazio e, per quanto la squadra azzurra sia attrezzata in modo da poter contrastare il successo anche alle grandi unità, pure le logiche previsioni sono per una nuova affermazione dell'Ambrosiana che, ormai lanciata da una serie di risultati favorevoli, sembra non avere, per il momento, avversari capaci di fermarla. La Lazio è forte soprattutto all'attacco, ma l'Ambrosiana ha una difesa pressochè imbattibile. Per contro il trio estremo degli azzurri non offre alla sfiglia, complete garanzie di poter tenere in freno quel quintetto guidato da Meazza che, proprio per il rinnovato valore del suo condottiero, ha forzato, nelle ultime domeniche, tutte le difese contro le quali s'è trovato a lottare. La partita è di secondo piano nel quadro degli incontri della giornata, e ci vorrebbe proprio una sorpresa perchè la sua importanza risultasse almeno pari a quella della gara di Torino.

A Torino, invece, qualunque risultato peserà in modo evidente sulla classifica delle squadre di testa. Voi sapete certo quali sono le prospettive: se vincono i «campioni» Juventus e Fiorentina terminano a pari punti il girone avendo alle calcagna l'Ambrosiana, con la quale dovrebbero poi ingaggiare, nella seconda parte del torneo, una lotta dall'esito imprevedibile ma certo incertissimo, tenuto conto che l'undici milanese attende sul suo terreno le sue due dirette avversarie e che il campo dell'Arena non appare più, ora che la Ambrosiana s'è sistemata nei ranghi, così... capitale come lo fu spesse volte nel passato. Se la partita finisce alla pari nulla di cambiato si avrà, almeno in apparenza, nei riguardi dei viola e dei bianco-neri, ma l'apparenza inganerà. In effetto peggiorerà la situazione della Juventus, mentre migliorerà notevolmente quella dell'Ambrosiana, che si riavvicinerà a tutti e due i suoi avversari. Infine se la Fiorentina riuscisse a vincere allo Stadio Mussolini, allora il danno sarebbe tutto per la Juventus, che il colpo verrebbe ad essere la peggio piazzata delle tre squadre di testa in vista del girone di ritorno.

Detto questo, che è ciò che si può rilevare osservando la classifica ed il calendario, converrebbe ora soggiungere quali sono le probabilità che le squadre hanno nel loro confronto diretto. La Fiorentina giocherà al gran completo, forte di tutti gli uomini che domenica scorsa superando le insidie del terreno pantanoso hanno saputo fornire, di fronte all'Alessandria, un giuoco di impeccabile bellezza e di notevole rendimento. La squadra, ormai nota almeno per fama a quanti si interessano alle vicende del campionato, non ha bisogno di una dettagliata presentazione. Essa è, all'incirca, quella della scorsa stagione, ma ha migliorato assai il suo giuoco e di questo s'è già data lode più d'una volta ad Ara, l'allenatore che ha saputo potenziare al massimo le doti degli uomini di classe che gli sono stati affidati. S'è visto ancora giovedì nel corso del primo allenamento degli «azzurri» che ragazzo di valore è Amoretti, e questo bel portiere ha la fortuna di avere quali suoi collaboratori due terzini, dei quali Gazzari è indubbiamente il migliore, che svolgono un'azione sicura, tre mediani che sono giustamente considerati fra i più forti d'Italia, Pizziolo Bigogno Neri, la spina dorsale della squadra, il «non bisogna perdere» che ha salvato l'unità nelle sue più pericolose avventure sui campi avversari, saranno anche domani gli uomini che potranno risolvere la partita. Nè è l'attacco che dia preoccupazioni: due ottimi «interni» che sgobbano con... entusiasmo, due estreme che sanno anche realizzare ed un centro avanti che è in pari tempo la... spina e la gioia dei sostenitori fiorentini, Viani II, il ragazzo che meno degli altri compagni possiede doti di giuocatore di classe ha però al suo arco la freccia più temibile: lo scatto ed il tiro da goal. Si dice sempre che una difesa sveglia lo può neutralizzare benissimo, tanto semplice ed «ingenuo» è il suo giuoco, ma intanto Viani marca punti a tutto spiano e guai a perderlo di vista. Questa è la squadra «forte e simpatica» che viene a dare contro la Juventus il suo esame di maturità. Lo può superare, ma se anche i maestri sapranno avere la meglio c'è da credere che la Fiorentina non mancherà egualmente di produrre la più favorevole delle impressioni.

Anche la Juventus sarà al completo. Completo, s'intende, per modo di dire, chè anche domani Monti e Ferrari saranno spettatori della contesa. Giocherà Borel, che s'è ristabilito dell'indisposizione di domenica scorsa, e giuocheranno anche Rosetta e Bertolini che in settimana sono guariti alla meglio dei colpi ricevuti nelle ultime partite. Cosa può fare la Juventus? Può vincere, anche se la gara è difficile, perchè è squadra animata da una volontà impareggiabile e perchè anche incompleta, conserva un assetto di inusperata potenza. La Juventus, l'abbiamo prospettato, giuoca domani l'ottanta per conto delle sue possibilità di conservare il titolo. Ve lo immaginate, allora, il suo animo?

Tutti gli altri incontri non hanno, al confronto della partita principale, che un'importanza relativa. Il Livorno ospita il Torino. Confronto equilibrato. La Triestina, il Bologna, l'Alessandria, la Roma ed il Palermo, che ricevono Sampierdarenese, Napoli, Brescia, Pro Vercelli e Milan godono del vantaggio del campo che dovrebbe essere decisivo agli effetti del risultato. Ma in questo complesso di gare le sorprese non mancheranno.

Luigi Cavallero

### I giocatori "viola" a Torino

I giuocatori della Fiorentina: Gazzari, Magli, Pizziolo, Neri, Nehadoma, Viani e Gringa hanno raggiunto ieri alle 18,35 i compagni che giovedì hanno partecipato, nella nostra città all'allenamento della Nazionale B. Ara ha comunicato per la partita di domenica, la seguente formazione: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Nehadoma, Perazzolo, Viani, Scagliotti, Gringa. E' possibile che Prendato sostituisca Pizziolo, leggermente indisposto.

*Il campionato di Serie B*

### Giornata difficile per il Modena

Ultima tappa del girone di andata. La lotta nei due raggruppamenti presenta sempre gli stessi motivi: il Genova e il Modena inseguiti da una pattuglia di squadre che si sono lasciate sfuggire le ottimali capilista alle prime giornate e più non sono riuscite a raggiungerle. Se la posizione del Genova è quasi inattaccabile poichè riposa su un notevole vantaggio di punti della squadra rosso-blu, quella del Modena è un po' scossa dall'andamento delle ultime partite di campionato e domani se la compagine canarina dovesse uscire battuta dal campo di Vicenza, correrebbe il rischio di trovarsi a spartire il comando della classifica con l'Atalanta e con la Cremonese, le quali hanno serie probabilità di vittoria nelle gare che disputeranno sui propri terreni contro la Catanzarese e il Verona. L'interesse della giornata è localizzato quindi sulla contesa di Vicenza. Che il Modena sia di classe superiore al Vicenza non c'è dubbio, ma giova ricordare che il fattore campo, in una partita di questo genere, potrebbe livellare i valori delle squadre contendenti ed annullare quella superiorità che, sulla carta, i canarini sembrano possedere nel confronto dei bianchi. Inoltre, mentre il Vicenza non ha ancora subito sconfitte sul proprio campo, il Modena non ha dimostrato finora, tranne che a Bergamo nella quarta giornata del torneo, di sapere imporre con franchezza il proprio gioco in casa degli avversari. Partita aperta, dunque, nella quale il Vicenza combatterà per una vittoria che le dia modo di uscire dalla critica situazione in cui si trova e il Modena farà di tutto per portare in salvo un risultato che le consenta di conservare il primato in classifica.

Mentre i gialli saranno esposti alle incognite della gara sul terreno berico, l'Atalanta dovrebbe finalmente dare ai propri sostenitori la soddisfazione di una chiara vittoria e la Cremonese, ospitando il Verona, ha molte probabilità di rendere sempre più minacciosa il proprio attacco alla posizione di comando. E' questa la vera prova del fuoco per il Verona: se perde deve lasciare il gruppo di testa per scendere al centro del girone; se vince, conferma sempre più le belle doti che ne hanno fatto una delle rivelazioni del campionato. Ma non sarà facile, per i giovani giallo-blu fermare la Cremonese in questo momento.

Nel girone A, mentre il Genova ha fondate probabilità di vittoria contro il Viareggio e il Novara dovrebbe riscattare la sconfitta di Catania con un netto successo contro lo sfortunato Pavia, Pisa e Catania, le due squadre che sono ora alle calcagna del Genova, scenderanno in Piemonte, sui campi del Derthona e del Casale. Non bisogna giudicare il Derthona dalla disgraziata partita di domenica scorsa: sul terreno di via Fornari i «leoncelli» mettono fuori le unghie e basta ricordare, come esempio, la dura sconfitta che il Novara ha subito nella «scatola» tortonese. Il Pisa non deve scontare in anticipo una vittoria contro i neri. Anche il Catania sarà chiamato a un duro esame a Casale. Il Casale è un po' la vittima di un complesso di avversità che hanno prostrato il morale più che la forza atletica della squadra nero-stellata. I giovani monferrini reagiscono tuttavia con una forza d'animo esemplare a questo stato di cose, e, in questi ultimi tempi, hanno dato prova del loro valore superstite. Sul campo Natal Palli finora è passato soltanto il Genova, ma non crediamo che la neo-promossa abbia le qualità per ripetere il successo della unità ligure.

N. M.

### L'incontro Piemonte-Lombardia per il campionato italiano di pugilato

Domani, alle ore 17, nei locali della R. S. Ginnastica Torino, avrà inizio il campionato italiano di pugilato a squadre con l'incontro Piemonte-Lombardia. Le due squadre rappresentative sono state così formate:

LOMBARDIA: Buratti, Trombetta, Benetti II, Bottigelli, Fustinoni, Carosi, Combi, Sartuggia.

PIEMONTE: Torta, Pagano, Vaccheris, Tornaso, Garbarino, Bonadio, Lorenzetti, Laria.

### Il Bollettino della Neve

La «Sezione di Torino del C.A.I.» e lo «Ski Club Torino» comunicano:

| | cm. | | cm. |
|---|---|---|---|
| Acceglio | [illegible] | Pian d. Mussa | 110 |
| Alagna Valsesia | 60 | Pra Fiorì | 35 |
| Balme | 60 | Pragelato | 40 |
| Bardonecchia | 40 | Rifugio 3 Alpini Valle stretta | 120 |
| Oulx | 120 | Rif. M. Ferrera alla Portola | 120 |
| Champoluc | 100 | Rif. Ciao Pais | 85 |
| Claviere | 100 | Sauze d'Oulx | 40 |
| Cogne | 70 | Tendido | 250 |
| Colle Sestriere | 65 | Valtournanche | 70 |
| Courmayeur | 40 | Capanna Kind | 125 |
| Crissolo | 100 | Pr. Mautino | 120 |
| Limone | 65 | | |
| Macugnaga | 120 | | |
| Oropa | 100 | | |

# Pubblicità Economica

### 1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**DIESEL** 100 motori gruppi elettrogeni qualunque potenza, massima economia, rappresentanza Lombardia, Novara. Preventivi. Vincenzo Monti, 8, Milano. 853

**DUE** lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze. SISVAR, Milano-Bovisa. 6063

**MOTORI,** alternatori, dinamo, trasformatori: vendita, cambi, riparazioni garantite. Argolas, Cigna, 5. 552

**MOTORI,** alternatori, trasformatori, trapani elettrici nuovi e d'occasione, prezzi ribassati. Elettromeccanica, via Nizza, 141; telefono 65-769. 11286

**OCCASIONE** vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3600 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

**OCCASIONISSIMA!** Vendesi blocco merce [illegible], mobilio, moto, auto. Scrivere cassetta 209 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61002

### 2) ARTIGIANATO

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**TORNERIA** in lastra Borelli, Marocchetti, 30. Rivolgetevi per qualsiasi lavoro. 11490

### SOCIETA' CAPITALI, RILEVI ESERCIZI AZIENDE

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** Caffè ristorante, danze, centrale, cedesi sotto costo. Eventualmente accettasi socio. Rapida. Lagrange, 29. 11462

**ALFIERI,** 8, Bottiglieria bar, esportazioni e [illegible], [illegible] occasione.

**A** prezzo fallimentare cedesi commestibili, drogheria, bollettone. Cagnasso, Camerana, [illegible]. 11460

**A.** Rivendita pane 500 giornaliere dimostrabile, occasione. Cossetto, Bertola, 15. 11475

**AVVIATO** laboratorio tintoria [illegible], eventualmente associasi sviluppo. Scrivere cassetta 7 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61090

**CEDESI** avviatissimo bar pasticceria e drogheria, posizione centralissima. Rivolgersi Richetti, Loano. 1026

**ZERO** licenza trasferibile commestibili, drogheria, volendo negozio, mobilio. Albertina, 27, Emporio. 61131

**DROGHERIA,** occasione, cedo, cambio alloggetto. Depalis, via Gioberti, 39, Torino.

**LICENZA** uova, pollame, frutta, su mercato, cedo, volturabile. Emporio, Albertina, 27.

**PANIFICIO** Genova, moderno, pasticceria, produzione vendita banco cedesi. Scrivere Bellopiano Carlo, Borsa Merci, Genova.

**RILEVEREI** commestibili, drogheria, rivendita pane, fruttaria, latteria, agnelleria. Albertina, 27, Emporio. 61132

**RIMETTO** avviatissima panetteria, centro, miglior offerente, [illegible] mediatori. Trattoria Reale, strada Lanzo. 61124

**VENDO** magazzino legna, carbone. Via Giuseppe Moris, 16. 11497

**TUTTI** realizzeranno guadagno giornaliero dedicandosi nostra geniale industria eseguibile proprio domicilio. Scrivendo Manie, Roma, riceverete gratis bellissimo campione lavoro eseguito. 952

### 4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AFFETTATRICI,** bilance conosciuta marca nazionale cerca informatori tutto Piemonte, buona retribuzione. Scrivere cassetta 50 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61113

**AGENZIA** Assicurazioni cerca giovane elemento, spirito iniziativa, rettitudine, cognizioni tecniche, attitudine produzione, buon avvenire. Scrivere, dettagliando, cassetta 233 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCO** Piemonte abile propagandista medicinali. Scrivere cassetta 230 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61065

**DRAPPERIE,** lanerie, cercansi ovunque abili agenti vendita, tessenti o privati contr'assegno. Provvigione 20 %. Tessilana, casella 78, Biella. 976

**IMPORTANTE** stabilimento cerca piazzista Torino introdotto garages. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11499

**PRIMARIA** Compagnia di Assicurazione incendi, infortuni, cerca agenti, produttori per il Piemonte, stipendio, provvigione. Rivolgersi Cagliero, via Garibaldi, 47, Torino.

**VENTIQUENNE,** desidererei avviarsi commercio, cerca rappresentanza zona Piemonte, Lombardia. Referenze. Scrivere cassetta 81 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**VIAGGIATORE** seriamente introdotto clientela Piemonte cicli accessori cercasi. Stipendio, diaria. Scrivere cassetta 198 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51084

**VINICOLA** assume giovani piazzisti principianti. Scrivere cassetta 219 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61020

### 5) OFFERTE D'IMPIEGO

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CARROZZERIA** Provincia cerca reparto disegnatore progettista lavorazione metallica autoveicoli industriali. Scrivere cassetta 198 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCANSI** tagliatori sarti e pantalonisti. Rivolgersi via Berta, 31. 11454

**CERCASI** abilissima autista-domestica, seriamente primarie referenze. Scrivere cassetta 175 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCO** giovane venditrice abilissima, pratica camiceria, guanti, bella presenza, assoluta serietà, gestire negozio fuori Torino. Scrivere cassetta 197 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31091

**ONDULAZIONE,** taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Maria, Vanchiglia, 17. 61091

### 6) DOMANDE D'IMPIEGO

*L. 0,30 per parola - Minimo L. 7*

**TRENTENNE,** spedizioniere, magazziniere, fattorino, eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 6 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61019

**VENTICINQUENNE** contabile, pratico lavori ufficio, serio, [illegible], ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 309 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60997

**33ENNE** elettrotecnico diplomato Istituto Industriale, lunga pratica condotta centrale, calcolo, riparazioni macchine elettriche, [illegible] subito. Scrivere Viola, via Mosini, 94, Torino. 61119

### 7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**CUOCO** [illegible], bella presenza, ottime referenze, offresi casa signorile. Mario Giuda, 6, Roma; telefono 46-949. 61037

**SARTA** [illegible] pomeriggio famiglia anche corredo, [illegible]. Federico Carelli. 61060

**26ENNE,** patente 2o grado, conoscenza francese, [illegible] ovunque, [illegible]. Scrivere cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61080

### 10) CAMERE MOBILIATE

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ENTRATA** propria, matrimoniale, termosifone, primo piano, libera subito. Pastrengo 11.

### 11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**OFFRESI** pensione famigliare presso distinta signora. Scrivere cassetta 189 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61983

**PRESSO** distintissima bella camera, pensione, termosifone, bagno, telefono, anche solo pasti. Telefonare 555-401. 11428

### 11) ANNUNZI VARI

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ABITO** uomo confezionatissimo impermeabile lire 49, solo febbraio. Moda, piazza Madama Cristina, 7; telefono 62-234. 31096

**AFFARONE!** Camera pranzo Rinascimento, [illegible]. Maria Vittoria, 25, piano secondo. 10240

**AMMOBILIAMENTI** artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, [illegible], liquida primaria fabbrica l'Universo Mobili, corso Regio Parco, 6. Novità stile Novecento, Barocco, [illegible], Rinascimento, Inglese. Approfittate occasionissima, [illegible], solidità costruzione, [illegible], vastissimo assortimento. Facilitazioni pagamento. 207

**AMMOBILIAMENTI!** Pranzo [illegible], [illegible] matrimoniale. Monte Pietà, 21.

**A** rate, macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni rapide. Lotti, Mazzini, 41.

**ATTENZIONE!** Stock [illegible] magnifici vendo [illegible] occasione. Pezzani-M, piazza Castello, 19, piano secondo. 11493

**ASSOLUTA** convenienza troverete acquistando mobilio presso Mobilificio Torinese, Saluzzo, 21. Ricchissimo assortimento Rinascimento, Barocco, Novecento. 11451

**ATTIVITA'** fallimentari liquidansi: mobili, quadri, bronzi, soprammobili. Artisti, 15; pomeriggio. 31033

**BELLISSIMA** doppia vetrina vendo. Corso Moncalieri, 47. 11430

**CAUSA** trasloco vendesi occasione sega nastro, motorino, stufe, carretto mano. Rivolgersi corso Regio Parco, 25. 11427

**DEMOLIZIONE** stabile, liquidiamo fonografi valigetta lire 90, dischi novità 8,90, album 9, riparazioni. Occasione rivenditori, saldonec, Lagrange, 22. 11494

**LIQUIDAZIONE** fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Genova, 27 bis, liquidatore. 10247

**MATERASSI** lana purissima, chili dodici, lire sessanta, liquida Aldo, piazza Vittorio, angolo Gurtiler. 11160

**MATRIMONIALI** tre corpi novecentesche lussuose 1000, pranzo 500. Lagrange, 26 [illegible]. 11367

**MOBILI,** grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Panella, Mazzini, 44. 11130

**PIANOFORTI,** violini, mandolini, chitarre liquido prezzo irrisorio ritirandomi commercio. Affitto, cedo negozio; Corso Vittorio, 59.

**RADIO** Phonola: meraviglioso tre onde lire 790. Superla Radio: 7 valvole straordinaria, riceve America. Rateazioni impiegati statali. Casa Sdruia. Supervadio, Ospedale, 6.

**RISUOLATURE** cuoio 1.a qualità, uomo 6,00, donna 4,00. San Secondo, 25. 31078

**SCAMPOLI,** tutto misure, tagli abito, paletots, [illegible], Garibaldi, 41 [illegible].

**TAPPEZZIAMO** camere lire 40 con tappezzerie scelta dieta camere lire 35. Garansie. Corso Francia, 58. 11436

### 17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** Bella casa 5 camere, giardino, 40.000. Tosco, Lagrange, 38. 61105

**ACQUISTASI** contanti casa 200.000, [illegible] Barriera di Francia. Geometra Carponello, Pietro Micca, 9. 31107

**CASA** civile, signorile, centrale, 21.000 reddito netto, vendo 350.000. Berra, Lagrange, ventotto. 61104

**CASA** semicentrale, 45 camere, moderna, [illegible], vendo, 7 % netto. Tosco, Lagrange, ventotto. 61106

**CASA** signorile Nizza, 40 camere, reddito 21.800, vendiamo 250.000. Telefonare 51-949.

**CASCINA** splendida, vicinissima Torino, [illegible] civile, trattabili 250.000. Aresca, Palazzo Città, 9. 31112

**COMPRO,** se occasione, casa reddito [illegible] nella [illegible]. Romano, via Saretti, 64. 31090

**NICHELINO.** Casa reddito, dodici camere, bellissima posizione, vendo. Giorda, San Quintino, 6. Torino. 11476

**PALAZZINA** signorile 10 camere oltre servizi, giardino, rimessa, compro contanti se occasione preferenza paraggi Pest[illegible], Vinzaglio, Umberto, eventualmente Francia. Scrivere cassetta 57 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11299

**TERRENO** vendesi lotti, piazza Nizza. Rivolgersi Nicola Fabrizi, 128, portineria.

**TERRENO,** via Genova, con progetto 32 camere, due garages, vendo, premura. Telefonare 22-966. 11372

### 19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AFFITTANSI,** presso stabile, alloggi signorili, 5-6 camere. Piazza Benino, 1. 31106

**DISPONIBILE** subito negozio con due camere annesse. Corso Vittorio, 59. 11495

**CERCANSI** 8-10 camere centrali adibirsi pensione famigliare. Indicazione Ottavia, Capua, 22. 11461

**CERCASI** garage privato ex-Piazza Armi verso corso Montecucco. Scrivere cassetta 224 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DISPONIBILI** subito scuderie, doppio [illegible], annesso alloggio. Via Cividini, 9; telefono 71-166. 60990

**QUATTRO** bellissimi vani affittansi 260, [illegible]. Lagrange, 52. 11446

### ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**PENSIONE** Alassio, 30 gradienti, centralissima, ammobiliata, terme, garage, giardino, affittasi. Demaria, Ancelmo, 6. 61114

### 21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ALACORO** modernità [illegible], prezzi ribassati, [illegible], cambi, facilitazioni. Vigone, ventinove. 30760

**ARIEL** 500 cono nuova vendo privato, occasionissima. Aldoni, Valprato, 10. 31092

**AUGUSTA,** Balilla [illegible], Lambda 10a; 514. Saluzzo, Fabro, 10. 31115



Tipografia del giornale LA STAMPA



APPENDICE DE *LA STAMPA* (36

# Tempeste su una culla

## Grande Romanzo di FLAVIA STENO

— Speriamo capisca — gli dice.

Ma che scusa prenderà?

Non può mica dire al Picchi che il denaro che gli ha promesso non c'è. Sarebbe come distruggere in lui l'effetto del discorso del giorno precedente.

Le otto e mezza: il pranzo è finito da un po' e anche il biglietto per il Picchi è pronto.

— Che io mi debba giustificare presso un individuo simile, è grossa — dice fra sè mentre lo chiude.

Subito, dal profondo, un'altra voce dice:

— Ma è per Claudia.

La voce è avvertita.

— Per Claudia e per Fausto — ribatte l'altra, consapevole e controllata.

Non è un uomo da lasciar scoperte vie subdole a sensazioni torbide, Lachi. Quello che egli fa è soprattutto per l'amico dei giorni in cui si guardava in faccia la morte a ogni istante, dei giorni indimenticabili e che ripensati assumono un valore mille volte più intenso dei placidi e sicuri della vita normale. Le amicizie cementate da quelle circostanze hanno una forza intima capace di debellare qualunque insidia, anche quelle ammantate di bontà generosa e di commossa pietà.

— Per Claudia e per Fausto — egli ripete a se stesso.

E' certo che se non fosse nella fiducia di sgombrare dalla strada di Fausto la minaccia che distruggerebbe, insieme alla sua felicità, la sua stessa ragione di vita, Lachi non si sobbarcherebbe al fastidio di dover trattare, sì, proprio, trattare, con un individuo come quel Picchi!

Appunto perchè il suo avversario è quello che è, Lachi stilla il biglietto in modo da evitare che esso diventi mai in nessuna circostanza, anche imprevedibile, un'arma contro di lui.

Le brevi righe che egli invia al Picchi dicono così:

«La persona che doveva venire stasera, impedita, verrà domani alla stessa ora che era stabilita, le nove».

Nessuna firma e il biglietto è scritto a macchina.

Per non dare il menomo appiglio a possibile ricostruzioni, respinge il pensiero che gli era venuto di mandare il biglietto per mano di un personale qualsiasi dell'albergo. No, quello, no. Anche perchè si vergognerebbe di far vedere con qual sorta di individui egli sia disceso a trattare. Esce dunque appena ha chiuso il biglietto e si avvia verso il centro alla ricerca di un fattorino di piazza, che non tarda, difatti, ad incontrare.

Appena gli ha consegnato il biglietto si trova a un tratto più solo di prima; è la mancanza di un impiego delle ore che gli restano della serata che gli fa avvertire più sensibile la sua solitudine. Potrebbe recarsi dai Moreno; dovrebbe, anzi, poichè ha promesso a Claudia e anche a Fausto; ma non si sente di andare da Claudia mentre ancora non ha definito la faccenda con il Picchi. Va dunque a zonzo per le strade in attesa della mezzanotte, evitando il centro perchè non è in condizioni di spirito da subire il contatto della gente e invece ha bisogno di ritrovarsi con se stesso quasi per ricapitolare le vicende impreviste di quella sua parentesi di soggiorno in patria e fare un bilancio della propria situazione.

Non è lieta. A parte la necessità nella quale si è trovato di buttarsi in pieno nella complicata e drammatica faccenda che minaccia Fausta Moreno, c'è l'incognita della risoluzione. Il Picchi, adesso, se ne andrà. Ma e poi? chi gli garantisce che sfumate le cinquantamila lire egli non ricomincerà col ricatti?

— E quando non ci sarò più io a difendere Claudia? — si dice — quando io sarò tornato laggiù?

Rigira attorno al problema quasi per esaminarne tutte le facce e vedere se non esista qualche altra soluzione che possa permettere un affidamento di sicurezza definitiva.

Non c'è. O meglio, non ci sarebbe che quella proposta da Vidali: confessare tutto a Fausto.

Non ci si sofferma neppure. Gli basta pensare l'espressione degli occhi di Moreno quando si posano sul bambino che egli ritiene suo per comprendere che sarebbe più pietoso dargli una pugnalata che togliergli quella illusione. Non è soltanto la tenerezza paterna; è l'orgoglio della paternità che è in giuoco.

Sarebbe finita per Moreno se egli dovesse conoscere la verità; e sarebbe finita, sopratutto, per Claudia. Moreno non perdonerebbe mai alla moglie la pietosa menzogna che il suo amor proprio gli farebbe ritenere offesa alla sua dignità, inganno e burla atroce.

Claudia ha avuto ragione quando gli ha detto che preferirebbe morire anzichè confessare a Fausto la verità. Ma, respinta quella soluzione, non resta che l'altra alla quale egli si è affidato: subire, in un certo senso, il ricatto del Picchi e affidarsi, per l'avvenire, al destino! Una cosa egli sente, però, adesso: che non potrà mai decidersi ad abbandonare Genova sin che non avrà la sicurezza di aver sgombrato la strada di Fausto da quella minaccia.

Il pensiero devia; torna all'America, alle sue abitudini, ai suoi interessi, anche. Dal punto di vista della carriera sarebbe pericoloso, per Lachi, il fermarsi più di un anno in Europa.

— A meno — egli pensa — che non mi decida a stabilirmi qui.

Sa perfettamente che sarebbe una follia ma tuttavia contempla quella eventualità come una cosa da [illegible].

— La carriera, insomma, è fatta: si tratterebbe di sfruttarla su piccola scala anzichè su grande. Ma, dopo tutto, non solo e per me ne ho già abbastanza!

Non ha legami che lo avvincano sentimentalmente, in America. E' libero come un passero nell'azzurro sconfinato. E poichè la sua famiglia non esiste più, il solo vincolo sentimentale della sua vita si riassume tutto nell'amicizia di Fausto Moreno.

— Comunque sia, su Fausto vigilerò sino alla fine.

E con questa risoluzione che quella sera si chiude il bilancio interiore di Mario Lachi.

— Casa Moreno al telefono; gliela do', signor Lachi?

La voce monotona della telefonista del centralino ha svegliato il giovane in pieno sogno.

— Casa Moreno? Ma che ore sono?

La domanda non è uscita dalle sue labbra, ma si è formulata nel suo cervello e la risposta gliela dà un'occhiata all'orologio posto sul tavolino da notte: le dieci. Ha dormito quasi dieci ore!

— Gliela do? — ripete la telefonista.

Istintivamente egli risponde:

— No, signorina: sono già uscito.

— Sta bene.

Ha ricapitolato in un attimo: è senza dubbio Claudia che ha chiamato; e certamente ha chiamato per sapere perchè egli non sia andato da Fausto ieri sera. Ora, il vero perchè, Lachi non può dirlo. Gli secca di dover narrare il contrattempo avuto con Carletti. Poichè l'impresario sarà da lui alle due, a operazione finita, egli potrà recarsi da Claudia e dirle come l'incontro col Picchi sia stato rimandato di ventiquattro ore.

In un attimo è vestito e pronto per uscire quando gli annunziano un giornalista sportivo che chiede di parlargli.

— Questo viene per il match — si dice.

Carletti ha dunque già parlato. La cosa gli fa piacere perchè suona conferma che l'affare si farà.

Ma mentre si avvia verso il salotto dove ha fatto entrare il giornalista, si sorprende a chiedersi:

— Ma come, dubitavi dunque che potesse non farsi?

*(Continua).*

# CRONACA CITTADINA

*L'Annuale della Milizia*

## Nella rievocazione dei camerati Caduti le Legioni celebrano la data gloriosa

Il dodicesimo annuale di fondazione della Milizia è stato stamane celebrato dalle Legioni torinesi con alcune cerimonie di profondo significato, contenute in una atmosfera di severità e tuttavia fervida di fede e di non espresso entusiasmo. Ma questo e quella erano vivi e chiari nello sguardo dei pochi uomini che parteciparono all'alta ora celebrativa: e più che le parole non dette ebbe valore e peso quel senso di accorata rievocazione per cui, nel momento che festeggiava la nascita della gloriosa guardia della Rivoluzione, ritornavano vivi e presenti i giovinetti caduti per l'Idea e quelli morti nell'adempimento del loro dovere.

Si iniziò la celebrazione di buon mattino con una visita di omaggio fatta dalle Gerarchie della Federazione Fascista al comando del Gruppo delle Legioni. In assenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, trattenuto a Roma per motivi del suo alto ufficio, guidò i membri del Direttorio il vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera: ed erano nel gruppo il Segretario Federale amministrativo dottor Meda, il Console Moreno comandante in II dei Fasci Giovanili di Combattimento, i membri-camerati Cherasco, Sartirana, Berutti, Bertolotti, Bargellini, Giay, Couvert, Bruno, il prof. Carli, presidente dell'Opera Balilla, il cent. Facchini del Comando dei Fasci Giovanili. Presso la Sede del Gruppo il console generale Vandelli, che con ferma mano, con viva intelligenza, con profondo senso di cameratismo comanda le gloriose Legioni torinesi, accolse le Gerarchie: ed erano al suo fianco il console generale Stevani, il console Revel della Sabauda, il console Mannelli della Alpina, il console Vedani della Universitaria, il console Spelta, il console Calligari, il console Tinivella, il console Candelori ed altri ufficiali superiori della Milizia.

Il conte Rossi rivolse al Comandante il Gruppo ed ai comandanti le Legioni il fervido cameratesco saluto delle Camicie Nere del Partito, della cui affettuosa colleganza con i Legionari si disse fedele e sicuro interprete. Gli rispose con brevi e non meno vibranti parole il console generale Stevani. Compiutasi la rapida cerimonia, i Gerarchi del Partito e gli ufficiali della Milizia (si unirono anche i rappresentanti dell'Esercito e dell'Aeronautica), dopo aver sostato in muto raccoglimento nel Sacrario dei Caduti per la Causa, si recarono al Cimitero per deporre memori corone di alloro sui tumuli dei Militi morti nell'adempimento del loro dovere. Grandi corone coi nastri dai colori di Roma e neri furono così adagiate sui marmi portanti incisi i nomi indimenticati di Angelo Bolgeri, di Federico Balzari e di Baldassarre Bozzetta, militi della Confinaria caduti in circostanze tragiche durante il loro duro servizio. Di fronte alle tombe colme di fiori, fra le trepide lacrime dei famigliari convenuti alla mesta cerimonia, i Gerarchi sostarono in silenzio, rievocando poi col rito fascista il nome dei camerati scomparsi. Il saluto al Duce concluse l'angosciata e virile manifestazione. Il console generale Vandelli e il console generale Stevani si recavano poi presso il Comandante il Corpo d'Armata in doverosa visita di omaggio.

La giornata si è conclusa con una austera cerimonia, fervida di fede e di patriottismo: il giuramento di oltre duecento nuovi ufficiali della Milizia che, secondo il nuovo ordinamento, comanderanno i manipoli dei Fasci Giovanili. Alla cerimonia, che ha avuto luogo nella Palestra della Casa Littoria, erano presenti il gen. Pugnani in rappresentanza del Comandante la Divisione, il gen. Fusco, presidente della Sez. dell'U.N.U.C.I., i luogotenenti generali Perol e Tomasina, il console generale Vandelli, comandante il gruppo di Legioni; i consoli generali Revel, Parenzo, Stevani e Rambaldi, i consoli Vedani, Revel, Mannelli, Moreno, Orsi, Caligaris, Tinivella, Pietro Bonino, Romito, Ugo Bonino, Civalleri, il colonnello Medori, i seniori Carli e Florio e molti altri ufficiali superiori.

Hanno partecipato alla cerimonia il vice-Segretario Federale conte Rossi in rappresentanza di Piero Gazzotti, e i direttori della Federazione e del Fascio di Torino, l'onorevole Bardanzellu, il C. M. Caglini, fiduciario dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti fascisti, i consulenti specialisti e molte altre personalità.

Il console generale Vandelli ha pronunciato elevate parole fervide di patriottismo mettendo in rilievo il significato della cerimonia. I nuovi ufficiali hanno poi personalmente prestato giuramento pronunciando la tradizionale formula e ricevendo quindi dalle mani del console Moreno, comandante in seconda dei Fasci Giovanili, il pugnale che poi levano alto nel saluto. I nuovi ufficiali hanno pronunciato il giuramento con voce ferma ma commossa che rivelava il loro animo. Il conte Rossi ha poi pòrto il saluto del Fascismo torinese ai nuovi ufficiali della Milizia con vibranti espressioni di fede fascista.

L'appello dei Caduti che facevano parte delle Legioni di stanza a Torino che è stato fatto dal console generale Vandelli ed il «Presente!», che si è levato alto in risposta, ha detto come sia veramente presente il ricordo di coloro che morirono nell'adempimento del loro dovere. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce che ha echeggiato fortemente gridato a tutta voce dai giovani ufficiali.

LA GUARDIA AL SACRARIO DEGLI EROI

## Manifestazioni del mese di Febbraio XIII

2 FEBBRAIO. — Ore 15: Rapporto Direttorio federale e del Fascio di Torino e degli Ispettori di Zona. — Ore 17,30: Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. — Ore 20,30: Rapporto Fascio di Buttigliera Alta. — Ore 21,15: Rapporto Fascio Caselette.

3 FEBBRAIO. — Disputa Trofeo «Littorio» a Claviere. — Ore 9: Rapporto Fascio Rivalta. — Ore 15: Rapporto Fascio Rivarn.

5 FEBBRAIO. — Ore 16: Riunione Comitato Intersindacale. — Ore 18: Riunione Comitato Ente Artistico.

6 FEBBRAIO. — Ore 15: Visita Stabilimento Unigil. — Ore 16: Riunione Commissione Prezzi (C.I.P.). — Ore 16,15: Visita Stabilimento Pastore.

7 FEBBRAIO. — Ore 15: Visita Stabilimento Valle di Susa a Borgone. — Ore 17: Rapporto Fascio di Condove. — Ore 20,30: Rapp. Fascio di Almese.

8 FEBBRAIO. — Ore 15: Visita Stabilimento metallurgico F.E.R.V.E.T. di Carmagnola. — Ore 16,30: Visita Lanificio Bona di Carignano.

9 FEBBRAIO. — Ore 17,30: Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. — Ore 21,15: Rapporto Fascio di Orbassano.

10 FEBBRAIO. — Ore 10,30: Rapporto Fascio di Cozzo. — Ore 11: Rapporto Fascio di Monastero. — Ore 16: Rapporto Fascio di Verolengo.

12 FEBBRAIO. — Ore 15: Visita Opificio Militare.

13 FEBBRAIO. — Ore 15: Visita Lanificio Giannotti. — Ore 16: Riunione Commissione Prezzi (C.I.P.).

14 FEBBRAIO. — Ore 15: Visita Stabilimento Chinino dello Stato.

15 FEBBRAIO. — Ore 15: Visita S. A. Capamianto.

16 FEBBRAIO. — Ore 17,30: Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. — Ore 20,30: Rapporto Fascio di Bosconero. — Ore 21,15: Rapporto Fascio di Beinasco.

17 FEBBRAIO. — Ore 9,15: Rapporto Fascio di Valdellatorre. — Ore 10,30: Rapporto Fascio di Pianezza. — Ore 10,30: Rapporto Fascio di Trana. — Ore 15: Rapporto Fascio di Germagnano. — Ore 16: Rapporto Fascio di Traves.

19 FEBBRAIO. — Ore 15: Visita Stabilimento M.E.T.R.O.N.

20 FEBBRAIO. — Ore 15: Visita Stabilimento A. Barone. — Ore 16: Riunione Commissione Prezzi (C.I.P.).

21 FEBBRAIO. — Ore 15: Visita Ditta Elli e Zerboni.

23 FEBBRAIO. — Ore 17,30: Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali.

24 FEBBRAIO. — Ore 9,30: Rapporto Sezione Bibliotecari A. F. E., con intervento del Fiduciario nazionale. — Ore 11: Rapporto Fascio di Ala di Stura. — Ore 15: Rapporto Fascio di Balme. — Ore 15: Rapporto Fascio di Chivasso. — Ore 16: Rapporto Fascio di Settimo.

26 FEBBRAIO. — Ore 15: Visita Stabilimento «Metalgraf».

27 FEBBRAIO. — Ore 15: Visita Conceria Gilardini. — Ore 16: Riunione Commissione Prezzi (C.I.P.).

## Omaggio al Sacrario degli Eroi

Ieri una rappresentanza degli allievi della Scuola «Giuseppe Parini» guidata dal C. M. Cassini, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria.

## Istituto Fascista di Coltura

«La Società Corporativa». — Presi gli ordini dal Segretario federale, la Presidenza dell'Istituto Fascista di Coltura organizza per la sera del 6 febbraio un ciclo di conversazioni sul tema: «La società corporativa creata dal Regime fascista». Nelle sedi di Torino le conversazioni avranno luogo alle ore 21,15, in quelle della Provincia alle ore 20,45. Dopo le conversazioni gli intervenuti potranno interloquire sull'argomento trattato e alla fine gli oratori designati riassumeranno la discussione.

Le conversazioni avranno luogo nelle seguenti sedi: Torino, Gruppi Rionali: «Arnaldo Mussolini», «Duca d'Aosta», «Filippo Corridoni», «Armando Casalini», «Cesare Odone», «Gustavo Doglia», «Dario Pini», «Michele Bianchi», «Luigi Scaraglio», «Giovanni Porcù del Nunzio», «Lucio Bazzani». In Provincia, Fascio di Combattimento di: Pinerolo, Rivoli, Chieri, Moncalieri, Chivasso, Volpiano, Venaria Reale, Gassino, Vigone.

**Le Sezioni di Pinerolo e di Chivasso.** — Con l'approvazione delle superiori Gerarchie, il Presidente dell'Istituto Fascista di Coltura ha proceduto alla costituzione delle sezioni di Pinerolo e di Chivasso nominando Fiduciari rispettivamente i camerati Angelo Sivera, che è pure Segretario del Fascio di Pinerolo, e dott. Michele Capella. Le sezioni hanno la propria sede presso i rispettivi Fasci di Combattimento.

| Bollettino demografico di Torino | |
|---|---|
| 1 Febbraio 1935-XIII | |
| NASCITE | 26 |
| MORTI | 38 |

Il furto al cambiavalute

## Oltre cento mila lire rubate al Da Vico

Il cambiavalute Da Vico ed i suoi impiegati hanno fatto un completo spoglio dei documenti esistenti in ufficio cosicchè si è potuta accertare l'entità del danno provocato dall'incursione ladresca compiuta nel banco nelle ore meridiane dell'altro giorno.

Dall'inventario è risultato che i ladri si sono impadroniti di titoli e banconote estere e nazionali per un ammontare complessivo di oltre 100 mila lire. Fortunatamente per la più gran parte della somma si tratta di titoli registrati, che difficilmente potranno essere esitati. La Polizia ad ogni modo ha disposto le necessarie indagini.

## L'uomo dai molti nomi

La Squadra Mobile della nostra Questura ha «fermato» in questi giorni un individuo dell'apparente età di 40 anni, statura e corporatura media, capelli castani, lisci, con incipiente calvizie sulla fronte ed alle tempia, occhi chiari. Egli veste correttamente di scuro, parla con spiccato accento piemontese.

Non si sa con precisione di chi si tratti, in quanto l'individuo in parola ha di volta in volta declinato varie generalità, fra le quali le seguenti: ingegnere Giovanni Ferrero, Giovanni Boetto, Francesco Vegno. Dagli accertamenti fatti però si può affermare che nessuno di tali nomi corrisponda al vero. Pare si abbia a che fare con uno smemorato o squilibrato.

## Una moto contro un'automobile

Il meccanico Luigi Asinari di Angelo, di 48 anni, abitante a Venaria Reale, mentre procedeva in motocicletta per corso Regina Elena, all'altezza di via Livorno urtava contro l'auto 33731-TO, guidata da certo Eugenio Bosco, abitante in piazza Raineri 3. Nell'urto l'Asinari cadeva al suolo producendosi una ferita lacero contusa alla regione parietale, la commozione viscerale e lieve commozione cerebrale. Trasportato all'Astanteria Martini il dott. Marconi lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

## Infortuni sul lavoro

Il muratore Mario Gottardi di Angelo, d'anni 26, residente a Venaria Reale, mentre lavorava alla demolizione di alcune baracche in piazza Emanuele Filiberto era colpito accidentalmente al capo con un piccone dal compagno di lavoro Paolo Bussetti. Trasportato al San Giovanni il dott. Gallice gli riscontrava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e lieve commozione cerebrale e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

— Pure vittima di un infortunio sul lavoro è rimasta ieri mattina certa Teresa Valle, d'anni 26, abitante in corso Altacomba 70. Mentre era intenta a pulire un pavimento in un alloggio in via Garibaldi scivolava e cadeva malamente al suolo producendosi una ferita lacero contusa alla gamba sinistra. Al San Giovanni il dott. Gallice la giudicava guaribile in dieci giorni.

## Malore improvviso

Poco dopo le ore 10 di ieri mattina il manovale Filippo Daverio fu Francesco, di 71 anni, abitante in via Trinità 18, mentre transitava all'angolo di corso Peschiera con via Passana, colto da malore si accasciava al suolo. Soccorso da passanti, il poveretto era portato all'Ospedale S. Giovanni, ove i medici lo facevano ricoverare in osservazione.

**282.a Legione Avanguardia. 2.a Coorte.** — Ore 10 palestra Liceo Gioberti di tutti i nati negli anni 1916 e 1917 per costituzione centuria di leva.

## STATO CIVILE

1 Febbraio 1935 - XIII

**Castelli Carolina** fu Andrea, d'anni 67, di Torino, civile, via Chiesa della Salute 7.
**Badellino Paola** m. Rulfino, d'anni 63, di S. Mauro T., casalinga, via Vigone 40.
**Torello Giacomo Antonio** fu Antonio, d'anni 86, di S. Maurizio C., [illegible], v. Pr. d'Acaja 14.
**Mattà Anna Maria** v. Sartore, d'anni 65, di [illegible], v. Pr. Clotilde 48.
**Fiogna Lucia** v. Rubino, d'anni 90, di [illegible], via Asti 17.
**Ghubert Emanuele** fu Biagio, d'anni 63, di [illegible], via S. Bernardino 16.
**Doravalle Antonio Giorgio** di Donato, di mesi 2, di Torino, via Nizza 222.
**Rossi Marco** di Marco, di mesi 9, di Torino, via [illegible] 3.
**Ambrosio Luigia** v. Negro Filosso, d'anni 80, di Torino, [illegible], corso Francia 54.
**Giampietruzzi Francesco** di Domenico, d'anni 37, di [illegible], medico chirurgo, via [illegible] 28.
**Accomazzi Giuseppe** fu Lorenzo, d'anni 62, di Mombello, [illegible], via G. Duprè 5.
**Barale Maddalena** v. Giraudi, d'anni 79, di Borgaro, casalinga, via G. Doglia 71.
**Brignolo Anna** m. Merlo, d'anni 53, di Val [illegible] d'Asti, [illegible], via Mad. Cristina 63.
**Corrala Giuseppe** fu Giuseppe, d'anni 73, di [illegible], via Fogazzaro 16.
**Bertorello Maria Pia** m. Pirola, d'anni 56, di Torino, [illegible], via [illegible] 32.
**Gambetta Angiolina** m. Torta, d'anni 31, di Torino, casalinga, via Nizza 343.
**Bilei Franco** di Luigi, d'anni 10, di Torino, scolaro, via [illegible] 6.
**Contarno Emilio** fu Benedetto, d'anni 63, di Torino, rappresentante, via Donati 17.
**Alardo Margherita** fu Francesco, d'anni 52, di Torino, impiegata, via Guala 3.
**Vignarone Marianna** v. Bosso, d'anni 74, di Torino, casalinga.
**Frasson Maria** v. Dondina, d'anni 76, di Susa, pensionata.
**Vachino Giovanni Giacomo** fu Luigi, d'anni [illegible], di [illegible], portinaio.
**Candini Rosa** m. Roggero, d'anni 43, di [illegible], casalinga.
**Mutta Lucia** di [illegible], di mesi 5, di Torino.
**Gampini Luigi Stefano** fu Domenico, d'anni 75, di Alessandria, litografo.
**Costa Giuseppina** fu Serafino, d'anni 37, di S. [illegible], domestica.
**Fasiore Giovanni** fu Vincenzo, d'anni 66, di [illegible], veterano.
**Moretti Sofia** v. Bertolini, d'anni 69, di [illegible], casalinga.
**Milano Giuseppe** di Federico, d'anni 14, di Torino, studente.
**Tassinari Ferdinando** di Achille, d'anni 28, di Ravenna, [illegible].
**Ralli Angela** m. Cerbasio, d'anni 43, di [illegible] d'Asti, portinaia.
**Bonzano Ottavio** fu Bartolomeo, d'anni 82, di S. Salvatore Monf., pensionato.
**Gerbezia Giuseppe** fu Bartolomeo, d'anni 50, di Borgo [illegible], pensionato.
**Dalla Vecchia Giovanni** di Pietro, d'anni 54, di [illegible], aggiustatore meccanico.
**Maggipinto Francesco** fu Pietro, d'anni 35, di [illegible], manovale.

Minori d'anni sei 3. A domicilio 20; negli ospedali, istituti ecc. 18. Non residenti in questo Comune 6.

## UNA GRANDE CROCIERA MEDITERRANEA DE «LA STAMPA»

# A Settembre il meraviglioso periplo mediterraneo

### Da Genova a Barcellona, ove si farà scalo -- Superando Gibilterra, a Cadice ed a Siviglia -- La sosta a Ceuta, prima tappa affricana e le escursioni al Tetuan – La sosta ad Algeri, a Palermo, a Napoli - La Crociera durerà undici giorni

*Da poche ore l'ultima firma è stata posta sotto l'ultimo accordo. In settembre, lettore, La Stampa farà la sua grande, signorile, nuovissima crociera. Dopo quella di maggio, che il Dopolavoro Provinciale fervidamente organizza per i suoi iscritti e che toccherà, con un itinerario pieno di fascino e di attrattive, gli scali più interessanti del Mediterraneo orientale, da Atene ad Istambul all'Isola delle Rose, su un grande moderno piroscafo dando la possibilità alle masse popolari di trascorrere dieci giorni di serena vita gioiosa, la crociera de La Stampa si dipartirà in settembre per i porti di Spagna e d'Affrica da Genova, facendo scalo a Barcellona, a Cadice, a Ceuta, ad Algeri, a Palermo e a Napoli.*

*Il programma della nostra grande manifestazione è già tracciato sin da questo momento nei suoi minimi particolari. Innanzi tutto, avremo a nostra disposizione uno dei colossi più lussuosi, rapidi ed attraenti della Marina Mercantile Italiana: il Biancamano. Chi ha conosciuto in precedenti viaggi e nelle amene crociere dello scorso anno questo piroscafo ne ha riportato un ricordo incancellabile. Eliminato in verità ogni rullio anche su mare mosso, la immensa casa abbacinante di luci, di cristalli, di ori è apparsa a tutti, ed è, il più elegante e comodo albergo di questo mondo. Ogni conforto nelle sue immense sale ricoperte di damaschi e morbido di tappeti, elettissima la tavola, confortevoli ed intimi i ridotti per il giuoco e le letture, grandioso il salone dei festeggiamenti, inimitabili i ponti coperti, da cui si accede alle piscine che al sommo della nave, sulle vaste spianate qua e là interrotte dai cordami e dagli aggregati degli alberi maestri, si affondano nel seno della nave, tutt'attorno incoronate dalle policrome sedie a sdraio.*

*Si trascorrerà da tutto un mondo di fortunati ore di compiuta lietezza sul meraviglioso piroscafo: e in settembre, navigando verso le terre che nel sogno tanto spesso sorrisero alla nostra speranza, i nostri lettori queste ore rivivranno, di tutto certo le più liete, poichè l'organizzazione della Crociera ha raggiunto un mirabile grado di perfezione. Dei tanti particolari di cui la nostra iniziativa è ricca, feste, concorsi, gentili contese, escursioni, gite, avremo modo di dire con maggior agio in seguito: limitiamoci oggi, dando la gioiosa notizia al pubblico, di tracciare della grandiosa e felice intrapresa la generale fisionomia.*

*La crociera avrà un carattere di signorilità, contenuto tuttavia da principi di economia, che nulla però toglieranno la bellezza e la distinzione alla vacanza sul mare. Grazie a un complesso di fortunate circostanze siamo cioè riusciti a ridurre entro confini relativamente modesti le spese di partecipazione a questa crociera, che sarà una delle più ricche e complete effettuate in questi ultimi tempi. Le favorevoli circostanze nacquero, oltrechè dallo speciale periodo prescelto, dalla volontà della nostra Direzione di donare ai lettori undici giorni di compiuta gioia, a tale scopo sacrificando notevolmente in danaro, ben fermi di eguagliare e superare le maggiori consimili iniziative prese ed effettuate specialmente all'Estero.*

*Si partirà dunque da Genova sul «Biancamano» un mattino della prima metà di settembre, dirigendo la prora verso la Spagna. Attraccheremo ai moli di Barcellona, dove sosteremo alcune ore destinate alla visita della città e a gite nei dintorni; quindi, tutta costeggiando la Penisola Iberica lungo il versante mediterraneo, alla nostra sinistra lasciando Maiorca e Minorca, perle sorte dal mare, dopo aver, forse, intravisto sugli orizzonti chiari le torri e le cuspidi di Valenza e di Cartagena, di Alicante e di Malaga, supereremo le «Colonne d'Ercole» dell'antichità, ciclopiche e grigie ammirando le fortificazioni immani di cui Gibilterra si ammanta. Oltre il breve stretto attingeremo quindi ai flutti dell'Atlantico, seguendo sugli immensi orizzonti azzurri i voli sereni dei gabbiani.*

*A Cadice, l'estremo porto meridionale della Spagna, getteremo quindi le ancore. Rivivremo, se ne avremo voglia, oppure no, la storia antica e recente della città moresca e corsara, in cui ebbe svolgimento l'estremo atto dell'ultimo dramma iberico: e da Cadice raggiungeremo per via di terra Siviglia, la affascinante città delle melodie e dell'amore, delle fontane garrule sussurranti nei giardini, tra gli svelti colonnati di marmo pario. Poi l'oceano ci riprenderà e a Ceuta, posta col suo piccolo porto fra le due coste dello stretto, conosceremo l'Affrica, sentiremo il profumo e l'ansia del deserto, vedremo le palme flabellanti la immota atmosfera, e le turbe arabe nei candidi baraccani, le moschee soffici di tappeti e paurose nel loro mistero. Poi l'interno ci assorbirà e la interminabile carovana toccherà il Tetuan, il paese della barbarie islamica, ove gli uomini si tingono il viso di azzurro e volteggiano sugli ardenti cavalli brandendo le rutilanti scimitarre.*

*Quindi ad Algeri, la piratesca e la colta, culla della potenza araba, la città che serba intatti il suo fascino d'oriente e le prerogative secolari, la immutata nel tempo e negli eventi e ferma nella sua civiltà millenaria. Visiteremo la città e l'interno, poi, la crociera volgendo al termine, dirigeremo il corso verso la Patria, ancora sostando a Palermo e a Napoli, dell'una e dell'altra terra italiana andando a conoscere le cose più vivide e belle. A Genova si concluderà il vasto periplo mediterraneo.*

*Questo, lettore, l'annuncio gioioso. Da questo momento, e per molti molti giorni, della nostra iniziativa non parleremo più. Ma fra un mese, o fra due, su queste colonne l'annuncio di oggi avrà già cambiato fisionomia, si sarà straordinariamente arricchito di infinite altre cose e a voi che ci leggete il programma della Crociera settembrina de «La Stampa» si appaleserà in tutta la sua ricchezza e in tutta la sua grandiosità.*

*Una parola ancora, lettori: il costo di partecipazione si aggirerà fra un minimo di settecento lire e un massimo di millequattrocento, secondo le classi. Il trattamento, ripetiamo, sarà elettissimo. Le feste, le gite, la vita di bordo quanto mai attraenti.*

## Re Boris risponde agli auguri del Console generale di Bulgaria

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. Boris III, Re dei bulgari, il Regio Console generale di Bulgaria a Torino, comm. Enrico Marone, ha fatto pervenire al Sovrano il seguente telegramma:

*«Festeggiando solennemente il genetliaco della Maestà Vostra a nome mio e a quello della colonia, degli ufficiali e degli studenti residenti a Torino, invio entusiastici auguri per il benessere della Maestà Vostra e della famiglia regnante».*

S. M. Re Boris ha così risposto:

*«Cordialmente ringrazio lei, i compatrioti, gli ufficiali e gli studenti per gli affettuosi saluti».*

## Commemorazione di M. Bianchi

Domani il Gruppo rionale «M. Bianchi» commemorerà la nobile figura del Quadrumviro scomparso. Al mattino, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione (via San Donato, 19) sarà celebrato un ufficio funebre; alla sera, alle 21, nel salone del Gruppo, il camerata dott. V. E. Bravetta, commemorerà alla presenza delle autorità il Quadrumviro Michele Bianchi.

Fascisti, Giovani Fascisti, Donne e Giovani Fasciste sono tenuti ad intervenire ad entrambe le manifestazioni in divisa fascista.

## L'on. Alessandro Orsi promosso Console della Milizia

Fu a suo tempo comunicata la promozione al grado superiore, nei quadri della M. V. S. N., dei senatori Thaon di Revel e Broglia. Siamo ora in grado d'annunciare che con Foglio d'Ordini di pari data è stato ugualmente promosso al grado di console l'on. conte ing. Alessandro Orsi, camerata della vigilia, del quale non occorre certo illustrare ai torinesi la vita interamente spesa per il Partito e per il bene della città. Le Camicie Nere torinesi hanno accolto la notizia dell'alto riconoscimento con la più profonda soddisfazione.

## Per l'Istituto Superiore di Architettura

Ci informano da Roma che stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 13 dicembre 1934, che approva la convenzione stipulata fra lo Stato, la Cassa di Risparmio di Torino e l'Istituto di San Paolo per il mantenimento del Regio Istituto Superiore di architettura di Torino.

## LIBRO e MOSCHETTO

*Corso di Cultura Militare.* — Lunedì 4 febbraio, ore 18, nell'Aula Magna dell'Università avrà luogo l'inaugurazione dei Corsi di Cultura Militare. La prolusione sarà tenuta dal gen. comm. Carlo Vecchiarelli sul tema: *La rinascita militare dell'Italia sotto il segno del Littorio*. Le lezioni continueranno tutti i lunedì, dalle ore 18 alle 19, nell'anfiteatro dell'Università. La frequenza al Corso è obbligatoria. Gli studenti non potranno essere ammessi agli esami di Laurea se non avranno frequentato con profitto il Corso di Cultura Militare.

*Gita a Balme.* — La gita a Balme che doveva effettuarsi domenica 3 febbraio è stata sospesa.

*Prelittoriali dottrina generale del Fascismo.* — Ad iniziativa del Gruppo Universitario Fascista, in unione al Centro di Studi Economici e Corporativi, il prof. avv. Torsca di Castellazzo terrà una conferenza su «La diffusione del Fascismo nel mondo» lunedì, 4 febbraio, alle ore 21, al teatro della Casa dello Studente. Tutti i Fascisti universitari sono pregati di intervenire. Libertà di discussione.

## Conferenze

*Al Circolo degli Artisti* ieri sera ha parlato, applauditissimo da un elegante pubblico, Armando Santanera su «Natale Palli e l'Ulisse Dantesco».

## L'arresto di un finto mutilato

In un caffè di Moncalieri in piazza Vittorio Emanuele i carabinieri di quella Stazione, Giuliani e Bottero, in servizio d'ispezione, notavano l'altra sera un individuo che, ostentando la mancanza del braccio destro, cercava d'impietosire i frequentatori del locale chiedendo soccorsi. Richiesto dei documenti personali, l'individuo appariva impacciato nei movimenti, tanto da far sorgere nei militi il dubbio che la mutilazione altro non fosse che un trucco. Difatti i carabinieri non tardarono a convincersi che il loro sospetto era fondato. Il falso mutilato, identificato per certo Nicolao Buscilò di Giovanni, di anni 25, da Lanzo Torinese e residente a Intra, teneva legato il braccio al tronco. Dichiarato in arresto, egli è stato passato alle carceri mandamentali.

## Vecchi rancori...

Il tipografo Andrea Ricciardi fu Francesco, d'anni 20, abitante in via Como 140, ieri doveva ricorrere ai sanitari del dott. Gallice al San Giovanni per farsi medicare una contusione alla regione orbitale destra, giudicata guaribile in 10 giorni. Il Ricciardi ha dichiarato di essere stato conciato in quel modo a pugni da certo Falconi, abitante in piazza Vitt. Veneto per vecchi rancori.

## Seguendo la Cronaca



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**REGIO** (Società An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Il Dibuk» di L. Rocca (rappresentazione a prezzi popolari).
**ALFIERI** (Comp. Tatiana Pavlova). — Ore 21,15: «L'imperatrice si diverte» di A. Cavella e T. Pavlova (novità, recita Tatiana Pavlova).
**VITTORIO** (Comp. Nicchi). — Ore 21,15: «Il poeta malandrino» di A. Nicchi.
**CHIARELLA** (Comp. veneta Micheluzzi). — Ore 21,15: «La bottega del caffè» di C. Goldoni.
**ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mancini e A. Cuennaio.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «Habilla».
**MAFFEI.** — Anna Fougez-A. Gill (successo) (prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

## Spettacoli di domani

**REGIO:** ore 21: «Norma» di Bellini (turno dispari). — **ALFIERI:** ore 16,15 e 21,15: «L'imperatrice si diverte». — **VITTORIO:** ore 16,15: «Il poeta malandrino»; ore 21,15 «La cena delle beffe». — **CHIARELLA:** ore 15,15 e 21,15: «La bottega del caffè». — **ROSSINI:** ore 16 e 21: «Vedi Napoli e poi... torna». — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Habilla».

## Spettacoli cinematografici

**CHERSI:** «Madame Dubarry», Dolores Del Rio, Reginald Owen, Anita Louise.
**AMBROSIO:** «Febbre di vivere» con Katharine Hepburn e John Barrymore.
**VITTORIA:** «L'albergo della felicità» (Isa Pola) e Grande Spettacolo Arte Varia.
**STATUTO:** «La regina Cristina» Greta Garbo
**IDEAL:** «I piccoli» di Podrecca (ore 17 e ore 21,45) e film «Jane Eyre». Successo.
**ALPI:** «La portatrice di pane» e Carioca.
**NAZIONALE:** «Guerra di valzer». W. Fritsch.
**BALBO:** Riviste Imperial con «Nel Paese dei dollari» (Novità). Film: «A lume di candela». Prezzi diurni: 1,05-3-4. Successo
**MAFFEI:** Sinfonie d'amore e Anna Fougez (successo). Prezzi diurni L. 1; serali L. 2.
**SPLENDOR:** «Melodie imperiali». L. 1,05.
**MASSIMO:** Piano... forte! Crik e Crok. Succ.
**BORSA:** Andiamo a lavorare! Crik e Crok.
**PRINCIPE:** Isola segnata e Comp. Oalfinde.
**SAVOIA:** «Caso avv. Durante» e Cart. colori.
**VINZAGLIO:** «Le due strade». Clark Gable.
**SALAZZURRA:** Cantico dei Cantici e Varietà
**PIEMONTE:** «Accadde una notte», C. Gable.
**S. PAOLO:** «Accadde una notte». Successo.
**ITALIANO** (v. C. Colombo, 35): «Seconda Sa...
**REX:** «Come le foglie» (Isa Miranda, Nino Besozzi) e Al chiaro di luna di Beethoven.

## I divertimenti



**1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte».** — Allievi ufficiali del 1.o e 2.o corso quest'oggi in uniforme alle 14,30 alle rispettive caserme. Allievi Genio alle 14,15 alla spianata di artiglieria. Domani alle 9,30 al Castello del Valentino. Allievi Artiglieria 2.o corso alle 8,30 alla caserma Nizza Cavalleria. Premilitari: militi e non del 1.o e 2.o corso domani adunata alle 9, al Castello del Valentino.

**895.a Legione A. G. F. «Duca d'Aosta».** — Stasera, ore 21: 1.a Coorte: 1.a Centuria scuola Alfieri, 2.a Centuria scuola Boncompagni; 2.a Coorte, scuola Margherita di Savoia; 3.a Coorte, scuola G. Allievo; Corso allievi capi squadra, palestra Boncompagni. — Domani, ore 10: 1.a Coorte, Comando (Casa Centrale del Balilla); 2.a Centuria, Casa Benefica: Corso allievi capi squadra, scuola Boncompagni.

**Corso postmilitare per graduati del Genio.** — Gli iscritti al corso telegrafisti, radiotelegrafisti e foto-elettricisti troverai domenica ore 9,30 al nuovo poligono del Genio ferrovieri, corso Benedetto [illegible]. Gli iscritti alle altre specialità ore 9,30 sede Associazione, via Lagrange 7.

**Federazione Nazionale Carabinieri Reali in congedo.** — Stamane in sede alle 9,30 per partecipare funerali medico sen. Edoardo Rubino, appuntato d'onore dei Carabinieri Reali.

Anno 69 - Num. 29 TORINO - Sabato 2 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

# LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Gli scambi franco-spagnuoli

## I negoziati commerciali in una fase critica

Madrid, 1 notte.

(R. F.) Persiste l'impressione pessimistica, che vi trasmettevamo giorni or sono, circa il risultato dei negoziati commerciali franco-spagnuoli. Stamane alle 3 dopo una nuova lunga riunione delle due delegazioni, le trattative erano considerate virtualmente rotte. Il Governo di Parigi ha già dato ordine ai posti di frontiera di non ammettere spedizioni di arance spagnuole: quello di Madrid ha risposto facendo affiggere nelle dogane di Irún e di Behobia un avviso, ai termini del quale, nell'eventualità di una rottura imminente delle relazioni commerciali franco-spagnuole, gli importatori spagnuoli vengano prevenuti che nessuno scarico di merci francesi sarà ammesso in Spagna. Tuttavia si spera di evitare la rottura grazie ai negoziati diretti e amichevoli che il Ministro degli Esteri Rocha ha intrapreso stasera con l'Ambasciatore di Francia a Madrid.

Il nodo delle trattative è tutt'ora la richiesta francese di controllare le importazioni spagnuole di automobili mediante la fissazione da parte di delegati francesi dei contingenti di automobili da assegnare a ciascuna Nazione. Sembra che questa domanda francese sia diretta principalmente contro le automobili americane, una delle cui maggiori Case produttrici gode condizioni di favore presso la dogana spagnuola. Comunque, la domanda è ritenuta inaccettabile a Madrid, anche per ragioni evidenti di dignità nazionale. La stampa, sia di destra che di sinistra, incita i delegati a non cedere e la Federazione degli esportatori di agrumi ha diretto oggi al Governo una patriottica lettera affermandosi disposta a sopportare il danno che deriverebbe dalla rottura di relazioni con la Francia, se ciò è necessario per salvaguardare l'interesse generale della Nazione.

## Due rivoltosi delle Asturie fucilati ad Oviedo

Madrid, 1 notte.

Due rivoltosi delle Asturie, uno dei quali era il famigerato sergente della Guardia Civile Vazquez passato al campo ribelle durante l'insurrezione, sono stati giustiziati a Oviedo, stamattina alle 8. Uno dei due, ferito gravemente dalla scarica del plotone di esecuzione, ha dovuto essere finito a rivoltellate da un soldato.

Altri otto condannati a morte, fra i quali si trova il celebre bandito andaluso El Almirez, catturato pochi giorni fa, sono stati graziati. Un tenente della Guardia Civile di Oviedo, che aveva disertato il suo posto durante gli avvenimenti rivoluzionari, è stato condannato a 40 anni di reclusione.

## La xenofobia abissina

### Episodi segnalati dalla stampa inglese

Londra, 1 notte.

L'inviato speciale della *Morning Post* ad Addis Abeba rileva che la soddisfazione chiaramente provata da Hailé Salassié per la visita dei Principi Reali di Svezia non è evidentemente condivisa dal popolo abissino nel quale i sospetti per gli stranieri e la conseguente xenofobia si fanno ogni giorno più marcati. «Gli stranieri — continua l'inviato — sono sempre più chiaramente tollerati di mala grazia. Continuamente le varie Legazioni hanno, ad esempio, dovuto presentare rimostranze contro violazioni dei loro diritti coll'incarcerazione della loro servitù. Queste rimostranze rimangono senza risposta e le cose procedono sempre alla stessa maniera».

L'inviato speciale cita un episodio capitato all'incaricato di affari degli Stati Uniti, il quale mentre in uniforme ed in una automobile recava la bandiera americana è stato fermato da armati abissini che hanno spianato il fucile contro di lui. Qualche giorno fa gli abissini hanno cercato anche di arrestare un servitore indigeno del segretario della Legazione americana. In entrambi i casi la Legazione ha protestato senza riuscire ad ottenere nemmeno delle scuse.

## La Conferenza del disarmo trasformata in Conferenza per la pace

Ginevra, 1 notte.

Il presidente del Comitato delle disposizioni generali alla conferenza del disarmo ha deciso la riunione di questo comitato per il 18 febbraio. All'ordine del giorno del comitato figura la costituzione della commissione permanente del disarmo e la trasformazione eventuale della conferenza del disarmo in una conferenza permanente della pace. Questa comunicazione, distribuita questa sera alla Società delle Nazioni, ha suscitato molto interesse perchè viene messa in relazione con le riunioni di Londra dei ministri francesi e inglesi.

## L'accordo col Brasile per la liquidazione dei crediti congelati

Rio de Janeiro, 1 notte.

Dopo lunghe trattative, il R. Ambasciatore Cantalupo ha oggi firmato a Palazzo Itamaraty con il Ministro degli Esteri l'accordo per la rapida liquidazione dei crediti italiani congelati nel Brasile. Il Ministro Macedo Soares, presenti i principali collaboratori, al momento dello scambio delle note, ha espresso un cordiale riconoscimento per la opera svolta dall'ambasciatore per il raggiungimento dell'importante accordo economico. L'Ambasciatore d'Italia ha risposto ringraziando per la buona volontà dimostrata dal Governo brasiliano e auspicando che l'accordo inizi un nuovo periodo di più intimi e fiduciosi rapporti tra l'Italia e il Brasile.

Il generale Grazioli inaugura a Roma i corsi per studenti universitari, presente il Ministro De Vecchi

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

*Il processo di Flemington*

# La pretesa aggressione di New-York ridotta a un caso deplorevole di isterismo

New York, 1 notte.

La signora Fanette Rivkin, la ventitreenne specialista nella delicatissima tecnica di ridare la bellezza a chi a causa degli anni l'ha perduta, causava ieri una sensazione formidabile non solo a Flemington ma in tutta l'America lasciandosi trasportare semisvenuta in un ospedale di New York, ove ha dichiarato, fra pianti singhiozzi e altre non meno convincenti crisi isteriche, che era stata aggredita e legata su una seggiola da un gruppo di malviventi che volevano impedirle di recarsi a Flemington per prestare la sua opera non già gratuita al puntellamento del già solido edificio eretto dall'accusa a carico di Bruno Hauptmann. La sensazione, dicevamo, è stata enorme.

La sensazione, dicevamo, è stata enorme. L'avvocato Reilly si era già lamentato delle persecuzioni a cui erano sottoposti i testi della difesa. Ora, infine, si aveva la prova della esistenza di una banda di malviventi pericolosi impegnati nell'ombra a sabotare l'opera della giustizia.

Ahimè! il bel castello è stato distrutto oggi stesso dal procuratore Wilentz. Quando l'avvocato Reilly ha chiesto che cosa risultasse all'accusa circa l'odioso attentato del quale era stata vittima la riparatrice delle perdute bellezze, Wilentz ha scrollato le spalle e ha detto: «Anzitutto nessuno ha mai chiesto alla signora Rivkin di venire a testimoniare a Flemington; in secondo luogo le corde che la avvinghiavano alla seggiola della sua bottega di bellezza non erano certamente state poste da mani esperte».

Così è stato ristabilito il buon senso.

### Intimidazione di testimoni

Ma l'escussione di nuovi testi non è avvenuta se non dopo un'altra e più violenta protesta dell'avv. Reilly, il quale ha dichiarato che se la polizia non impedirà l'intimidazione dei suoi testimoni, egli consegnerà al giudice perchè le trasmetta ai giurati prove addirittura incontestabili della attività della polizia della Nuova Jersey la quale a tal punto intimidisce alcuni testi che essi dichiarano che non verranno a Flemington se la loro tranquillità e la loro stessa vita non saranno garentite.

Stavolta il giudice Trenchard non ha tagliato la parola all'avv. con una recisa smentita ma ha promesso di esaminare la sua richiesta e nel caso in cui sia fondata di prendere le misure necessarie.

L'udienza d'oggi è stata sprovvista di eventi degni di rilievo. Quasi per intero è stata occupata dall'escussione di un teste perito calligrafo chiamato dal collegio di difesa di Bruno Hauptmann. Si tratta di un certo Trendley il quale si è presentato come perito calligrafo di prim'ordine. L'avvocato Wilentz ha fatto quanto era in suo potere perchè non si ammettesse la testimonianza di questo perito.

LA FAMOSA SCALA che Bruno Hauptmann nega di aver fabbricata facendo notare la grossolana fattura degli scalini. A fianco è un pezzo di legno trovato nel garage di Hauptmann e presentato alla giuria perchè sia confrontato col legno impiegato per costruire la scala.

### Un luminare della grafologia

L'atteggiamento del procuratore non era forse generoso ma era giustificato perchè il signor Trendley, presentato come un luminare della grafologia, non compare in nessuna lista di periti calligrafi degli Stati Uniti e sembra effettivamente, come si è visto oggi, essere poco più di un dilettante.

Egli ha sostenuto con accanimento e con entusiasmo che le note inviate al colonnello Lindberg e al dottor Condon non possono e non debbono essere attribuite ad Hauptmann perchè sono scritte da una mano che non è quella dell'imputato. Trendley, in risposta a domanda di Wilentz, si è dichiarato convinto che le note in parola furono scritte da persona abituata a imitare scritture e, a prova di ciò, ha tentato di dimostrare che le note erano scritte con la mano sinistra. Hauptmann, invitato dal giudice a scrivere una frase con la mano sinistra, se ne è dimostrato del tutto incapace. Per appoggiare la sua tesi Trendley ha mostrato ai giurati delle parole contenute nelle note inviate a Lindberg, parole che erano state interamente trascurate dagli esperti calligrafi chiamati dall'accusa.

A questo punto l'avv. Reilly ha fatto una dichiarazione che ha destato profondo stupore nell'aula. Egli ha detto: «A nome del collegio di difesa dichiaro che noi non intendiamo sostenere che le note inviate in occasione del rapimento del bambino di Lindberg siano state scritte da Isidoro Fish. Noi sosteniamo, e lo proveremo, che quest'ultimo ebbe i 50 mila dollari di Lindberg. Ma non avanziamo alcuna ipotesi sulla persona che compilò le note».

La dichiarazione di Reilly rivela un cambiamento di posizione da parte della difesa. Essa infatti aveva sostenuto che Isidoro Fish aveva scritto le note imitando alcune caratteristiche della scrittura di Hauptmann. Questa posizione sembra abbandonata.

Wilentz ha ascoltato la dichiarazione dell'avvocato e ha sorriso ma non ha detto una parola. Il suo sorriso però è stato eloquente. Egli ora attende di vedere in qual modo Reilly e i suoi colleghi della difesa riusciranno a far ricadere su Fish la responsabilità del delitto. Essi hanno rinunziato a uno degli argomenti più convincenti. Quali altri ne hanno in riserva? Lo si vedrà forse fra giorni.

Al termine dell'udienza il procuratore Wilentz ha fatto nuovamente cenno alla signora Rivkin e ha avvertito Reilly che essa non sarà in alcun caso chiamata a testimoniare alla Corte d'assise di Flemington.

A. R.

UNA GRU DELLE PIU' POTENTI — della capacità di 100 tonnellate — era stata richiesta per sollevare una locomotiva alla stazione di Southampton: nello sforzo, il braccio della gru si è piegato, e il carro ferroviario su cui era montata si è ribaltato. La prontezza di spirito del meccanico addetto alla manovra, ha valso a salvare la vita di una decina di bimbi che, dalla banchina, seguivano curiosamente le operazioni di rialzo. Il meccanico, avvertito il pericolo, dopo aver gridato ai bimbi di salvarsi fuggendo, è restato fino all'ultimo nella cabina ed è stato tratto dai rottami in gravi condizioni.

## La commemorazione belliniana all'Ambasciata d'Italia a Berlino

Berlino, 1 notte.

Questa sera, nel salone dei concerti della R. Ambasciata d'Italia, ha avuto luogo una solenne commemorazione belliniana. Assisteva, frammezzo a un pubblico sceltissimo, il corpo diplomatico accreditato a Berlino, quasi al completo, fra cui il Nunzio Apostolico mons. Orsenigo; erano presenti inoltre alcune personalità del Governo e del mondo politico, fra cui il Segretario di Stato alla Cancelleria presidenziale Meissner, von Ribbentrop, nonchè una larga rappresentanza del mondo artistico, musicale e intellettuale della Capitale.

E' stato eseguito un ricco concerto di musiche del grande catanese, tra cui pezzi della *Norma*, della *Sonnambula*, dei *Puritani*, nonchè pezzi vari del Maestro, con la collaborazione di parecchie artiste e artisti italiani; tra essi Irene Menghini Cattaneo, Lina Pagliughi, Bruna Landi, Ismaele Voltolini e Renato Mazzanti. L'orchestra, che era composta di elementi dei maggiori teatri di Stato berlinesi, era diretta da Kleiber. Il successo è stato caloroso.

## Sale sulla sedia elettrica cantando le sue più belle canzoni

New York, 1 notte.

Ha finito oggi i suoi giorni sulla sedia elettrica il cantante di varietà Kenneth Neu, assassino di un commerciante di Nashville.

Come durante il processo, quando una volta entrò in tribunale cantando a voce spiegata la canzone «Son pronto per la forca», e come quando era in prigione dove teneva concerto ogni sera, deliziando i suoi compagni di reclusione, Neu, entrato ieri sera nella cella dei condannati a morte, si è messo a cantare e questa mattina, all'apparire dei guardiani che dovevano condurlo al patibolo, ha intonato la canzone «Amore in fiore». Poi è entrato nella camera dell'esecuzione e prima che la leva della corrente fosse abbassata, ha gridato a voce altissima un addio agli altri prigionieri.

Neu non si era difeso al processo. Aveva confessato il proprio delitto, dicendo: «Condannatemi pure. Ho già visto il mondo e non m'importa di morire». Poi aveva aggiunto che non voleva essere dichiarato pazzo per il fatto che una volta fu al manicomio. «Era tutta una commedia — egli ha detto — per non andare all'ergastolo». Egli aveva quindi pregato di non essere definito nei protocolli del tribunale come cantante di varietà, perchè egli era un baritono e uno dei migliori baritoni del mondo.

## Le esplorazioni nel Mar Glaciale

### Regolare servizio aereo su tutta la Russia settentrionale

Berlino, 1 notte.

Si ha da Mosca, che, nella seduta di ieri del Congresso federale sovietico, il noto esploratore artico Schmidt ha fatto un rapporto sui progressi nell'esplorazione della Siberia e del Mar Glaciale settentrionale. Sulle coste e sulle isole sono ormai situate 60 stazioni polari.

Nel 1935 è previsto il viaggio ininterrotto, in ogni senso, delle navi da carico accompagnate da rompighiaccio. La rotta da Wladivostok a Murmansk è già esplorata da aviatori e per il 1936 sarà istituito un regolare servizio aereo su tutta la Russia settentrionale.

## Il tenente degli Spahis è ricorso in Cassazione

Parigi, 1 notte.

Si ha da Sousse che il tenente degli Spahis Cabanes, condannato il 23 gennaio a cinque anni di prigione per aver ucciso il colonnello Caillon, ha firmato oggi il ricorso in Cassazione.

L'incartamento verrà trasmesso fra breve alla Corte di Cassazione.

## Salvate mentre stanno annegando sotto un lastrone di ghiaccio

Bergamo, 1 notte.

A Seriate le bimbe Bonicchio di 8 anni e Morosini di 9 anni, scese sul greto del fiume Serio, e recatesi nella località cosidetta delle Chiuse, sotto il ponte della ferrovia ove le acque stagnanti del fiume sono ricoperte da uno strato di ghiaccio, si misero a sdrucciolare rincorrendosi e giuocando. Ad un tratto, dopo un sordo scricchiolio si è aperta la lastra di ghiaccio sotto i piedi delle due piccole imprudenti che scomparivano subito sotto l'acqua.

Un giovanetto che per combinazione trovavasi a passare presso il luogo della disgrazia diede subito l'allarme ed alcuni operai che lavoravano presso la riva accorsero mentre già la lastra di ghiaccio si era rinchiusa sopra le due piccine sommerse. Con opera prudente e coraggiosa gli accorsi poterono infrangere la lastra di ghiaccio e trarre in salvo le bimbe.

## Tre leprotti vivi estratti da una lepre uccisa

Novi Ligure, 1 notte.

L'interessante caso di tre leprotti sopravvissuti alla uccisione della madre è accaduto nel territorio del comune di Castelnuovo Bormida. Nell'autunno scorso alcuni cacciatori presero parte ad una partita di caccia nella riserva sociale di Castelnuovo Bormida. Nella battuta vennero uccise alcune lepri, che vennero trasportate, come è uso, per un certo periodo di tempo nella cacciatora degli appassionati nembrottiani, fino a che non vennero deposte in una cascina. A fine caccia la comitiva si accorse che una delle lepri uccise era incinta, e che dal ventre di essa si avvertiva qualche movimento.

L'appassionato cacciatore Viscardo Taverna, senza por tempo in mezzo, diede mano al coltello e aventrò la bestia, che ormai era spirata da qualche ora, e ne estrasse sani e salvi tre vispi leprotti che, messi al sole ad asciugare, in breve si misero a camminare! Nutriti provvisoriamente con del latte, i tre leprotti vennero lasciati in custodia al guardiacaccia.

## Un nuovo soffione boracifero esploso a Larderello

Livorno, 1 notte.

Ieri alle ore 16,30 un nuovo potente soffione boracifero è esploso a Larderello nello stabilimento di Serrazzano. E' questo nuovo soffione gemello di quello trovato nella stessa zona il 5 giugno 1932. La prima esplosione è stata così improvvisa che non ha permesso di ritrarre le aste di perforazione.

Stamane, mentre gli operai addetti al cantiere accudivano al ricupero delle aste di perforazione, il soffione ha potuto liberarsi e rigettare fuori spezzati e contorti i ferri di trivellamento. L'esplosione è stata impressionante. Nella sua seconda fase eruttiva il nuovo mostro ha gettato fuori a notevole distanza ben quattro tonnellate di ferro. Il sibilo che il nuovo soffione apri giona è assordante. La sua potenza si calcola approssimativamente a chilogrammi 130 mila vapore ora.

L'ANNUALE DELLA MILIZIA

## Grandioso ricevimento a Roma al Circolo delle Forze Armate

Roma, 1 notte.

Per il XII Annuale della fondazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ha avuto luogo questa sera, nel Circolo delle Forze Armate a Palazzo Barberini, un grandioso ricevimento al quale ha partecipato un'elettissima folla di autorità, di ufficiali di ogni Arma e Corpo e di eleganti signore.

Nell'atrio del Circolo, ove è la statua di Cesare ed ove sono i Bollettini della Vittoria dell'Esercito e della Marina, il generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, riceveva gli ospiti.

Fra gli intervenuti erano il Sottosegretario della Stampa e Propaganda conte Galeazzo Ciano, l'on. Ricci, Sottosegretario alla Educazione Nazionale, l'on. Suvich, Sottosegretario agli Esteri; l'Ispettore per la preparazione militare della Nazione, generale Grazioli; il Sottocapo di Stato Maggiore, generale Pariani, il Governatore di Roma, on. Bottai; il Vicesegretario del Partito, on. Serena; gli Addetti militari stranieri ed altre personalità.

La riunione, che è riuscita brillantissima, si è protratta a lungo.

Il bimbo abbandonato in S. Maria N.

## La madre è stata scarcerata

Firenze, 1 notte.

Davanti la quarta sezione del nostro Tribunale si è avuto l'epilogo dell'episodio di cui fu protagonista principale la domestica Luigia Paolina Fiore che nell'ottobre scorso abbandonava il figlio Renato, di 7 anni, nella Basilica di Santa Maria Novella.

La Fiore, sedotta e resa madre, riusciti inutili tutti i tentativi per far riconoscere il figlio dal padre naturale, lo affidava alle cure del Brefotrofio di Savona, mentre ella trovava un posto come domestica presso una famiglia di Albenga. Raggiunti il piccino i limiti previsti dal regolamento per una ulteriore permanenza nell'Istituto, la direzione del Brefotrofio si trovò nella necessità di doverlo restituire alla madre che, dovendo a sua volta raggiungere la casa paterna a Belgioioso, perchè chiamatavi dal padre infermo e non volendo presentarsi col figlio di cui la sua famiglia ignorava l'esistenza, concepì il disegno di recarsi a Firenze e di lasciare, come in effetto fece, il ragazzo nella chiesa di Santa Maria Novella.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna della donna ad un anno di reclusione. Il Tribunale, dopo le arringhe dei difensori avvocati Funtechi e Anforti ha condannato la Fiore ad 8 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale ed ha ordinato di conseguenza la sua scarcerazione.

## Due anni e 9 mesi ad un autista

Novara, 1 notte.

La notte del 9 agosto scorso certi Michele Borrini fu Quirino, di 66 anni, e Michele Badà di Angelo, di 40 anni, facendo ritorno da Novara a Pernate in bicicletta si fermavano nei pressi del ponte sul Terdoppio a discorrere di affari, deponendo le macchine lungo i binari del tram. Sopraggiunto un furgoncino diretto a Milano a carico di mobili, questo investiva i due ciclisti, uccidendo il Borrini e ferendo gravemente il Badà, e poi continuava la sua strada.

Sopraggiunta un'automobile guidata dall'autista pubblico Gaudenzio Martelli fu Giuseppe, di 38 anni, da Galliate, si poteva inseguire il furgoncino e annotarne il numero. Cosicchè l'investitore veniva identificato per Umberto Mauri fu Luigi, di 38 anni, di Cesano Maderno, che ha accusato invece il Martelli come unico colpevole. Rinviati entrambi a giudizio per omicidio colposo e lesioni colpose, per la fuga e le contravvenzioni stradali, il Mauri venne condannato a 2 anni e 9 mesi di reclusione e 1000 lire di ammenda, danni e spese, e il Martelli pienamente assolto.

## Severa condanna di malviventi che ferirono due carabinieri

Como, 1 notte.

Due carabinieri ed un milite forestale irrompevano la sera del 3 febbraio dello scorso anno in un ristorante di Pellio dove sapevano trovarsi tre ricercati: Clemente Malacrida, Francesco Grandi e Carlo Travella. Costoro impegnarono con i militi una furibonda colluttazione nel corso della quale uno dei carabinieri ebbe un braccio fratturato e l'altro riportò ferite al capo; quindi saltando da una finestra posta al primo piano riuscirono a dileguarsi nelle tenebre. Il Malacrida che era già stato ammanettato riuscì a varcare ugualmente, con gli altri, la frontiera, riparando in territorio svizzero, ma in questi giorni rientrato in Italia lo si potè arrestare. Uno degli altri fu pure arrestato in Italia, il terzo venne estradato.

I tre sono comparsi davanti alla nostra Corte d'Assise che dopo un movimentato dibattito durato tre giorni ha condannato il Malacrida a 12 anni e 4 mesi di reclusione, il Grandi a 10 anni e 10 mesi, ed ha assolto per amnistia il Travella.

## ULTIME FINANZIARIE

### Borsa di New York

NEW YORK, 1. — Oggi a Wall Street sono mancati i soliti stimoli che giungono dai mercati delle materie prime e le quotazioni si sono svolte in un'atmosfera molto fiacca. Alla chiusura della riunione nessuna tendenza pronunciata si era manifestata. Si contrattarono in tutto 480 mila azioni. — Chiusura:

| OBBLIGAZIONI | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | — — | 91 ½ |
| Lav. Pubbl. 7% 1947 | 86 1/8 | 87 — |
| Id. id. 1937 | 97 1/8 | 98 — |
| Pr. Milano 6,50% 1952 | 84 ½ | 84 7/8 |
| Id. Roma id. id. | 86 1/8 | 86 ½ |
| Fiat 7% 1946 (senza w.) | 90 ½ | 97 ½ |
| Elp 6,50% | 74 — | 77 ½ |

| AZIONI | 31 | 1 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 1/8 | 1 1/8 |
| American Can | 112 — | 112 — |
| American For. Power S. | 14 — | 13 ½ |
| American Tel. Tel. | 104 ½ | 104 3/8 |
| Consolidated Gas | 19 ½ | 19 5/8 |
| Eastman Kodak of N. Y. | 112 — | 112 ½ |
| General Electric | 23 3/8 | 23 ½ |
| General Motors | 31 — | 30 7/8 |
| North American Co. | 12 ½ | 12 7/8 |
| Radio Corporation | 5 ¼ | 5 1/4 |
| Stand. Oil of N. Jersey | 41 — | 40 ½ |
| United Corporation | 3 5/8 | 3 3/8 |
| United States Steel | 36 7/8 | 36 3/8 |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Roma | 447 — | Stoccolma | 2512 ½ |
| Londra | 487 — | Oslo | 2447 ½ |
| Berlino | 3998 — | Copenaghen | 21 75 |
| Madrid | 1360 — | Buenos A. p. c. | 32 46 |
| Amsterdam | 6733 — | Rio Janeiro | 8 21 |
| Parigi | 658 — | Londra 60 g. b. b. | 485 — |
| Bruxelles | 2331 — | Id. comm. b. | 4 8612 |
| Berna | 3220 — | Montreal s. L. | [illegible] |

### Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 1. — Borsa merci - Chiusura appena sostenuta: maggio 96-96 1/8; luglio 88 3/8-88 ½; settembre 86 7/8.

WINNIPEG, 1. — Chiusura appena sostenuta: maggio 82 5/8; luglio 81 7/8.

BUENOS AIRES, 1. — Febbraio 6,09; marzo 6,16; maggio 6,33.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

Colpita da violento inesorabile morbo, dopo brevissima lotta sostenuta fino all'ultimo istante con serena, straziante consapevolezza della propria fine, piamente rassegnata, chiudeva ieri alle 5,30, fra le braccia dei suoi cari angosciati, la breve esistenza terrena

**Serafina Borrione-Vigo**

Desolati in un dolore che non trova conforto la piangono:

il marito Ten. Colonnello degli Alpini Cav. **Augusto**;
il figlio **Piero**;
la mamma **Caterina Pioletti** Vedova **Vigo**;
la sorella **Teresa** col marito Cav. **Rodolfo Olivetti** e figli **Marisa** e **Giovanni**; il fratello **Giovanni** colla consorte **Ida Cariandi** e figli **Anna-Maria** e **Giampiero**; la suocera **Caterina Ferrero** Ved. **Borrione**; il cognato **Borrione Stefano** e famiglia; le nonne, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 3 Febbraio, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Corso Re Umberto. (11506

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora le persone buone che vorranno intervenirvi.

Torino, 1° Febbraio 1935 - XIII.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari il

**Cav. EMILIO CONTERNO**

**Maggiore di Artiglieria della Riserva**

Costernati da un dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio: la mamma, il fratello **Carlo** e famiglia, le sorelle **Virginia** col marito **Carlo Porporati, Gemma**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 3 corrente, alle ore 10,30, partendo dalla abitazione via Donati, 17.

Serva la presente di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Torino, 1° febbraio 1935-XIII. (1057

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

La **Soc. An. I. N. C. I. S. A.**, Industria Nazionale Compensati Impiallacciature Segati ed Affini, di **Lissone**, partecipa con profondo dolore la perdita del

**Cav. EMILIO CONTERNO**

da molti anni suo affezionato ed apprezzato collaboratore. (11504

Torino, 1° Febbraio 1935 - XIII.

Il giorno 3 Febbraio, alle ore 10,30, nella chiesa del Castello di Sartirana Lomellina, dove riposano le Salme di

**S. A. S. Maria Ernestina Principessa di Ratibor-Hohenlohe**

e di

**Margherita Arborio di Gattinara Duchessa di Sartirana**

verrà celebrata una funzione anniversaria in suffragio delle Loro Anime.

S. A. R. il Principe **Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta**, sarà grato a tutti coloro che vorranno intervenire ad onorare la memoria delle Elette Scomparse. (11458

Alle ore 24 del 1° Febbraio, mancava all'affetto dei suoi cari il

**Dott. CARLO TEPPATI**

R.° Notaio

Con profondo dolore ne partecipano la perdita la consorte **Maria-Amelia Ferraro**, i figli: **Guglielmo, Mario, Guido, Carlo-Alberto, Renzo** e consorte, e **Vittorio**; la sorella **Enrichetta Teppati** e famiglia; il cognato Avv. **Alfonso Ferrero** e famiglia; i nipoti **Colombo, Pangella, Teppati, Torretta**, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 3 corrente, alle ore 10,30, partendo da Via Mentana, 11. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, alle ore 20, confortata dai SS. Sacramenti, lasciava i suoi cari per ritornare a Dio

**Valperga Dagilla n. Isabello**

Addoloratissimi la piangono: il marito **Giovanni**, i figli **Contardo, Giorgio, Carla** e **Pinuccia**; il papà e la mamma, la suocera, i cognati e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica, 3 Febbraio, alle ore 9,15, partendo da Via Nizza, 249. Non fiori ma preghiere.

Torino, 1° Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

**MEMENTO**

Lunedì 4 febbraio, alle ore 10,30, 11 ed 11,30, verranno celebrate in Duomo Messe in suffragio della compianta Signora **VIRGINIA FERNI GERMANO**. 11453

Tipografia del giornale LA STAMPA